QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 18 Marzo 1954
Anno X - Num. 66
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-033, 55-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 360 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL DOPOGUERRA È FINITO

Occorre mutare uomini e mezzi

Il Consiglio dei ministri ha ben provveduto a precisare i limiti dell'indagine affidata all'on. De Caro. Ma sarebbe grande illusione il pensare che la pubblica opinione sia per accontentarsi di un'indagine dai limiti necessariamente ristretti. Oramai il gran passo è fatto e non ci si può nè ci si deve arrestare. Cosa reclama la pubblica opinione? In ordine al processo Montesi (il processo Muto è stato sopraffatto e quasi annullato dal maggiore e più grave processo Montesi, invano due volte archiviato) che l'indagine sia ripresa nella sede propria, la più rassicurante per tutti, e cioè che sia finalmente aperta e svolta una istruttoria formale. Aggiungo per mio conto che, dopo due archiviazioni, non sarà male, anzi sarà assai bene che la nuova indagine sia condotta dalla sezione istruttoria.

Non si pensi con ciò di svalutare o screditare l'opera dei primi giudici: essi sono magistrati degnissimi di ogni rispetto ed onore, e sarà anzi bene ricordare che il Procuratore della Repubblica dott. Sigurani ha messo molto ordine in un ufficio dove, per le contingenze del dopoguerra, ce n'era ben poco ed ha, con ogni forza, difeso i diritti della Magistratura di fronte alle interferenze della Pubblica Sicurezza. Ma oggi, di fronte ad una pubblica opinione allarmata e disorientata, l'intervento della sezione istruttoria si impone. E si è tardato già troppo a chiudere l'episodio Muto ed a riaprire il processo Montesi.

Ma non si ferma a questo grave episodio la richiesta della pubblica opinione. Da gran tempo e da tutte le parti si reclama un intervento deciso a reprimere gli abusi, a punire le negligenze, a scovare grandi e piccoli corruttori, grandi e piccoli venditori di fumo, a rimuovere ostruzionismi che si risolvono in illegittime pressioni, a lacerare soprattutto il velo dei partiti che malamente ricopre la pessima merce dell'accaparramento di posti e di favori, e che, specie nella vita locale, si risolve in prepotenze ed abusi.

Non si ripeterà mai abbastanza che questo mal costume che cerca il passaporto e la carta d'immunità del partito dominante è la più grave e la più triste eredità del fascismo; ma quando si sarà detto questo non si sarà fatto nulla. Il fascismo è caduto e noi siamo chiamati a rifare il costume morale degli italiani, non a ripetere gli errori del fascismo o ad approfittare di una triste eredità. Bisogna colpire ed eliminare il sottogoverno dei gerarchi di qualsiasi partito, a cominciare da quelli del partito dominante; e si tratta, oltre tutto, di gente malfida che, in vista del profitto illecito, è disposta a passare tutti i Rubicani ed a servire tutti i regimi. E' necessario sconvolgere la rete degli interessi e non cedere alle lusinghe di ipocrisie ideologiche. Nessuna causa si serve — e tanto meno quella di un regime democratico — consentendo alla corruzione ed alla immoralità. La politica non è moralismo, ma vera, profonda ed attiva moralità.

Questo appello dell'opinione pubblica è stato accolto dal governo: la nomina della commissione Sturzo è certamente un atto positivo, del quale bisogna tener conto appunto perchè è un atto e non un'intenzione, ma è un primo atto. Altri provvedimenti altrettanto seri debbono seguire. Dalla Pubblica Istruzione ai Lavori Pubblici, dal Ministero dell'Interno alle Finanze ed al Tesoro, lo Stato italiano ha bisogno di un profondo rinnovamento di uomini e di metodi. E non parliamo del Ministero degli Esteri e di tutti gli enti parastatali. Non si tratta di onestà personale, ma di capacità tecniche e di mentalità tutte rivolte alla contemplazione del partito dominante. Ad eliminare molti guai potrà giovare l'attuazione delle leggi complementari alla Costituzione, ma a rinnovare il costume gioverà solo l'esempio e l'opera della classe politica e del governo.

E' bene ripetere che questo governo vuole essere ed è il governo della democrazia, e non il governo della sola Democrazia Cristiana. Il suo Presidente è uomo non sfiorato dal sospetto e deciso, come ogni uomo politico deve essere, a lasciare una traccia non cancellabile della sua opera. Ebbene, l'on. Scelba prenda di fronte le camarille e le disperda; muti il personale direttivo, ripulisca la pubblica Amministrazione; abolisca il sottogoverno e mandi a lavorare i parassiti.

Il giorno che l'opinione pubblica si accorgerà che si fa sul serio e che l'epoca del dopoguerra è finita e che, se nella confusione e nel pericolo di quei tragici giorni molto bisognò tollerare pur di salvare lo Stato, oggi non si tollererà più, ma si colpirà dove c'è da colpire, non l'on. Scelba, ma la democrazia italiana avrà riacquistato credito e potrà impegnare la sua battaglia contro le forze totalitarie. La corruzione, la tolleranza, il compromesso morale mettono capo alla violenza ed all'arbitrio: e sono segni di debolezza.

Auguriamo all'on. Scelba di essere il restauratore della morale pubblica e speriamo che egli sappia adoperare la grande forza della legge innanzi alla quale tutti debbono essere veramente eguali e costretti ad inchinarsi. Il sistema dell'illecito protetto dall'arbitrio deve finire per sempre. E, del resto, l'opinione pubblica ha detto chiaramente di non essere più disposta a tollerarlo.

Mario Ferrara

Misure per moralizzare la vita del Paese

Il governo impegnato nelle indagini per accertare tutte le responsabilità

Il gen. Norcen, comandante della Guardia di Finanza, farà rivelazioni sul traffico degli stupefacenti - L'inchiesta del ministro De Caro si concluderà entro quindici giorni - Intenso lavoro per il sen. Sturzo: un inventario degli enti statali inutili per procedere alla loro liquidazione - Oggi il Consiglio dei Ministri esaminerà provvedimenti contro la disoccupazione

Roma, 17 marzo.

Le direttrici che occorre tener presenti per seguire la campagna di risanamento intrapresa in seguito alle note vicende dei giorni scorsi sono ormai tre, o addirittura quattro se vi si comprende la lotta contro la produzione e lo smercio degli stupefacenti che la Guardia di Finanza ha intrapreso con estrema energia.

V'è infatti il settore riservato all'inchiesta del ministro De Caro, quello del quale si occuperà la Commissione Sturzo nominata ieri dal Consiglio dei ministri, l'azione intrapresa dal Ministero delle Finanze per accertare la posizione fiscale delle persone coinvolte nello scandalo e, infine, la già accennata lotta contro gli stupefacenti. Tutto ciò, naturalmente, senza considerare gli sviluppi della vicenda giudiziaria in corso.

Si lavora abbastanza alacremente su queste quattro direttrici ed anche oggi la cronaca ha numerosi elementi da registrare su ognuno dei vari settori. Ricordiamo, per cominciare, i colloqui che il comandante della Guardia di Finanza ha avuto con il Presidente del Consiglio, l'alto commissario alla Sanità, il sottosegretario all'Interno Russo. Non vi è dubbio che il traffico degli stupefacenti, i modi per stroncarlo e le eventuali omertà che occorrerà stroncare per raggiungere l'obiettivo siano stati al centro di questi incontri.

Lo stesso gen. Norcen ha annunciato per domani pomeriggio una sua conferenza-stampa in proposito e dalla sua esposizione si potranno ricavare quindi quegli elementi che l'opinione pubblica attende. A titolo di anticipazione, comunque, vai la pena di ricordare che nel decorso esercizio finanziario la Guardia di Finanza ha sequestrato 47 chili di hascish, 8 chili di eroina, 1 di morfina, 1 di oppio grezzo, mentre nello stesso periodo sono stati accertati consumi in frode per 382 chili di eroina, 60 di morfina, 12 di cocaina. Sono state denunciate 40 persone, di cui 23 in stato di arresto.

Anche sulla materia riservata all'inchiesta De Caro il Presidente del Consiglio si è oggi direttamente interessato, in un lungo colloquio che ha avuto col ministro che la dirige. Non si hanno indiscrezioni sul tenore del colloquio e non se ne attendevano poichè De Caro aveva già avvertito di voler mantenere il massimo riserbo sino a che non avrà condotto a termine il suo lavoro. (Ciò che potrebbe avvenire, si dice, tra una quindicina di giorni).

Ciò non impedisce, tuttavia, che si continui a discutere sui limiti dell'inchiesta, che lo stesso Consiglio dei Ministri ha lasciato ieri piuttosto elastici. In pratica si sono delineate due correnti: quella di coloro che ritengono il compito di De Caro ristretto ad accertare la natura dei rapporti che correvano tra il Montagna ed il capo della polizia; il che porterebbe a fare del dott. Pavone, evidentemente, il soggetto principale, se non proprio unico, dell'inchiesta. Secondo altri, invece, il lavoro di De Caro dovrebbe essere più vasto, prestare l'attenzione dovuta alla posizione dell'ex-capo della polizia, ma non trascurare i rapporti, diretti o indiretti, che il Montagna aveva con altri esponenti dell'alta burocrazia e della politica.

V'è appena bisogno di aggiungere che i fautori dell'inchiesta ampia mormorano molti nomi ed appartengono, nella gran parte, ai settori d'opposizione. (La direzione del PSI ha diramato stamane una dichiarazione ove si sostiene che questa è l'unica maniera per accertare le connivenze politiche accennate dall'affare Montagna).

Va tuttavia detto che, pur rifiutandosi alla speculazione delle estreme, l'esigenza d'una inchiesta che accerti, oltre le responsabilità strettamente amministrative, anche quelle politiche viene condivisa anche in ambienti della maggioranza.

Saragat, ad esempio, ha scritto per il suo giornale un editoriale inteso a confermare ancora una volta la solidarietà del PSDI con il ministro Piccioni ed a denunciare la tecnica della denigrazione attraverso cui l'estrema sinistra cerca di tirare il miglior partito dall'affare. Non trascure peraltro di ricordare che l'obiettivo del governo resta quello di «moralizzare il Paese attraverso la lotta contro ogni forma di corruzione, sia tra i privati cittadini, sia tra coloro che sono investiti di responsabilità amministrative o politiche».

Un certo fermento esiste anche tra i democristiani ed il problema dei principali dirigenti, in questo momento, è proprio quello di soddisfare le esigenze di base impedendo, nel contempo, che esse degenerino in forme di critica e di ostilità indiscriminate. La direzione del partito ha esaminato a lungo, quest'oggi, la situazione riassumendo infine il suo punto di vista in un comunicato articolato in cinque punti: fiducia nella magistratura che riuscirà ad individuare e sanzionare ogni responsabilità in modo rapido e rigoroso; certezza sulla capacità del governo di «operare efficacemente a tutela della moralità pubblica, di colpire errori e deviazioni, di promuovere e attuare con rigore l'imperio della legge eguale per tutti»; conferma della piena fiducia negli onorevoli Piccioni e Spataro, «la cui perfetta correttezza ed onorabilità sono al disopra di ogni sospetto»; rivendicazione dell'«alta ispirazione morale da cui il partito nella sua opera al governo e nel paese è stato sempre guidato».

Qualche ulteriore elemento va dato anche sulla Commissione per il risanamento della pubblica amministrazione che è venuta incontro ad una esigenza da anni prospettata dai più attenti osservatori del mondo burocratico (ed ha il suo significato che i suoi membri siano stati scelti proprio tra coloro che con più passione si erano battuti in questo senso, come don Sturzo ed Ernesto Rossi).

La Commissione procederà ad un inventario degli enti inutili o poco utili per proporne la liquidazione (che verrebbe affidata non a funzionari in carica, bensì a funzionari in pensione); studierà inoltre attentamente la posizione degli altri enti e la possibilità d'una loro più funzionale riorganizzazione; esaminerà infine con particolare cura il problema dei cosiddetti controllori-controllati, uno dei più acuti della nostra amministrazione. Il suo intervento in proposito non verrà limitato al funzionari che partecipano alla amministrazione di aziende controllate dallo Stato, ma si estenderà anche agli ex-funzionari. Don Sturzo, tempo fa, fece al Senato come caso tipico il nome dell'attuale presidente Dino Cogne, del quale disse: «Se questo funzionario non è più oggi direttore generale, lo è stato fino ai ieri, e per cinque o sei anni è stato in cinque o sei complessi economici divenendo uno dei più noti controllori-controllati della nostra amministrazione».

La commissione farà anche un accertamento sulle società a catena costituite da enti di diritto pubblico e demaniali. Poichè vi sono norme legislative che esigono la presenza di magistrati, direttori generali e alti funzionari in determinati incarichi, verranno proposte accorte modifiche.

Su questo tema va è anche da riferire che oggi si è annunciato ufficialmente che il prefetto Mastrobuono, commissario straordinario dell'Ente zolfi, ha esaurito il suo compito. Il nome del prefetto era stato fatto nel rapporto Pompei come uno dei più intimi amici del Montagna.

Il Consiglio dei Ministri terrà domani un'altra riunione dedicandosi all'inizio ai già annunciati provvedimenti a favore della produzione e della maggiore occupazione operaia.

e. f.

Vedere in quinta pagina i nostri servizi speciali sui processi di Roma.

Gli scopi dei comunisti nella campagna contro Scelba

I maggiori giornali americani ritengono che il Presidente del Consiglio, con la sua azione moralizzatrice, potrà rafforzare la causa della democrazia e della libertà

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 marzo.

Lo scandalo che investe oggi la democrazia italiana, scrivono oggi i maggiori giornali americani, non ha finora separato bene la realtà dalle supposizioni, ma «per molti italiani ha sprigionato fin troppo fumo per negare che un prossimo incendio divampi in qualche parte».

«Ciò è più che sufficiente per i comunisti, i quali vogliono accreditare l'accusa che le alte gerarchie del governo ed i resti della nobiltà italiana sono corrotti e dissoluti. Il loro obiettivo è di far sì che l'Italia rimanga il più debole anello dell'alleanza atlantica»: così è scritto oggi nei giornali della catena Scripps Howard, e il giudizio è sostanzialmente condiviso da quasi tutti gli osservatori più equilibrati.

Il «più grande scandalo politico dopo il caso Dreyfus», secondo Edmund Stevens del Christian Science Monitor, sfruttato dai comunisti con la stessa tecnica e tattica usate da Mac Carthy: accuse di colpevolezza per associazione, per insinuazioni e definizioni arbitrarie; messe verità mescolate a potenti, seppure sensazionali falsità.

L'obiettivo ultimo dei comunisti è Scelba, che essi conoscono come il più audace, risoluto ed efficiente nemico che abbiano mai avuto in Italia. Il loro programma è di rendere impossibile che Saragat, Tremellani e Vigorelli salvino con Scelba la coalizione democratica, effettuando quelle riforme sociali ed economiche, la cui mancanza ha indubbiamente contribuito a creare nel Paese la presente atmosfera di disgusto e di sfiducia.

«Il problema è di sapere se Scelba ed il suo gabinetto riusciranno a sormontare la presente campagna di insinuazioni e di denigrazioni — nota Stevens. — Una indicazione della gravità della situazione è data anche dal fatto che la prima riunione del gabinetto, mentre avrebbe dovuto essere dedicata a pianificare l'azione per la ratifica della CED, si è occupata invece di approvare i piani per l'esauriente investigazione affidata al ministro De Caro, dopo aver respinto alla unanimità le dimissioni del ministro Piccioni. Il signor Piccioni è la più tragica, innocente vittima della disgustosa situazione. Il suo, è il caso tipico delle colpe del figlio che ricadono sul padre. Pochi uomini godono nella vita politica italiana una così alta reputazione di integrità personale, quanto il signor Piccioni senior».

Il rifiuto di accettare le sue dimissioni è spiegato in gran parte con la necessità di non accreditare ancora le accuse e le denigrazioni della estrema sinistra, che ha indubbiamente segnato un punto attenendo le dimissioni del capo della polizia Pavone, da tempo accusato di aver impedito il normale corso della giustizia.

Nota poi la Star che se, come si può ritenere in base alle prime azioni energiche del gabinetto, la democrazia italiana colpirà senza pietà tutti i pubblici funzionari corrotti, o comunque connessi in attività extralegali, e non esiterà ad affrontare la burrasca con coraggio e con decisione, facendo inflessibilmente il processo ai disonesti, ai profittatori ed ai dissoluti, la sconfitta attuale si tradurrà in una sconfitta morale proprio per i comunisti ed i loro alleati dell'estrema destra, che sono lanciati una nella campagna per screditare le istituzioni democratiche.

Il compito non sarà facile in ogni circostanza, il vero problema consiste nel sapere come assicurare la protezione degli Stati Uniti nelle varie eventualità che possano presentarsi.

Concludendo questa parte della sua conferenza stampa, Eisenhower ha rilevato come vi sia nel Paese troppo isterismo e troppa «molteplicità di timori»: timore degli uomini del Cremlino e di quanto essi potrebbero fare, timore di una depressione, timore di perdere il proprio lavoro, timore di investigatori imprudenti. «Tutto ciò — ha osservato il Presidente — contribuisce a rendere quasi isterici gli americani. E' necessario, invece, che ciascun problema venga collocato nella sua giusta prospettiva».

Rispondendo ad altre domande sui poteri presidenziali in caso di improvvisa aggressione e in materia di impiego delle armi atomiche e all'idrogeno, Eisenhower ha quindi dichiarato che vi sono momenti nella vita di una nazione «in cui il Paese deve affidarsi al discernimento ed alla valutazione del capo dello Stato».

La Casa Bianca ha annunciato oggi che Eisenhower conferirà domani col generale Mac Arthur, ma il segretario alla stampa della Casa Bianca ha rifiutato di rivelare gli scopi del colloquio. Dopo l'incontro nell'ufficio del Presidente, Mac Arthur sarà ospite alla Casa Bianca nel un pranzo ufficiale.

In seguito ad una svista di alcuni funzionari del dipartimento della Difesa, la stampa americana è stata informata ieri che gli Stati Uniti dispongono di almeno 18 tipi di ordigni telecomandati. La lista di tali armi, la quale non reca l'indicazione «Secret», era compresa in un certo numero di circolari distribuite ai corrispondenti della stampa.

La rappresaglia atomica

Eisenhower conferma il potere di ordinarla

Washington, 17 marzo.

Nel corso dell'odierna conferenza-stampa, il Presidente Eisenhower si è occupato a lungo della nuova strategia americana (ormai nota come *New Look*) affermando anzitutto che i principi posti alla base di essa non costituiscono una mera e propria novità; quindi ha dichiarato di approvare in pieno le tesi illustrate ieri da Dulles, secondo cui il Presidente degli Stati Uniti ha il diritto ed il dovere di agire immediatamente, e di ordinare una pronta rappresaglia qualora si verifichi un'aggressione che interessi direttamente la sicurezza degli Stati Uniti: o perchè diretta contro il territorio di questi ultimi, o perchè a danno dei loro alleati.

Dopo aver rilevato che esiste una differenza fondamentale tra un «atto di rappresaglia» ed una dichiarazione di guerra (prerogativa, questa, del Congresso), il Presidente ha ripetuto che è non solo un diritto, ma anche un dovere, per il Presidente degli Stati Uniti, agire senza indugio in caso di attacco contro il suo Paese o contro un Paese dell'alleanza atlantica. «Qualsiasi Presidente americano, il quale non agisse immediatamente per respingere un simile attacco (fosse o meno il Congresso in grado di dichiarare essa la guerra), dovrebbe essere deferito all'Alta Corte e impiccato» ha detto con forza il Presidente.

Interrogato sulle reazioni degli Stati Uniti nel caso di un intervento cinese in Indocina, Eisenhower ha detto di essere desideroso di rispettare, in qualsiasi circostanza, la Costituzione degli Stati Uniti; ma ha aggiunto che è impossibile prevedere con esattezza le misure che diverrebbero necessarie in seguito ai diversi sviluppi della situazione.

Circa l'eventuale applicazione della politica delle «rappresaglie in massa» in caso di conflitti di natura locale (con particolare riferimento alla possibilità per gli Stati Uniti di essere coinvolti nella guerra d'Indocina), Eisenhower ha detto che non è possibile generalizzare e che, se il rispetto della Costituzione deve essere scrupolosamente osservato in

Tumulto dinanzi al Palazzo di Giustizia di Roma tra agenti e fotografi che vogliono entrare nell'aula (Telefoto)

Il fisco e il "caso,, Montagna

Per l'imposta di famiglia il "marchese,, ha denunciato un imponibile di sole 600 mila lire - Un milione e mezzo dichiarato dall'on. Bellavista, 2 milioni da Galeazzi Lisi - Nessuna denuncia diretta di Piero Piccioni e Alfonso Spataro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 marzo.

Ugo Montagna, uno dei principali personaggi del processo Muto, è iscritto nei ruoli per l'imposta di famiglia del Comune di Roma per un imponibile di 780 mila lire. Ciò significa che l'intraprendente affarista paga all'Amministrazione comunale di Roma qualcosa come duemila lire al mese circa di tributi, la duecentocinquantesima parte di quello che l'amministratore della tenuta di Capocotta pagava ogni mese alla signorina Anna Maria Moneta Caglio al tempo non lontano del loro idillio.

La cartella tributaria di Ugo Montagna, insieme a quella delle persone elencate nello scarno rapporto del colonnello dei carabinieri Pompei, è stata ieri senza palesata ai cittadini romani che affollavano l'aula consiliare del Campidoglio dall'assessore ai tributi prof. Boaga, che ne doveva rispondere in seguito ad interrogazioni presentate per quella precisa questione da consiglieri dell'opposizione ed anche della maggioranza democristiana.

Un lungo mormorio ha percorso il settore riservato al pubblico quando sono state pronunciate le cifre richieste. Nel 1949 — ha detto Boaga — per Montagna Ugo fu notificato un imponibile per un milione e duecentomila lire, ma il contribuente fece ricorso e l'imponibile fu ridotto a seicentomila lire per il 1950-'51-'52. Nell'anno decorso l'imponibile salì a 768 mila lire per cui, ripetiamo, è stabilito un pagamento bimestrale di circa quattromila lire. (Che volete — ha detto alla fine il sindaco Rebecchini — il Montagna figurava come un mediatore con cambiali in protesto per poche migliaia di lire...).

In un silenzio sempre più gelido il prof. Boaga ha messo in luce altre cartelle tributarie: il prof. Galeazzi Lisi Riccardo, sempre per l'imposta di famiglia, fu iscritto nei ruoli dei contribuenti per un imponibile di tre milioni. L'architetto pontificio protestò. Nel frattempo l'imponibile, in seguito ad una sana revisione fiscale capitolina, salì a otto milioni 300 mila lire. Il prof. Galeazzi Lisi, in attesa che la Commissione si pronunci sul ricorso da lui presentato, ha ottenuto l'iscrizione di un imponibile provvisorio pari a due milioni 300 mila lire.

L'avvocato di Ugo Montagna, on. Girolamo Bellavista, ha visto gravate le proprie cartelle tributarie, per la tassa famiglia, di un milione e mezzo di imponibile. L'avvocato attraverso il suo ufficio legale romano ha protestato affermando che il suo domicilio è a Palermo. L'avv. Bernardini Corrado, invece, patrocinante in Cassazione e membro della Commissione per i sacri palazzi apostolici, ha protestato per l'eccessivo imponibile di 810 mila lire, chiedendo, in attesa del giudizio della commissione, una iscrizione per centodiecimila lire, vale a dire qualche centinaio di lire di tassa di famiglia al mese.

Delle altre persone citate nel rapporto Pompei, il medico Colasanti, socio d'affari del Montagna, ha protestato anch'egli ritenendo eccessivo l'imponibile di 580 mila lire ed ha ottenuto una provvisoria iscrizione per 240 mila lire. L'ex-prefetto Mastrobuono era iscritto nei ruoli romani, ma poi ha eletto domicilio a Viterbo versando a quel Comune i propri contributi. Il maggiore di polizia Cerra praticamente non paga tassa di famiglia: ha detto l'assessore Boaga che l'ufficiale, dato il carico di famiglia, è registrato per un imponibile di 40 mila lire annue, e quindi i versamenti bimestrali sono infimi.

Attento si è fatto il pubblico ai nomi di Moneta Caglio Marianna, Bisaccia Adriana, Muto Silvano, avv. Piccioni Piero, avv. Alfonso Spataro: le signorine Caglio e Bisaccia non risultano avere una stabile residenza a Roma; i giovani Muto, Piccioni, Spataro — ha detto l'assessore Boaga — non sono risultati iscritti nei ruoli dell'imposta di famiglia, essendo compresi in quella paterna; e l'imponibile di questa, per delicate ragioni di riserbo, l'assessore non ha detto.

E' però da osservare che sia Giampiero Piccioni, in arte Piero Morgan, che Alfonso Spataro hanno casa in proprio, una privata attività ed entrate dirette. Il giovane avvocato Spataro, amministratore di società, si è da tempo cimentato, con successo, nel difficile mondo degli affari. Ma — diceva-mo prima — il settore dei tributi capitolini è da alcuni anni in fase di riforma e questa è ritardata dal gran numero di ricorsi, secondo gli esempi dati ieri gera dallo stesso assessore responsabile.

Naturalmente l'interesse dei cittadini romani è ora rivolto, per quanto riguarda i personaggi surricordati, al modulo della denuncia dei redditi per l'imposta complementare. Il 31 marzo si avvicina e si avvicina anche il giorno in cui i registri delle denunce saranno visibili presso gli appositi uffici tributari. Per ora gli strali di molti consiglieri comunali, ed i commenti amari dei cittadini, sono volti al Campidoglio: basta applicare la legge — si dice — e la vita pubblica sarà moralizzata.

d. m.

La commissione che attuerà la legge sul decentramento

Roma, 17 marzo.

Il ministro Tupini ha oggi insediato, nella sede di Palazzo Vidoni, la Commissione consultiva per l'attuazione della legge sul decentramento amministrativo. Il ministro ha recato il saluto del governo, ed ha illustrato i criteri fondamentali in base ai quali dovrà svolgersi il lavoro della Commissione, e ciò in ordine alle funzioni da attribuirsi agli enti locali da parte dello Stato, al fine di una più appropriata valutazione degli interessi pubblici e del loro più sollecito soddisfacimento.

Tali criteri — ha concluso il ministro — vanno naturalmente sviluppati nella radicata convinzione che un profondo decentramento sia la chiave di volta di quella riforma della pubblica Amministrazione che la Nazione attende e che da ogni parte viene sollecitata. Avvicinare l'Amministrazione al cittadino, dare più sviluppo agli enti ed uffici locali, i quali sono meglio in grado di valutare la natura e la importanza degli affari, snellire e sollecitarne il corso, sono aspirazioni fondamentali per tutti coloro che hanno a cuore il buon andamento dell'azione statale.

La Commissione ha quindi proceduto a nominare nel suo seno il presidente, il vice-presidente ed il segretario, nelle persone, rispettivamente, del-l'on. Egidio Tosato, dell'on. Lucio Mario Luzzatto e dell'on. Ezio Amadeo, ed ha iniziato i lavori portando il suo esame sulle norme per il decentramento dei servizi del Ministero dell'Interno.

AUTOCORRIERA ASSALITA NEL DESERTO DEL NEGEV

Undici israeliani trucidati da arabi

Gli aggressori sarebbero soldati della Giordania - Ad uno ad uno hanno abbattuto i passeggeri; due donne si sono salvate fingendosi morte - Dei bambini fra le vittime

Tel Aviv, 17 marzo.

Un nuovo grave incidente fra israeliani ed arabi si è prodotto oggi quando un gruppo di arabi, armati di mitra, attaccava nel deserto di Negev un'autocorriera, in viaggio fra Eilat e Beersheba. A bordo dell'automezzo si trovavano civili e militari. Undici persone sono rimaste uccise ed altre due ferite; quattro sole persone (due civili e due soldati) sono rimaste incolumi nella tragica sparatoria.

Il governo israeliano ha ordinato un'inchiesta, e le notizie ufficiali si avranno solo al termine dell'indagine. Dalle prime notizie ufficiose sembra accertato che gli assalitori, vestiti in abiti color kaki, siano dei soldati della Giordania, penetrati fortunosamente in territorio israeliano dal confine con il regno arabo, che attraversa appunto il deserto del Negev. L'aggressione riveste particolare gravità e supera la portata dei quotidiani incidenti di frontiera; essa costituisce il più grave incidente che si sia avuto fra arabi e israeliani dalla sparatoria dell'anno scorso, quando 56 civili rimasero sul terreno.

Fra i sopravvissuti ci sono due donne, le quali, dopo essere state ferite fora infatti si trovano ricoverate all'ospedale), hanno fatto di essere morte. Esse hanno dichiarato che, quando l'autocorriera si trovava nei pressi di Beersheba, venne fermata da un gruppo di individui armati con mitra e vestiti con uniformi kaki. «Eravamo ad una brusca curva nel "Passo dello Scorpione" quando l'autista è stato ucciso e la macchina si è fermata. I soldati arabi sono entrati nella corriera, hanno abbattuto i passeggeri ad uno ad uno e se ne sono andati gridando di averci uccisi tutti».

Il governo israeliano ha dichiarato che, degli undici morti, nove erano civili, fra cui donne e bambini, e gli altri due soldati. L'automezzo era scortato da una pattuglia in «jeep», ma l'incidente s'è svolto con tale rapidità, che la scorta non ha fatto in tempo ad intervenire. Gli assalitori si sono dileguati con la stessa rapidità, con cui erano apparsi per compiere il loro massacro.

Dalle varie testimonianze raccolte, risulta che l'attacco di oggi è stato una vera e propria imboscata: gli assalitori attendevano il convoglio al cosiddetto «Passo dello Scorpione», e sono piombati sull'autocarriera «come degli avvoltoi». L'immagine è di una delle due donne superstiti.

Gli osservatori dell'U.N.O., che controllano il rispetto della tregua fra Israele e gli arabi, hanno lasciato Gerusalemme e si sono portati sul luogo per iniziare le indagini.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha aggiunto a tarda sera qualche particolare. Egli pensa che l'attacco potesse essere diretto contro delle personalità israeliane, fra cui il Capo dello Stato Maggiore, che ieri avevano assistito ad Elath ad una cerimonia, ma avevano poi fatto ritorno a Tel Aviv non per via terra, bensì in aereo.

Il «Passo dello Scorpione» si trova ad un'altezza di circa 800 metri. Vi si accede tramite una strada tortuosa e per una zona deserta; è fatto a conca, quasi un cratere di vulcano, ed è il posto dove, secondo la leggenda, venne sepolto Aronne, fratello di Mosè. Il luogo si presta ad un'imboscata. Allo spuntare dell'autocorriera gli assalitori hanno fatto partire una prima raffica di mitra, con cui hanno ucciso il conducente. La macchina è andata fuori strada e si è fermata; così gli arabi hanno potuto entrare nel veicolo e uccidere i passeggeri. Compiuto l'eccidio gli aggressori si sono allontanati senza toccare i bagagli dei passeggeri, e ciò basta a dimostrare la natura dell'attacco.

Il Consiglio dei Ministri israeliano si è riunito in seduta straordinaria appena avuta notizia dell'aggressione. Al termine della seduta è stato diramato un comunicato ufficiale, nel quale il Governo di Israele definisce l'aggressione «simile ad un atto di guerra» ed esprime «lo sdegno e l'orrore per l'attacco assassino, perpetrato da una formazione organizzata di arabi, che ha agito come in una operazione militare».

Il comunicato attribuisce nettamente la responsabilità «al governo del territorio dal quale la formazione di assalitori è stata inviata, attraverso il confine, nel territorio d'Israele per perpetrare questa vile aggressione». In altre parole: non è menzionato, ma è chiaramente accusato, il Regno di Giordania.

La radio d'Israele ha dato stasera notizia di altri due attacchi effettuati contro Israele. Il primo si è avuto quando un «gruppo di giordani», composto di circa 15 uomini armati di fucile e mitragliatrice, hanno attaccato una delle pattuglie israeliane in ricognizione lungo le pendici dell'Hebron, a nord del punto dove venne distrutto l'autobus. Gli aggressori sono stati costretti a ritirarsi. Il secondo incidente è avvenuto ad opera di reparti siriani, che hanno aperto il fuoco contro pastori e greggi di una fattoria israeliana. Non si lamentano vittime.

CRONACA CITTADINA

L'urbanistica è una scienza troppo trascurata

Collegare l'autostrada alla città con arterie più agevoli e ordinate

Corso Giulio Cesare e corso Palermo offrono uno spazio ormai angusto, considerando la circolazione congestionata di veicoli - Il desolante aspetto di Torino per chi giunge da Milano

L'urbanistica, presa molto sul serio nelle trattazioni scientifiche, è del tutto trascurata sul terreno pratico. Dopo la guerra si è posto mano alla ricostruzione senza alcun piano preordinato e le città sono tornate caotiche, malagevoli al traffico, antigieniche, come lo erano alla vigilia del conflitto. Più che degli uomini la colpa è della fretta e delle esigenze economiche. Tuttavia, almeno in scala ridotta, sarebbe bene salvare il salvabile.

Ed ecco un esempio concreto. La nostra città è collegata a Milano da un'autostrada, la quale — ovviamente — ha la funzione di rendere rapide e comode le comunicazioni tra due centri così importanti per l'industria e il commercio. L'autostrada, oltrechè da un numero assai considerevole di trasporti pesanti, è percorsa giornalmente nei due sensi da uomini d'affari i quali hanno fretta. L'ora, la mezz'ora significano parecchio per chi in una mattinata deve sbrigare determinate faccende e fare ritorno possibilmente nel suo ufficio alle prime ore del pomeriggio. Orbene l'autostrada — sia a Milano, che a Torino — ha raccordi con i vari centri urbani del tutto inadatti a tali esigenze.

Tralasciamo il problema milanese, che non è nostro, per illustrare quello nostro: torinese. L'autostrada comincia in corso Giulio Cesare il quale è assai lungo, vasto ed in perfetto rettilineo. Esso comunica direttamente con piazza della Repubblica, ovvero con il cuore della città. Sarebbe una situazione potenziale rara per rendere l'accesso all'autostrada rapido e semplice. Invece, in questi ultimi anni, sembra sia stato compiuto tutto il possibile per complicare le cose.

Anche nell'ultimo tratto più periferico di corso Giulio Cesare — dove le case d'abitazione sono pochissime — si è concesso di costruire edifici per garage, distributori di benzina, osterie, ecc., proprio sul limite della rotabile. E lo spazio non mancava per arretrare gli stabili di parecchi metri in modo da lasciare aree sufficienti per quei camions con rimorchio, assai ingombranti, che talvolta sostano ore e ore.

Allo stato attuale delle cose lo spazio di corso Giulio Cesare diviene angusto e la circolazione di conseguenza nelle ore di maggior transito è lenta e difficile. Sono minuti preziosi per un automobilista, persi inutilmente. Dal capolinea del 18 al centro, la situazione si complica ancora, in quanto vi sono molti passanti, tram, biciclette. Vi è chi cerca di eliminare questo congestionamento cittadino avoltando per corso Palermo ed ecco che si trova di fronte ad una arteria in condizioni deplorevoli. Il fondo stradale è assai sconnesso e per di più vi sono sui due lati i binari del tram. Le macchine sostano ai centro, cosicchè la carreggiata non consente nemmeno il sorpasso d'un ciclista. Perchè non proibire almeno il parcheggio, limitandolo alle vie trasversali che sono del tutto deserte?

E perchè nel tratto più periferico di corso Giulio Cesare non si pensa ad un piano edilizio razionale che dia, oltre tutto, a chi giunge da Milano, una visione meno desolante di quella attuale delle estreme propaggini della nostra città?

Sarebbe bene, insomma, che l'urbanistica venisse di tanto in tanto attuata sul terreno pratico.

D'altra parte vi è da considerare che un tempo si annetteva in ogni città la massima importanza alle stazioni ferroviarie: esse dovevano essere facilmente accessibili e per di più sistemate in luoghi dai quali — nei limiti del possibile — si offrisse al viaggiatore in arrivo una visione pincevole.

Oggi accanto al traffico ferroviario vi è quello automobilistico, in continuo aumento. Non è eccessivo affermare che l'imbocco d'un'autostrada — percorsa anche giornalmente da numerosi pullman — ha un'importanza quasi eguale a quella della stazione ferroviaria. Perciò è doveroso adeguarsi ai tempi.

Torino già lamenta, in questo settore dei trasporti, la mancanza d'un vero capolinea per le più importanti corse di pullman. Si cerchi almeno di ovviare a qualche inconveniente.

Non dovrebbe esser troppo difficile, nè eccessivamente costoso, disciplinare il traffico nelle arterie che adducono all'autostrada, mentre qualche modesta opera di giardinaggio potrebbe rompere lo squallore della deprimente «periferia» che si presenta agli occhi di chi giunge in macchina a Torino provenendo da Milano. La primavera — coincidente con il Salone dell'automobile e altre importanti manifestazioni destinate ad attrarre molti forestieri — è ormai vicina.

Il Sindaco a Roma

Ieri il Sindaco ha firmato la convenzione stipulata tra il Comune e l'Amministrazione delle Ferrovie per quanto riguarda il congiungimento dei due tronchi di corso Peschiera attraverso le officine ferroviarie.

Questa mattina l'avv. Peyron è partito in aereo per Roma, dove sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Scelba e dal Sottosegretario al Tesoro, per discutere sulla regolamentazione dell'organico degli impiegati municipali e trattare altre questioni torinesi.

Nel dar notizia ieri d'un colloquio avuto col Sindaco su alcuni problemi cittadini, abbiamo pubblicato che era stata terminata la costruzione della scuola Carducci di corso Mazzocchi. In realtà di detta scuola è stata soltanto ultimata la procedura burocratica inerente alla costruzione. Essa verrà iniziata quanto prima, e condotta a rilmo celere.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 7,3
MASSIMA + 12,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 10,0, umidità 94 %, pressione 730,6, piogge deboli. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse. Temp. media stazionaria.

Riunione di Comuni e di Camere di Commercio

S'iniziano a giugno i lavori per l'autostrada Torino-Savona

Il presidente dell'amministrazione della Provincia è partito per Roma

Presso la sede dell'Associazione industriale ha avuto luogo ieri una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della Provincia, dei Comuni e delle Camere di Commercio di Torino e di Savona per esaminare e discutere gli ultimi particolari della costruzione dell'autostrada che dovrà congiungere le due città. L'amministrazione e la Camera di Commercio di Savona hanno comunicato la loro adesione di massima alla esecuzione dell'opera, mentre i rappresentanti del Comune ligure si sono riservati di deliberare in merito in sede consiliare. I lavori del primo tronco dell'arteria (Ceva-Savona) dovrebbero avere inizio nel mese di giugno.

Successivamente il prof. Grasso presidente della Provincia, è partito in aereo per Roma per discutere con il ministro dei LL.PP. Romita su problemi interessanti la provincia di Torino. Il prof. Grasso parteciperà pure ai lavori della Commissione consultiva per il decentramento amministrativo.

Schiacciato dall'albero che stava abbattendo

In fin di vita giace da ieri pomeriggio all'ospedale di San Vito un agricoltore di 41 anno, Cesare Seglie fu Michele, residente in frazione Madonnina di Casalborgone.

Ieri mattina egli usciva dalla sua casetta e con altri due agricoltori si portava in un bosco di sua proprietà per abbattere un albero di alto fusto. Gli uomini lavoravano di buona lena per alcune ore e verso mezzogiorno stavano dando gli ultimi colpi di scure.

D'un tratto, fulminea la sciagura. Preceduto da un sinistro scricchiolio, l'albero si abbatteva di schianto sugli uomini che stavano ancora scalzandone le radici. Uno di essi faceva appena in tempo a scansarsi evitando così di rimanere schiacciato dal pesante tronco; il Seglie e l'altro agricoltore che lavorava accanto a lui non si accorgevano invece del mortale pericolo che li sovrastava e venivano pertanto travolti dalla caduta dell'albero. Chi ne aveva la peggio era il povero Seglie il quale, colpito al capo, stramazzava al suolo esanime; il suo compagno, urlato per fortuna soltanto di striscio ad un braccio, se la cavava con buona dose di spavento.

Riavutisi dal primo attimo di sbigottimento, i due uomini prestavano le prime cure al poveretto che non dava segni di vita. Fermavano un'automobile, che passava poco distante dal luogo della sciagura, e trasportavano il Seglie alla sua abitazione. Di qui, per consiglio del medico del luogo subito chiamato, veniva di urgenza portato a Torino e, come si è detto, ricoverato all'ospedale di San Vito i cui sanitari, avendogli riscontrato la frattura del cranio, con conseguente commozione cerebrale e grave stato di choc, si riservavano la prognosi.

Un convegno per lo studio della psicologia sociale

Nella giornata di venerdì 19 corrente, si svolgerà a Torino un Convegno per lo studio dello stato attuale della psicologia sociale.

Il Convegno, che prelude ad un Congresso nazionale, è organizzato dall'Istituto Superiore di Psicologia Sociale di Torino; ad esso parteciperanno numerosi tra i maggiori psicologi e sociologi italiani, che svolgeranno brevi comunicazioni sui temi: stato attuale della psicologia sociale in Italia e all'estero; esperimenti, metodi di ricerca, applicazioni pratiche.

Le riunioni si terranno, al mattino, dalle ore 10, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio, in piazza Arbarello; e nel pomeriggio, nei locali di «Comunità», in via Viotti 4. Per insegnanti e studenti ingresso libero.

Savino Brazzo, presidente dei panificatori di Torino, è stato eletto, in una riunione dei delegati provinciali di tutta Italia, presidente nazionale della Federazione italiana dei panificatori.

Il cerchio dei sospetti si stringe attorno al presunto omicida di Chieri

Fermi che si tramuteranno in arresto - I vigili del fuoco prosciugano il tragico pozzo
Imminenti denunce all'autorità giudiziaria - Ancora oscuro il movente del delitto

L'uccisore di Ernesta Delmastro — la donna assassinata con due mazzate e buttata nel pozzo della sua cascina — avrebbe finalmente un nome: Emilio Bellio. Così, almeno, affermerebbero i coniugi Luigina e Stefano Beccaro, rispettivamente sorella e cognato dell'uomo.

I due coniugi, che la Delmastro ed i Beccaro. Ad un tratto — secondo quanto si suppone — fra la possidente e il Bellio correvano parole grosse. Forse per via di un biglietto da 5 mila lire che la Delmastro non aveva più trovato, forse perchè la donna non voleva più saperne di sposare il Bello, come gli aveva promesso. Sta di fatto che il Bellio reagiva con furia percuotendo la donna. Spaventata, per sfuggire all'energumeno la Delmastro si rifugiava in cantina. Ma il Bellio, per tema che essa andasse poi a chiedere aiuto da qualche vicino, l'inseguiva e la raggiungeva. Ne seguiva un altro scambio di invettive. L'uomo, allora, strappato dall'ira, afferrava un lungo e pesante bastone e vibrava sul capo della sventurata due violenti colpi, lasciandola esanime in una pozza di sangue. Tornato in cucina, il Bellio metteva al corrente la sorella e il cognato dell'accaduto, inducendoli, forse con minacce, a far sparire ogni traccia del misfatto. Così, mentre Luigina Beccaro si occupava di cancellare le tracce di sangue, il mezzadro aiutava il cognato a portare sull'aia il corpo inanimato della Delmastro e a buttarlo nel pozzo.

I vigili del fuoco si accingono a scendere nel pozzo della cascina Delmastro

A questo punto è necessario rivelare un particolare raccapricciante. Secondo quanto il Beccaro avrebbe dichiarato ai carabinieri, allorchè egli sollevò il corpo della Delmastro la sventurata guardò ancora sbarrò gli occhi e diede ancora segni di vita. Le gambe della donna erano ancora scosse da tremiti convulsivi: ciò avrebbe fatto esitare il Beccaro, inorridito. Ma in seguito alle nuove incitazioni del cognato il mezzadro non avrebbe potuto far altro che ubbidire.

Poichè anche gli indizi raccolti dai carabinieri confermerebbero la tesi sostenuta dal Beccaro, la sorte del Bellio appare già segnata. Anche se continuerà — come ha fatto ieri e nei giorni precedenti — a fronteggiare il fuoco di fila delle contestazioni con un continuo rifiuto diniego, egli non potrà certamente sottrarsi all'imputazione d'omicidio volontario. Quanto al Beccaro, essi dovranno rispondere di concorso nel reato, oppure (se il perito dichiarerà che la Delmastro fu gettata nel pozzo quand'era già morta) di occultamento di cadavere.

Ieri, intanto, al fine di chiarire alcuni particolari ancora oscuri, i carabinieri sono tornati alla cascina del delitto. Lì ha accompagnati la sorella del presunto assassino. Dopo il sopralluogo, di breve durata, sono giunti alla cascina alcuni vigili del fuoco. Con un'autopompa essi hanno prosciugato il tragico pozzo. Un loro sottufficiale, il brig. Cafaro, si è quindi calato in fondo ad esso. Si sperava di trovare il pesante bastone con cui fu uccisa la Delmastro, oppure qualcuno degli oggetti preziosi misteriosamente scomparsi (la fede, gli orecchini e una catenella). Ma è venuta alla luce soltanto un fazzolettone rosso, che la sventurata portava di solito annodato al collo.

Più tardi, nella caserma di Chieri, Luigina Beccaro è stata visitata dalla figlia, Anna, di 12 anni. L'incontro della donna con la fanciulla, che lavora presso il lattaio Fiorino di Chieri, è stato assai commovente. Dopo il distacco dalla figlia, la Beccaro ed il marito sono stati di nuovo messi a confronto con il Bellio, ma con risultato negativo. E' quindi ripreso l'interrogatorio del presunto omicida da parte del pretore avv. Villata e del maresciallo Postiglione. Se non interverranno fatti nuovi il Bellio e i due Beccaro, il cui fermo si tramuterà in arresto, saranno condotti oggi alle «Nuove».

Particolare toccante: il cane della Delmastro, una bestiola che era affezionatissima alla padrona, da venerdì rifiuta il cibo. Dal momento in cui la sventurata è stata tratta dal pozzo, il cane si è avvoncchiato sotto il portico della cascina e non fa che guaire ininterrottamente.

Arrestati dai carabinieri i banditi che hanno aggredito e rapinato l'autista

I malfattori sono giovanissimi: uno ha diciassette anni, l'altro diciotto - Questi aveva ancora la pistola carica in tasca - Il fatto è avvenuto in una strada solitaria presso la Savonera

Con brillantissima operazione i carabinieri, a sole venticinque ore di distanza, hanno identificato ed arrestato i due giovani rapinatori del tassista Angelo Pia.

Verso le ore 20 di martedì il tassista, che ha 55 anni e che abita in via Arquata 15, stazionava al posteggio di piazza Bernini con la sua auto 1100 nuova, targata TO 156627. Ad un tratto gli si avvicinavano due giovanotti, senza pastrano e con cappello floscio calato sugli occhi, i quali esprimendosi in dialetto piemontese, gli ordinavano di portarli a Lucento. Arrivati a Lucento gli dicevano di proseguire. La macchina giungeva così alla Savonera in una località buia e solitaria. Qui all'improvviso uno dei due puntava una pistola sul Pia intimando «Fuori i soldi!». Invano il malcapitato cercava di impietosirli: i due si impadronivano delle 17 mila lire contenute nel portafogli del Pia e si allontanavano scomparendo ben presto nella oscurità della campagna.

Le indagini venivano avviate contemporaneamente dai carabinieri e dalla polizia. Toccava ai primi individuare uno dei rapinatori e precisamente quello che aveva minacciato con l'arma l'autista. Si trattava di un giovane di soli 18 anni che già aveva avuto a che fare con la giustizia. I carabinieri lo ricercavano e riuscivano ad arrestarlo in serata. Prima di mezzanotte arrestavano anche il complice, che ha 17 anni e che risulta incensurato. Entrambi venivano tradotti dai carabinieri della Compagnia Interna e della Squadra Investigativa alla caserma di borgo S. Donato, in via Cova.

Intanto si provvedeva ad avvertire l'autista onde procedere ad un immediato confronto. Il Pia arrivava subito a bordo del suo taxi. Pochi minuti dopo gli veniva presentato il primo rapinatore.

Dallo stesso Pia abbiamo appreso i particolari di questo confronto. Appena lo sciagurato giovane gli compariva dinanzi egli immediatamente gli domandava: «Mi riconosci?». Al che l'altro, aprendo le braccia ed abbassando il capo, rispondeva in un soffio: «Sì, la riconosco». «Siamo a posto, allora, la faccenda è chiarita» esclamava il Pia «ma i soldi li avete?». «No», mormorava il giovane «li abbiamo spesi tutti. Non abbiamo più un centesimo».

Anche il secondo confronto aveva esito positivo. Per cui durante tutta la notte sia quasi all'alba i carabinieri hanno interrogato gli arrestati ed hanno messo a verbale la loro confessione. Particolare di grande importanza: il primo rapinatore, il pregiudicato, al momento dell'arresto aveva ancora in tasca la pistola carica, l'altro invece se ne era liberato. Nella giornata di oggi proseguiranno le indagini per accertare se i due giovani siano responsabili di altri reati ed in particolare dell'aggressione dei coniugi Diaferia in via Natale Palli 33.

Le maestranze della Nebiolo hanno sospeso lo sciopero

Le maestranze delle stabilimento Nebiolo di via Pier Carlo Boggio hanno sospeso lo sciopero, iniziato 13 giorni or sono, avendo avuto inizio trattative tra la Commissione interna e la Direzione in merito alle richieste dei lavoratori.

La Corte Suprema americana e quella costituzionale italiana

Su invito del Consiglio degli ordini forensi e dell'U.S.I.S. il sig. Paul Mc Clusker, legale dell'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, terrà questa sera alle 21, nell'aula della Biblioteca del Consiglio, nel palazzo di Giustizia una conferenza sul tema: «La Corte Suprema americana e la Corte Costituzionale italiana».

Noto rappresentante di commercio si impicca nella cantina dell'ufficio

L'impiegata ritorna nel pomeriggio al lavoro e trova il principale morto - Un tentativo di suicidio in via S. Ottavio: l'uomo, avvelenatosi, è in fin di vita all'ospedale

Si è ucciso ieri nella cantina del suo ufficio, un noto rappresentante torinese, assai conosciuto nell'ambiente dei commercianti: il signor Mario Ambrogio, fu Spirito, di 60 anni, domiciliato in via Talucchi 22 e con ufficio in via Cernaia 15.

Ieri pomeriggio, verso le 14.30, l'impiegata tornava al lavoro e constatava con una certa sorpresa che la luce nell'ufficio del principale era accesa, e che il principale era assente.

Colta da un oscuro presentimento, la signorina ridiscendeva in cantina. Qui uno spettacolo macabro, terrificante, le si presentava alla vista. Il principale pendeva dal soffitto, impiccato. Ormai era morto. Dava l'allarme e sul posto si portavano funzionari del commissariato Monviso per le constatazioni di legge. E' risultato che l'Ambrogio anzichè uscire per recarsi a casa, vi si era trattenuto e tra le 12.30 e le 14 aveva messo in atto il suo triste proposito.

Non si sa se egli prima di suicidarsi abbia lasciato lettere in cui gli spiegasse il motivo del folle gesto. Pare tuttavia, da una prima inchiesta svolta dalla polizia, che l'Ambrogio si trovasse in difficoltà finanziarie. L'Ambrogio era sposato, senza figli.

— Gli inquilini dello stabile di via S. Ottavio 45 udivano ieri verso le 12 gemiti strazianti provenire dall'alloggio occupato dal 53enne Ettore Gasco. Forzavano l'uscio, entravano e scorgevano il poveretto che si dibatteva sul letto in preda ad atroci dolori. Chiamavano l'autoambulanza e lo facevano trasportare all'ospedale Maria Adelaide ove i sanitari gli riscontravano una grave forma di avvelenamento con sublimato corrosivo e lo ricoveravano con prognosi riservata.

Il Gasco non è in condizioni tali da poter parlare, perciò non si conosce ancora con esattezza il retroscena del dramma. Si sa comunque che l'infelice era disoccupato e che dalla morte della moglie, avvenuta tre anni fa, viveva solo, oppresso dalla tristezza e dallo sconforto.

Troppo alto il prezzo della carne

La bistecca, genere di lusso

Il prezzo della carne: l'argomento non è nuovo, ma ritorniamo sul discorso perchè la situazione, dall'ultima volta che ne abbiamo parlato (e cioè dallo scorso novembre) è sensibilmente peggiorata. Ci scrive un nostro lettore:

«Per ragioni di lavoro ho dovuto trasferirmi da Rivoli a Torino. Naturalmente ho trovato molte spiacevoli sorprese: il fitto più caro, le spese generali aumentate ecc. Ma fra tutti i misteri che avvolgono il caro-prezzi torinese, inspiegabile resta il prezzo della carne. Nella vostra città la bistecca sta diventando sempre più un genere di lusso. A Rivoli (e parlo di Rivoli perchè ci ho abitato per molti anni) nelle macellerie meglio fornite i tagli sono nettamente inferiori: il polcile controllare a vostro agio. E' mai possibile, mi domando, che nel percorso da quella cittadina a Torino la carne subisca aumenti che toccano il 60 per cento?

«A 45 chilometri dalla città il filetto è venduto a 1200 lire al chilo. A Torino, nelle macellerie del centro, il prezzo arriva fino a 1800 lire al chilo; e nelle altre oscilla sulle 1500-1500. La coscia di vitello a Rivoli è di 1100-1200 lire al chilo: qui invece è di 1400-1500. E altre misteriose differenze si notano per la coscia di vitello (a Torino 200 lire in più), per il bollito (100, 150 lire in più) ecc.

«Le differenze non riesco proprio a spiegarmele. Un macellaio torinese, al quale ho stesso qualche obiezione, mi ha parlato di maggiori spese di trasporto, di fitto, di imposte che incidono fortemente sui costi. Ma non saranno quei 15 chilometri di più a far aumentare il filetto di 600 lire al chilo! Ed anche a Rivoli, a Carignano, a La Loggia, a Chivasso (ed in quasi tutti i centri intorno a Torino) i macellai pagano l'imposta di consumo in egual misura che a Torino».

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
LUNEDI' 22 marzo, ore 21,15
NILLA PIZZI
SANGIORGI
ALBERTO CONTINISIO
Prenot. Stampa Ridim. Lunedì

XXV Mostra Cielo Molociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

CORIA
LABBRA PROIBITE
JULIETTE GRECO
IRENE GALTER
(Vietato minori anni 16)

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21: serata del tifoso. Ore 23: biglietti partita di calcio. Scuola di ballo M° Nino Gallo.

FARO CLUB DANZE Te ore 17, 21 Sciatà riservati esclusivamente ad invitati.

EL TROCADERO Ore 17 16, 21 gran successo Zarzis, il gentleman della canzone.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 200 compreso cumenda. Dame 150. Ore 21 trattenimento.

EDEN DANZE Oggi, venerdì e sabato 16,30 e 21 eleganti trattenimenti. Orchestra *Gino*, canta *Rita Lotti*.

SCUOLA TESSITURA - *Borgo Medioevale, Valentino*, tel. 61.918 - Inizio Corsi gratuiti tessitura, pratica e artistica - Restauro tappeti - Corsi signorili.

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE 15 Marzo, inizio Corsi rapidi taglio confezione abiti. Iscriz. *Consorzio I.T.* v. Cavour 8, 50-538.

PIZZI, tutto per vestiti, cappotti, spec. chiusa, tendaggi, coprimobili, tele rie, Cotoni, ricamo. Sete, tavola. *Fonte Pizzi Orfane 2*.

MOBILIFICIO DRAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

LA SARTORIA ALONZI sul *Principe Tommaso 3, tel. 47-315*. Rinomata per il taglio impeccabile delle sue confezioni di prim'ordine e per i suoi tessuti d'alta classe, concede a tutti gli impiegati il pagamento rateale.

ARICCOCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia via Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti lanusea da signora. *CAIT di Sibona, via Bonelli n. 5, Torino*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Selenza Egizia. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sartiaia, mobili usati. v. *Garibaldi 4, t. 521-107*.

STATO CIVILE

Martara Teresa ved. **Capitolo**, a. 68, casal., str. Fond. Buffi 30; **Foa Orsola** ved. **Diena**, a. 83, casal., v. Sacchi 15; **Galligari Maria** ved. **Cuneo**, a. 71, casal., v. Onorato III; **Bellardo Giuseppe**, a. 74, pensionato, c. Racconigi 132; **Bertone Anna Maria** ved. **David**, a. 79, casal., v. B. Morelli 9; **Rossino Natale**, a. 83, calzolaio, v. Cosalia 13; **Carnevale Gaetano Aldo**, a. 59, med. chirurgo, str. Valsette 106.

Decessi in ospedali: **Patrucco Carlo** a. 70, pens.; **Ferrai Egle**, a. 64, casal.; **Sivoglia Alfonso** m. **Prona**, a. 57, impiegato; **Cavalieri Francesco**, a. 25, manovale; **Calabrese Fedora** m. **Pavignano**, a. 39, casal.; **Stratta Antonio**, a. 78, pens.; **Dellarole Giacomo**, a. 78, pensionato; **Boccino Adele**, a. 75, pensionata.

Bosco Luigi, a. 44, plastrellista, Cso Sept. **Chiap Rosa**, a. 51, sarta, Rivalba; **Bosio Mario**, a. 66, rappresentante, Peretto Torre; **Busi Clemenza** ved. **Sorvini**, a. 65, casal., Piacenza; **Parenti Clementina** ved. **Galfaro**, a. 92, casal., Genova; **Demo Teresa** ved. **Ribatto**, a. 82, casal., s. Benigno Canav.; **Cadè Francesco**, a. 7, Virle; **Magnoli Rosa**, a. 53, casal., Cavour; **Valentino Matteo**, a. 49, impiegato, Candia Can.; **Torta Dario**, a. 70, ingegnere, Roma; **Accornero Luigi**, a. 81, commerciante, Trofarello; **Brasso Stefano**, a. 53, agricoltore, Monteu da Po; **Mauro Teresa**.

Morti 15 - Nati 17 - Matrimoni 10

OGGI al REPOSI "grande prima,,

ASTOR OGGI METRO CRISTALLO
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO

LA REGINA VERGINE
TECHNICOLOR METRO GOLDWYN MAYER
con JEAN SIMMONS - STEWART GRANGER
DEBORAH KERR - CHARLES LAUGHTON
Regia di GEORGE SIDNEY

CORSO OGGI
UN NUOVO CAPOLAVORO DELLA DEAR FILM!
LA RETE
PREMIO INTERNAZIONALE FESTIVAL DI CANNES 1953
con
ROSSANA PODESTA'
UNA SORPRENDENTE RIVELAZIONE
SI CONSIGLIA DI ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM DALL'INIZIO
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16,50 - 18,50 - 20,50 - 22,30

OGGI AMBROSIO OGGI
il film del giorno
TEMPI nostri
Zibaldone N°2 di ALESSANDRO BLASETTI
COMICO PASSIONALE AVVENTUROSO DRAMMATICO BOCCACCESCO!
ALCUNI INTERPRETI IN ORDINE ALFABETICO:

MARILYN BUFERD	EDUARDO DE FILIPPO
DANIELE DELORME	VITTORIO DE SICA
MARIA DENIS	YVES MONTAND
MARIA FIORE	MICHEL SIMON
SOPHIA LOREN	ALBERTO SORDI
LEA PADOVANI	TOTO'

QUARTETTO CETRA - KRAMER
Realizzato dalla CINES - Presentato dalla LUX FILM

Premiazione degli allievi e concerto del S. Giuseppe

Sabato al Teatro Nuovo alle 16,15 avrà luogo la premiazione degli allievi del Collegio S. Giuseppe per l'anno 1952-53, alla presenza del Cardinale e delle Autorità. Seguirà un concerto dell'orchestra e coro del Collegio diretto dal maestro Fr. Alfonso S.C. In programma musiche di Verdi, Cirenei, Thermignon, Caudana, Gounod, Wagner.

Orario dei negozi — Per la festività di San Giuseppe i negozi osserveranno il seguente orario: nel settore alimentazione in genere, panifici, rivendite di latte e negozi di fiori: apertura alle ore 13. In quelli del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie: chiusura per la intera giornata.

Funzioni — In Duomo, alle ore 11, il Cardinale Arcivescovo assisterà pontificalmente alla Messa della festa di San Giuseppe.

Domani sera, alle 21, si terrà presso l'Assoc. Italia-U.R.S.S. una serata commemorativa, organizzata dal corso di lingua russa, nel 50° anniversario della morte di Anton Cecov.

Serata danzante benefica di metà quaresima per stasera, all'albergo Principi di Piemonte promossa dalla Croce Azzurra di San Giorgio. L'introito devoluto all'assistenza dell'infanzia.

L'Associaz. Campeggiatori Turistici d'Italia (A.C.T.I.) ha trasferito la propria sede da via Carlo Alberto 59 a piazza Castello, Galleria Subalpina, 30, tel. 555-321.

Profeti moderni

In questi giorni gli evangelici inglesi hanno invitato a Londra il reverendo Billy Graham. Egli è arrivato da New York, accolto come il Risvegliatore della Fede, come il capo della Crociata contro il peccato. I maligni dicono che in America il reverendo Billy Graham, con le sue predicazioni, ha fatto buoni affari guadagnando molti dollari e che adesso si prepara a nuovi successi economici con le sterline.

In certe epoche, quando decade il sentimento religioso, quando l'avvenire si colora di fosco ed il disagio economico si fa più forte, compaiono numerosi Risvegliatori, trovando rapida fortuna. In buona od in mala fede tali personaggi cercano di offrire medicine precarie, ma adatte per soggiogare povere fantasie in cerca d'un sollievo o di una fiducia, che non hanno come altrimenti procurarsi: e quanto più sono semplici, disadorne, scarne ed antiche tanto più esse appaiono seducenti, valide ed adoperabili.

La vicenda del reverendo Billy Graham, sbarcato in Inghilterra per liberarla dal peccato, può servire come prologo ad un'altra storia. A Montfavet, vicino ad Avignone, tale Georges Roux, impiegato alle poste e telegrafi, si dichiara figlio di Dio tornato sulla terra. E' dunque una seconda incarnazione di Cristo ed infatti i suoi seguaci, che sono numerosi nel sud della Francia, si chiamano «Testimoni di Cristo». Il signor Roux è riconosciuto come «maestro» e da buon profeta sospinge i suoi fedeli a volere il bene per scacciare il male da questo mondo. Egli sostiene che tutti coloro i quali hanno fede in lui, considerandolo come seconda apparizione di Cristo, si sentiranno ispirati ed avranno immediatamente il dono di poter guarire con la preghiera e con la imposizione delle mani, divenute quindi risanatrici.

E' un vecchio sogno che assilla ogni animo veramente religioso, quello di debellare il male dentro di sé e negli altri. Su tale prima grande aspirazione sono fiorite le religioni antiche o moderne, le sette, le cappelle, le Chiese minori ed era naturale che un giorno si dicesse che anche i mali fisici bisognasse combatterli con le armi dello spirito, cioè con la preghiera. Questi ultimi arrivati «Testimoni di Cristo» sono infatti decisi a non chiamare più il medico, a non usare più medicine. E se qualcuno di essi (come è avvenuto) muore e sorgono le accuse di averlo abbandonato alla morte, rispondono: «Il Cristo è tornato tra di noi per riportarci la gioia e la certezza della morte. Vogliamo spogliarci del nostro corpo senza l'intervento dei medici». Una simile frase, detta da uno di questi seguaci, oltre che sprovvista di senso comune è anche cinica ed involontariamente comica: a leggere bene la seconda ed ultima parte sembrerebbe che per morire gli uomini abbiano bisogno dell'intervento dei medici.

Giustamente le autorità francesi si preoccupano davanti a tali pratiche che da attività religiosa diventano presto attività criminale. Ma nessuno ricorda quanto sono vecchie le scoperte del signor Roux, essendo egli un epigono di quella Mary Baker Eddy fondatrice in America, quasi un secolo fa, della Chiesa scientista, che ha parecchi fedeli specie tra gli intellettuali. Le rivelazioni di questa profetessa, tramandate in un suo famoso libro basato sulla disamina delle Sacre Scritture, videro il Cristo soltanto come guaritore e pure lei dice che medici e medicine sono inutili. Ella, una ottantina di anni fa, predicò che Dio non può aver creato il male, che nessuno deve combattere le decisioni divine e che il rinnegare la malattia, non accettando e non riconoscendo la sua realtà, significa uscire vittoriosi dalla nostra condizione terrena e realizzare l'inizio della vera vita, quella dello spirito.

Il reverendo Billy Graham, che vuole salvare gli inglesi dal peccato; il signor Georges Roux, che vuole salvare i francesi facendo d'ognuno un buon «mago di Napoli» e qualche altro, più oscuro da non meritare nemmeno la citazione, sono i magri profeti dei nostri giorni. Oggi essi compaiono con maggior frequenza d'un tempo e, contrariamente a quel che capitava un tempo, essi hanno oggi grande fortuna in mezzo ad uomini e donne di povera condizione. In tutte queste storie di profeti e di seguaci, di nuove sette e di Chiese inedite, colpisce soltanto l'apparizione di poveri e diseredati proseliti, operai, miseri impiegati, massaie in lotta ogni mattina per trovare il denaro della spesa quotidiana, mercantici, contadini, muratori, ragazze della piccola borghesia, insomma tutta gente che dovrebbe ricadere nelle braccia di moderni profeti politici o rimanere tra quelle antiche dei padri spirituali o, nella migliore delle ipotesi, sottrarsi per delusione o per ribellione alle prime ed alle seconde.

Di solito i profeti moderni si rivolgevano a cerchie ben diverse ed i due ultimi di qualche rinomanza avevano scelto con cura i loro seguaci. Il misterioso Giorgio Ivanovic Gurdjieff, nella sua villa parigina, raccoglieva in genere intellettuali che dal grado di «idioti» (come egli diceva) volevano salire alla perfetta conoscenza del cosmo e raggiungere la perfetta armonia. Mi spiace di non aver accettato, molti anni fa, un suo invito e di aver mancato l'incontro forse con un piacevole avventuriero. Mi rifaccio, adesso, leggendo un libro che gli è dedicato, scritto da un discepolo (Louis Pauwels) e stampato a Parigi. Il secondo profeta è il serafico Krishnamurti il quale, al contrario, nelle sue peregrinazioni raccoglieva intorno a sé vecchie, ma ricche signore a cui parlava come un oracolo, da una lontananza che nessuno poteva superare.

Ricordo di aver conosciuto Krishnamurti, nel 1933, quand'era ospite in una villa sul lago Maggiore, dove teneva un «campeggio». Allora era giovane, non aveva quarant'anni, era magro, snello, aveva i capelli neri ricadenti con due onde sulle tempia, gli occhi lunghi e profondi e mani molto belle. Vicino ad una pianta, nel parco della villa, avevano messo un tavolino per gli stenografi perchè nessuna parola del suo insegnamento andasse perduta; ed egli, in maniche di camicia, che meglio faceva risaltare l'olivastro del suo viso, regalava all'uditorio povere meditazioni circa il modo di raggiungere la felicità. Diceva parole vagamente poetiche, che risultavano gradite a quelle signore inglesi, olandesi, americane oramai sotto il peso degli anni e di denaro inutile.

«Io — diceva Krishnamurti, — non ho nome, sono come le acque correnti. Non ho santuario, come gli iddii tenebrosi. Non ho libri sacri e non sono stagionato nella tradizione. Io sono la vita». La vita era il momento in cui si viveva, la vita era continuo morire, senza paure del futuro; la vita era equilibrio di desideri, ed i desideri erano soltanto immagini d'un mondo ingannevole. Egli predicava anche che era bello sentirsi liberi dopo la prigionia delle passioni, dei sentimenti della gioventù: alzava adagio il braccio, lasciava che gli occhi delle signore si adagiassero sulla sua bella mano ed incoraggiava: «Siate liberi».

Krishnamurti, come Gurdjieff, era un profeta adatto ad una società economicamente tranquilla, rivolta ormai soltanto ad inutili perditempo. Quelli di oggi, invece, escono da una vita drammatica, scontenta e scontrosa. Non trovano seguaci tra i ricchi ed i potenti. Essi, rudimentalmente, interpretano un diffuso senso della colpa ed una diffusa sfiducia verso dogmi antichi, che ancora sussistono. L'apparire dei profeti di tipo Krishnamurti o Gurdjieff non è il coronamento della fine d'una certa vita, che ha trovato un eroe nella figura di Barnabooth, descritta da Valery Larbaud. Questi di oggi esprimono altri fermenti ed il loro eroe è ancora sconosciuto. Sebbene siano destinati a vivere e ad avere fama soltanto una stagione, servono come indice d'inquietudine morale, che si manifesta più viva alla base che non al vertice della piramide con cui siamo soliti immaginare la nostra società.

Enrico Emanuelli

La corsa della fedeltà

«Florino», piccolo cane, fu regalato tre mesi fa da Francesco Paladino, lustrascarpe di Bari, a un camionista di Bologna. Percorrendo centinaia di chilometri «Florino» è ora ritornato, anelante e stremato, al suo padrone. Qui assistiamo al patetico incontro della bestiola e dell'uomo (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

Pubblico e spettatori

Statistiche imponenti e delusioni frequenti, ciò che il pubblico vuole o non vuole - Un film da "Le confessioni di un ottuagenario„ - Mercati interni ed esteri per Hollywood - Piccolo e minimo pugilato di Carné

A chi abbia un'effettiva esperienza dello spettacolo cinematografico appare facile una conclusione: lo spettatore è il pubblico ideale, mentre il pubblico è forse il pessimo spettatore. S'intende per pubblico la massa, amorfa e immensa, che non ha una sua volontà, e che se anche l'avesse non potrebbe manifestarla se non con le statistiche dei biglietti venduti ai botteghini. Ma ciascuno di quei biglietti corrisponde a un singolo spettatore; e quante volte questi non ha dovuto subire una piccola o grande delusione? Una delusione sconfortante che poi, dopo qualche giorno o qualche settimana, certo non lo allontana da un altro botteghino; ma che, ripetendosi, finisce per stancarlo. Invece le statistiche sono quasi sempre le sole a essere osservate e riverite da produttori ed esercenti; forse non hanno tutti i torti, essendo degli industriali, dei commercianti; credono di poter facilmente dire «il pubblico vuole così»; e non s'avvedono che se pensassero un po' di più al singolo spettatore, assai meglio si conquisterebbero un loro pubblico.

Chi va al cinema non vuole questo o quell'altro; vuole essere interessato, sorpreso, commosso, almeno «divertito». Tutto ammette e accetta, tranne la sbadiglio; e allo sbadiglio invece spesso lo conducono quanti, basandosi sugli incassi, derivano ricetta da ricetta, formula da formula. Il cinema avrebbe possibilità infinite, le esigenze di decine di migliaia di sale, e le preoccupazioni per il «pubblico», riducano quelle possibilità a non molte, che incessantemente passano e ripassano, tutt'al più con la rinfrescata di una verniciatina.

Il film non è stato e non è un prodotto casuale, dice Vito Pandolfi in Galleria di arti e lettere; in quello o in un altro modo si sarebbe dovuti per forza arrivare a una forma di riproduzione tecnico-meccanica dello spettacolo. Le riunioni private si fanno sempre più rare; presso certi ceti si accetta di trascorrere una serata in casa come un riposo di svaghi più o meno continuati; ma per altri ceti, ben più numerosi, il senso del «divertimento» s'accompagna alla giornata festiva, non per nulla nei piccoli centri i cinema si aprono soltanto il sabato e la domenica. Il film si acquparra e amministra pertanto il poco «tempo libero» di innumerevoli uomini, che vi trovano il loro quasi unico svago, un pressato riposo. In quelle poche ore il cinema può svolgere un'azione imparzialissima, anche se quasi inavvertita; che non viene assolta quando l'impegno tecnico-commerciale supera quello umano-artistico quando si pensa di più al pubblico che allo spettatore.

* *

Un accampamento di quattrocento tende sorgerà nei pressi di Roma, per il campo scuola di *Attila*, — Carlo Lizzani, il regista di *Cronache di poveri amanti*, sta lavorando con Alfredo Angeli e Massimo Mida alla sceneggiatura de *Le confessioni di un ottuagenario*, dal romanzo di Ippolito Nievo. — E' finita la lavorazione del primo film di produzione italo-turca, *La Sultana Safiyè*, regia di Mario Trombetti. — Sono finite anche le riprese de *L'affare Maurizius*, dal romanzo di Jacob Wasserman, produzione italo-francese per la regia di Duvivier, con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin, Madeleine Robinson, Anton Walbrook e Charles Vanel — *Tam Tam nell'Oltre Giuba*, composto da Carlo Sandri, narrerà le vicende di un reporter cinematografico nel cuore dell'Africa. — Proseguono, nei dintorni di Parma, le riprese di *Donne e soldati*, un film che si annuncia piuttosto singolare sia per il gruppo degli interpreti (quasi tutti non attori), sia per il soggetto che narra le vicende di una banda di lanzichenecchi posta a tu per tu con l'assedio di un castello. Soggetto di Luigi Malerba, regia dello stesso Malerba e di Antonio Marchi. — Un festival del film cattolico si terrà nel prossimo novembre nel principato di Monaco.

* *

Eric Johnston, presidente della M.P.A.A. (« Motion Picture Association of America») è giustamente impensierito delle proteste che qua e là si levano negli Stati Uniti per la sempre più frequente apparizione di film stranieri sugli schermi americani. *Gli sembrano, e non ha torto, proteste ingiuste, e assai miopi. Si sa infatti come gli scambi di film avvengano da Paese a Paese: sulla base di convenzioni a lungo meditate e discusse, miranti a difendere e a garantire i reciproci interessi. Diventano così operanti, nelle più diverse forme, tasse d'importazione, aliquote di contingentamento, ecc. Ora, se il mercato americano si facesse difficile o addirittura ostile al film straniero, si chiede Johnston, i mercati stranieri potrebbero farsi difficili o addirittura ostili al film americano; e per questo, allora, che potrebbe accadere? E' lo stesso Johnston, a dichiararlo: «Il 35 per cento degli incassi della nostra industria cinematografica sono stati dati, durante il 1953, dai mercati esteri. Tre su quattro dei nostri film non compensano i loro costi con il reddito del nostro mercato interno; se non avessimo i mercati stranieri una grave crisi colpirebbe i nostri produttori e la disoccupazione, a Hollywood, dilagherebbe».*

* *

Il prossimo «Cinemascope» di Negulesco sarà *Il mondo è delle donne*, con Clifton Webb. — Martine Carol, Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Gabrielle Dorziat e Victor Francen saranno gli interpreti di *Madame Du Barry*, di Christian-Jaque. — Continuano le disavventure di *Prima del diluvio*, di Cayatte, il quale è costretto a «introdurre» il suo film in determinati ambienti con visioni private, per inviti; a una di queste François Mauriac, a un certo punto, in segno di protesta, se ne è andato. — Altre polemiche in quel di Belgrado per il film austro-jugoslavo *Ultimo ponte*, accusato di aver posto in cattiva luce i partigiani. — Il primo Festival egiziano si svolgerà al Cairo nel novembre del 1955; doveva svolgersi nel prossimo novembre ma, per ora, ha subito questo primo rinvio. — I referendum «primari» per i prossimi Oscar dànno ai primi posti *Da qui all'eternità* di Fred Zinnemann e *Vacanze romane* di William Wyler, seguiti da *La tunica*, *Giulio Cesare* e *Shane* (ovvero «Il cavaliere della valle solitaria»). — Marcel Carné ha iniziato *Air de Paris*, ambientato nel mondo del piccolo e minimo pugilato, con Jean Gabin, Arletty, Ave Ninchi, Folco Lulli, Saro Urzì e Marida Varni.

* *

Piccola curiosità. — Il critico di Carrefour osserva come non sia possibile considerare il cinema con le solite norme tradizionali con le quali si considera e si giudica un'arte. Bisterebbe il linguaggio per lo più adottato da chi produce, dirige e «lancia» film, per averne parecchi dubbi. Altrimenti tale linguaggio dovrebbe avere precedenti; e non pare che si siano mai dette, né nel XVII secolo né poi, per celebrare un'annata letteralmente felice, parole di questo genere: «L'anno 1687, con trentacette tragedie fra le quali l'Andromaca di Racine, quarantotto commedie fra le quali il Tartufo di Molière, e varie centinaia di odi e di sonetti, pone quella francese al primissimo posto della produzione poetica mondiale».

m. g.

CABARETS ALL'AVANGUARDIA DEGLI SPETTACOLI

I teatri in bottiglia

Nuovo tipo di rappresentazione nato con la guerra e la liberazione - La formula: buffoneria e serietà, parodia e anelito poetico - Ritmo incalzante da togliere il respiro - Il tutto su palcoscenici di sei metri quadrati - *Pièces* strabilianti di Max Jacob e di Prevert - Il successo dei "Gobbi„

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Da due mesi «i Gobbi» fanno furori nel teatro dei Champs Elysées. Franca Valeri, Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli sono di casa a Parigi: quasi contemporaneamente che all'«Arlecchino» di Roma, i loro inizi avvennero alcuni anni fa nei locali della Rive Gauche e il loro genere rientra in quel nuovo tipo di spettacolo inaugurato nei cabarets parigini in questo dopoguerra. Però «i Gobbi» non andati ancora oltre e la critica francese riconosce che essi hanno aperto altre possibilità al teatro.

E' stata una vera rivoluzione quella avvenuta nei cabarets parigini in questo dopoguerra, una rivoluzione che ha trasformato la messa in scena e rivelato un gran numero di autori e di attori che ormai lavorano nei grandi teatri e sono diventati famosi. I cabarets del dopoguerra sono stati il campo sperimentale dell'avanguardia teatrale, la loro funzione è stata di portare direttamente al giudizio del pubblico le audacie di giovani che altrimenti non avrebbero mai trovato la possibilità di farsi rappresentare e, in questo modo, i cabarets hanno avuto anche una grande influenza sulla formazione del gusto corrente.

La «Rose-Rouge»

Qualcuno li ha chiamati «teatri in bottiglia», paragonandoli a quei bastimenti che, al principio del secolo, i vecchi marinai riuscivano a fare entrare in una bottiglia durante le lunghe giornate della navigazione a vela. Infatti il segreto della loro arte è quello di contenere un intero spettacolo, con cambiamenti di scena e di costumi, nell'infimo spazio di un palcoscenico che, spesso, non supera i sei metri quadrati. La formula di questo nuovo tipo di spettacolo è un movimento indiavolato in cui le situazioni più disparate e contrastanti si succedono uno dopo l'altra con un'esecuzione pressochè perfetta. Lo spirito di équipe domina sul virtuosismo individuale, e una sorte di abilità e di onestà artigiana rimpiazza i mezzi tecnici che sono sempre molto poveri.

Questo nuovo tipo di spettacolo parigino, che ha contribuito al rinnovamento di tutti gli altri spettacoli teatrali e ha finito per insegnare qualcosa perfino ai più tradizionalisti attori della Comédie Française, nacque con la Resistenza e la Liberazione. Naturalmente non mancano i precedenti e cui si possono ricollegare le sue origini: dai cabarets letterari che funzionarono a Montmartre nella seconda metà del secolo scorso a quella boîte, di Agnes Capri in cui, una ventina d'anni fa, si rappresentavano le strabilianti pièces di Max Jacob e di Jacques Prevert. Però fu in lunga compressione degli anni cinquantini che fece esplodere la volontà di manifestarsi in un'infinità di giovani poeti, scenografi, attori e registi. Non avendo le grandi sale a propria disposizione, il centro delle loro prime manifestazioni furono le caves di Saint-Germain-des-Prés.

Il Tabou era la più antica di queste caves e quella in cui la nuova formula conobbe i primi successi. Buffoneria e serietà, parodia e intenso anelito di poesia, erano gli elementi dello spettacolo che si svolgeva con un ritmo così incalzante da togliere il respiro. Il pubblico si esaltava in quel giuoco di invenzioni, era irresistibilmente attratto a partecipare alla gioia di vivere che se ne esprimeva. Aspirazioni politiche e sociali si inserivano nell'insieme delle trovate bizzarre o paradossali e conferivano alla rappresentazione un senso preciso di rivolta che, in quegli anni agitati, la rendeva tanto più attuale.

Ma il cabaret del dopoguerra ha raggiunto la perfezione con la Rose Rouge che, nata in rue de la Harpe, una via malfamata del quartiere, e trasferitasi poi a metà strada fra Saint-Germain-des-Prés e Montparnasse, è stata in quegli ultimi anni il più grande vivaio delle nuove glorie teatrali parigine: dai Frères Jacques a Juliette Greco, si può dire che tutti coloro che hanno oggi un nome celebre sono passati sulle tavole del suo palcoscenico minuscolo. La Rose Rouge ha dato una serie di spettacoli memorabili, ripetuti tutti da 200 a 300 sere; il più straordinario fu Ciné-Massacre *di Boris Vian, che segnò la rivelazione di uno dei migliori attori e registi che ci sono oggi a Parigi: Yves Robert.*

Segni di decadenza

Jean-Pierre Grenier e Olivier Hussenot erano stati i primi animatori della Rose Rouge, poi l'abbandonarono per fondare un altro cabaret, La fontaine des quatre saisons. La concorrenza suggerì nuove trovate: non soltanto il cinematografo, ma anche la lanterna magica entrò a far parte dello spettacolo con strani cartoni animati ricavati dai montaggio di disegni di bambini delle scuole elementari. Tutte le forme di arte moderna collaborarono alla rappresentazione dei cabarets, dalle composizioni astratte di Kandinski, interpretate attraverso meravigliosi giuochi di luci colorate, alle danze delle marionette esistenzialiste di Georges Lafaye. Avvenne insomma qualche cosa di analogo a ciò che era accaduto nel primo dopoguerra con i balletti russi di Serge Diaghilev.

Però il cabaret, nello stesso tempo che era arrivato al suo massimo splendore, aveva già in sè i germi del deterioramento. Molti dei suoi giovani interpreti lo avevano abbandonato, attratti dalle grosse scritture dei teatri popolari di boulevard, e non sempre chi li sostituiva era all'altezza della situazione. Era cambiato, d'altronde, anche il pubblico, formato ormai da turisti stranieri che ordinavano bottiglie di champagne e mostravano di apprezzare più il lusso dei «decors» che le trovate intelligenti. Per adeguarsi ai gusti della nuova clientela, i cabarets cercarono di raffinarsi senza accorgersi che invece facevano altro che imborghesirsi.

L'anno scorso, per tutta la stagione, la Rose Rouge rappresentò «Il giro del mondo in ottanta giorni», che fu forse l'ultimo grande spettacolo di questo tipo che vedremo a Parigi. Quest'anno, La fontaine des quatre saisons ha messo in scena «Images d'Epinal» che, benchè porti la firma di Albert Vidalie, uno dei più famosi autori del genere, è sia stato montato dalla celebre coppia Grenier-Hussenot, rivela già chiaramente i segni della decadenza. Costumi e attrezzature sceniche hanno preso il sopravvento, si sono fatti macchinosi e ingombranti, e lo spettacolo ha assunto ormai un andamento da rivista, più adatto ai grandi palcoscenici dei comuni teatri.

Franca Valeri, Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli hanno stabilito Parigi perchè hanno fatto un cammino all'incontrario. Essi hanno ridotto a nulla le scene ed i costumi, le hanno ridotte a tre paraventi e tre abiti da passeggio, e nello stesso tempo hanno lasciato i palcoscenici minuscoli dei locali della Rive Gauche per affrontare un palcoscenico vero, quello del grande teatro dei Champs Elysées. Molti credevano che vi si sarebbero diluiti, addirittura dispersi. Invece sono riusciti a riempire interamente la scena e a popolarla con la loro mimica, con le loro irresistibili battute.

Sandro Volta

SI E' APERTA L'ISTRUTTORIA SULLA FINE DI GIULIANO

Il capitano Perenze imputato di favoreggiamento in omicidio

Nuovi interrogatori fra i carcerati di Palermo - Una lettera della madre di Pisciotta piena di oscure minacce

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 17 marzo.

Gli atti relativi all'uccisione del capobanda di Montelepre, Salvatore Giuliano, sono stati trasferiti in data di ieri alla Sezione Istruttoria della Procura Generale di Palermo, per l'azione promossa dal Sostituto Procuratore Generale dottor Franz-Sesti contro Gaspare Pisciotta, l'ispettore Ciro Verdiani, il capitano dei carabinieri Antonio Perenze e i carabinieri Giuseppe Catalano, Roberto Renzi, Pietro Giuffrida.

Essi sono imputati: il primo di omicidio, il secondo di favoreggiamento personale aggravato, il terzo, cioè il capitano dei carabinieri Perenze, di favoreggiamento personale aggravato, di falsità ideologica, di frode processuale aggravata e di falsa testimonianza; il quarto, il quinto e il sesto, di concorso nella frode processuale e di concorso in falsa testimonianza.

Un'altra indagine giudiziaria viene intanto istruita, su denuncia dei famigliari di Giuliano, per accertare se il capitano Perenze abbia commesso il reato di «vilipendio di cadavere», contro il bandito Gaspare Pisciotta.

Come si ricorderà, la versione ufficiale data a suo tempo sulla fine di Giuliano riferiva che alcuni militari, agli ordini del capitano Perenze, avendo agganciato, dopo abili servizi predisposti, il bandito, lo avevano braccato nelle vie di Castelvetrano. Inseguito, il bandito avrebbe cercato scampo in un cortile, dove veniva raggiunto e ucciso nel corso di un conflitto a fuoco.

Sulla base di queste prime informazioni del Comando Forze Repressione Banditismo, il Ministero dell'Interno redigeva e diramava un comunicato che dava il crisma dell'ufficialità alla versione di cui sopra. Ora la nuova svolta che la richiesta del Pubblico Ministero dà alle indagini sulla morte di Giuliano, pare possa determinare nuovi imprevedibili sviluppi di tutta la vicenda.

Le imputazioni al capitano Perenze, all'ex-ispettore di Pubblica Sicurezza Verdiani e al fuorilegge Gaspare Pisciotta, si inseriscono nel nebuloso quadro delle indagini in corso per identificare i responsabili della morte in carcere del Pisciotta e del bandito Angelo Russo.

Il giorno 30 marzo, sarà depositata la perizia dei quattro esperti che hanno avuto l'incarico di effettuare l'esame dei visceri di Gaspare Pisciotta. Sarà possibile conoscere il tipo e la quantità di veleno che il mattino del 9 febbraio scorso è stato propinato al detenuto, mentre nella cella dell'Ucciardone, in compagnia del proprio padre, prendeva il caffè preparato su una macchinetta espresso. Sarà possibile anche conoscere se il veleno era stato ingerito dal fuorilegge Pisciotta insieme al caffè o insieme alla cucchiaiata di Vidalin, che egli soleva prendere come ricostituente.

Fra qualche settimana, e precisamente il 4 aprile prossimo venturo, scadrà poi il mese di tempo concesso al collegio dei periti, per l'indagine necroscopica sui visceri prelevati dal cadavere del bandito Angelo Russo, improvvisamente deceduto il 5 corrente, pure nel carcere dell'Ucciardone, mentre consumava la cena, in compagnia di altri sette detenuti. Finora non si può ancora affermare con sicurezza che egli sia stato avvelenato.

Nulla di preciso si sa circa gli autori, i mandanti, i correi dell'avvelenamento di Pisciotta. L'agente di custodia Ignazio Salvaggio si è sempre protestato innocente. Continuano nel carcere dell'Ucciardone gli interrogatori di detenuti che hanno avuto rapporti con Gaspare Pisciotta, e anche il padre del fuorilegge è stato interrogato.

La madre di Gaspare Pisciotta, Rosalia Lombardo, ha indirizzato intanto alla stampa una lettera autografa, nella quale così scrive testualmente: «E' venuto il tempo di parlare chiaro, ed oggi non si deve più sorpassare su certe cose, non si deve giocare più sulla buona fede di questo o di quell'altro; non reggono più i giochetti miranti a salvare la reputazione di certe personalità che continuano a lordarsi le mani di sangue perpetrando delitti persino in carcere, là dove il detenuto dovrebbe essere inviolabile, soggetto solo alle leggi della giustizia e non anche alle minacce e alle violenze di chi, in barba alla legge, fa i suoi comodi per arricchirsi e per apparire galantuomo agli occhi dell'opinione pubblica.

«E' vero sì — continua la lettera — che la bocca di mio figlio Gaspare non si aprirà più e con ciò tanti credono di essere al sicuro, ma chissà forse potrebbero parlare altre cose, certo è che ancora l'ultima parola per me non è detta, e ho ancora tante altre carte da giocare».

La madre di Gaspare Pisciotta, prima di concludere la sua lettera, si rivolge all'agente di custodia Ignazio Salvaggio, e così scrive: «Ed ora mi rivolgo a te, povero Salvaggio, e ti esorto a parlare prima che anche per te sia troppo tardi. Ti hanno promesso denaro? Ti hanno detto che in breve sarai libero? Sciocco che sei, non ti accorgi che sei caduto nella trappola! E' questo il gioco che fanno, il gioco ormai noto. Parla, che forse potrai salvare la vita, se no ti attende la triste fine, non dare il tempo che anche per te apprestino il solito pranzetto condito alla stricnina».

f. d.

IL LIBRO DEL GIORNO

Il Cantare della gesta d'Igor

Il primo e più ammirevole monumento poetico della letteratura russa è il *Cantare della gesta d'Igor*. Nessuno fra noi, che non sia uno slavista, l'ha potuto mai leggere in una traduzione, più che attendibile, culturalmente utile, cioè tale da offrirci una ragione critica sufficiente di quel testo straordinario. Con un piacere mediocre, solo documentario, e presto dimenticato, ci capitò a suo tempo fra le mani una versione del vecchio Domenico Ciampoli, pioniere, del resto tutt'altro che disprezzabile, di quelle scorribande nell'Europa letteraria dell'Est.

Ora, nella degnissima collezione Einaudi di poeti tradotti col testo a fronte, possiamo aver l'originale russo e la traduzione italiana a cura del nostro Renato Poggioli (che cominciò le sue buone prove, vent'anni fa, con *L'armata a cavallo* di Babel). Ma questa edizione, che ci mette finalmente alla pari e forse anche un pochino più innanzi al confronto di altri Paesi, ha un pregio particolare: quello di rappresentare l'ultimo stadio delle attenzioni filologiche, estetiche e storiche intorno a questo poema medievale, che ha, con differenze di cinquanta al cento anni, l'età del *Poema del Cid* e della *Canzone di Rolando*. Alla base del lavoro del Poggioli è il testo critico assicurato con autorevolissimi studi da Roman Jakobson, un russo docente alla Harvard University. Introduzione e commento sono quanto di meglio si possa desiderare, tanto più da un lettore non specializzato. E' un bellissimo dono, e una grande sorpresa: un libro di più da allineare in un prezioso scaffale della letteratura delle origini e, senz'altro, di ogni tempo.

Il *Cantare d'Igor*, per cominciare, ha una sua vicenda esterna davvero sorprendente. Esso è un documento della cultura della Russia di Kiev, e la sua data probabile è il 1187: ma di una sola copia abbiamo notizia, una copia tardiva, cinquecentesca, del tempo della Russia di Mosca, succeduta in potenza a quella di Kiev. Quel codice che la conteneva, dopo un oblio di secoli, fu scoperto dal conte Musin-Puskin nel 1795 e il *Cantare* venne alla luce per la prima volta nel 1800. Ma il codice bruciò, insieme con la biblioteca del conte nell'incendio di Mosca. Rimasero alcuni rari esemplari dell'edizione principe. Solo novant'anni fa venne rintracciata un'altra copia tratta dal codice originario ed eseguita nel 1795 per conto di Caterina II di Russia. Una storia romanzesca, dunque; alla quale si aggiunge tutta una controversia critica che va dal fondamentale problema dell'autenticità (la prima conoscenza del *Cantare* coincide proprio con la voga del falsi ossianeschi) a quello della data di composizione, del fondamento storico e della struttura del breve e grandioso e splendente carme.

Breve: si tratta infatti di poco più di 200 strofe, distribuite in trenta partizioni. (Diciamo strofe, per un indubbio carattere ritmico, un'alta impressione di canto che ha questo poema redatto in prosa). Grandioso e splendente: un respiro epico e lirico investe questa composizione, in cui l'avventura di un principe Igor audace, ma sconfitto, prigioniero ma poi fuggiasco, vien fusa in tutta una gamma agitata di evocazioni, di rimpianti, di rimproveri, di esortazioni, di dolore e di giubilo, e inscritta in un politticо di smalti luminosi, dove più brillano gli azzurri, gli scarlatti, i neri, gli ori, corruschi colori di icone. Raffinato e barbarico poema, di un prezioso retaggio bizantino in certa stilizzazione e di un impetuoso carattere medievale ancora semipagano.

Opera certamente individuale, di un laico di elevata cultura, ma concepita con larghezza corale. La supposizione che il *Cantare* fosse intonato per le feste nuziali di Vladimir, il figlio del vinto Igor, con la figlia del nemico Koncak, in un banchetto augurale di riconciliazione, come un inno che si risuona dal dolore della recente sconfitta, quest'immagine di un frastuono gioioso intorno al reciante è certo una delle suggestioni potenti del carme.

E' una battaglia il tema, e una rotta, come quella di Roncisvalle nella *Chanson de Roland*. (Nonostante le differenze innumerevoli di concezione, di stile, di spirito, l'epopea di Rolando è quella che più si affaccia, per contrasti e analogie, di continuo alla mente, a noi imbevuti di epos cristiano occidentale). Battaglia di tre giorni e un venerdì ne emerge, come nella gesta carolingia, Igor e il fratello Vsevolod sono audaci e imprudenti: nonostante i funesti presagi di un'eclisse che oscura il cielo, come falchi hanno volato contro i nemici cumani.

Anno 1185, mese di maggio. «Si batterono un giorno, si batterono un altro: al mezzogiorno del terzo giorno crollarono le insegne di Igor». Il poeta, se non attore, forse testimone, evoca l'impresa con uno stile d'intensa partecipazione (donde la tumultuosa psicologia, i passaggi bruschi di tono) e di così ardita immaginazione da far battere di sorpresa i nostri cuori di lettori provati, in cent'anni, dalle più arrischiate metafore. L'ultima parte, in modo singolare, è di una concentrata, scattante ed esaltante bellezza. E' il lamento all'alba, sul baluardo di Putivl, di Jaroslavna, la sposa di Igor, la quale col vento, col sole, col fiume Dnjeper sfoga il suo dolore («O vento, venticello! perchè, o signore, soffi con tanta violenza? — Perchè sollevi le saette unghere sulla tua ala noncurante contro i guerrieri del mio sposo? — Non ti basta di soffiare in alto sotto le nuvole, e di dondolare i navigli sul mare azzurro?»). E' la fuga di Igor aiutato dal fischio del nemico Viur e il suo ringraziamento al fiume Donec che lo ha aiutato.

Diciamo bravo e grazie al Poggioli. Il quale, tra le altre cose, nell'introduzione (forse eccessivamente sottile là dove analizza nel poema «l'alta sapienza della struttura»), mette giustamente in rilievo il tipo originale di compartecipazione che il poeta affida alla natura, il carattere, unico, di epopea del presente che ha il *Cantare* (oh, quanto ci sarebbe caro un esempio, ai nostri giorni, di epica nata, con vertiginoso distacco intellettuale e contemporaneità di passione!), e giustifica, con pieno diritto, il titolo espressivamente più esatto di *Cantare*, che vuol essere canto e racconto, e di *gesta*, che, sul modello dantesco, sta a significare impresa e schiera.

fr. ant.

CRONACHE DELLO SPORT

La "Sanremo„ scatena la lotta fra gli assi del ciclismo europeo

Nessun'altra corsa su strada ha il fascino della nostra "classicissima„ - Sul pittoresco percorso la gara sarà incerta sino alla fine - La promessa di Coppi a Petracci

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 marzo.

Anche se non è del tutto aggiustata, la «grana» per la partecipazione o non di Koblet sotto i colori della marca Guerra abbinata a un'industria non ciclistica non ci sembra tale da suscitare eccessivi allarmi; di tutte queste storie e storielle gli sportivi s'interessano ben poco: ad essi principalmente importando i corridori e ciò che faranno nella corsa che si preparano a disputare.

Quando si dice che questa corsa è chiamata «la classicissima» per definirne l'eccellenza e il primato sotto ogni punto di vista, può sembrare una concessione alla sempre più imperante abitudine che hanno i cronisti di ricorrere ai superlativi ed alle iperboli per magnificare gli atleti, le gesta e le tradizioni onde si compendia la popolarità dello sport ciclistico. Eppure, neanche il Giro di Lombardia, che la stessa «rosea» creò due anni avanti la «Sanremo», neanche la più anziana Parigi-Roubaix, riescono a far vibrare come la corsa che ad ogni inizio di primavera lancia in gara sul pittoresco percorso dalla capitale lombarda alla Città dei fiori le agguerrite schiere rappresentanti l'intero ciclismo internazionale.

Innanzi tutto, chi sono e quanti sono questi partecipanti? Corrono tutti — rispondiamo — i migliori campioni del ciclismo su strada. A ranghi completissimi gli italiani, col solo *forfait* di Defilippis, ammalato; idem idem i francesi; numerose e temibili le rappresentanze belga, olandese e spagnola; presente in Svizzera con la famosa coppia-rivale dei due «K». Duecento iscritti in totale, la maggior parte facenti capo a 24 squadre organizzate, rifornite e dirette da altrettanti nuclei industriali. Quale ardente, convulsa lotta in prospettiva lungo tutti i 280 chilometri del percorso, e segnatamente nei 45 finali allorchè dal gruppo tuttora folto solitamente si proiettano in avanti i più audaci e i più forti per farsi dei Capo Mele, del Capo Cervo e del Capo Berta altrettanti trampolini per fuggire verso il vicino traguardo di Sanremo!

Sarà ancora in quella ristretta rosa che con tutta probabilità si deciderà la formazione d'una pattuglia di testa, dalla quale un'ora dopo, non l'ultima volata, uscirà il vincitore. Estremamente difficile è che un corridore solo possa staccare tutti gli avversari e giungere isolato all'arrivo. Ci vorrebbe una giornata tempestosa, che selezionasse implacabilmente gli uomini; oppure un Coppi d'altri tempi, quando la decisione egli sceva imporla di forza ben avanti del traguardo. Oppure, se le buone condizioni di forma nelle quali egli aveva saputo portarsi quest'anno con una lunga e meticolosa preparazione non siano state pregiudicate dal malanno buscatosi nella seconda parte della Parigi-Nizza. Senza questo timore, voglio dire se soltanto i mille chilometri di corsa veloce e il rindattamento agli sforzi il campione del mondo avesse riportato dalla sua andata in Francia e non altro, con tutta coscienza si sarebbe potuto prevedere, non dico senz'altro la sua vittoria, ma certamente la sua preponderante partecipazione alla fase risolutiva della corsa. Corre voce ch'egli abbia recentemente detto a Petrucci: «Se hai vinto due "Sanremo" è perchè entrambe le volte li ho lasciato scappare e poi ho protetto la tua fuga. Ma quest'anno, altra musica».

Vedremo se, sperabilmente ritornato in piena salute e nella forma di cui in due tappe della recente «corsa... alla pioggia» diede sprazzi fugaci ma abbastanza rivelatori, Coppi manterrà la minaccia fatta direttamente al suo ex-pupillo e indirettamente a tutti quanti contano di dargli battaglia. Giacchè, mica c'è soltanto Petrucci che muore dalla voglia di arrivar primo a Sanremo: almeno dieci altri, ma che dico, almeno una ventina ci sono fra i partenti che per la classe di cui dispongono, per la forma cui si sono portati, potrebbero, in caso di decisione nella zona dei tre Capi oppure in caso di volata d'un gruppone, battere un Coppi non in possesso di tutti i suoi mezzi.

I loro nomi? Basta scorrere l'elenco degli iscritti, e pur senza lasciarsi prender la mano da reminiscenze risalenti alla stagione scorsa tra giudicando anche sulle recenti corse in Italia, in Francia e sulla costa africana, ci si trova ad averne sott'occhio proprio quella ventina di cui si parlava: da parte italiana, in ordine di iscrizione Petrucci, Maggini, Filippi, Minardi, Albani, Monti, Fornara, Coletto, Magni, e da parte straniera Close, Kubler, Robic, Lauredi, Anastasi, Impanis, Ockers, Derijcke, Dupont, Bobet, Wagtmans, Bauvin. Nell'elenco manca Van Steenbergen che quest'anno non ha partecipato a corse su strada. Ove all'ultimo chilometro si presentasse un gruppo serrato e dentro ci fosse «Van Steen», non vedo chi lo possa battere. Credasio, piuttosto, che a disputarsi la vittoria in volata sarà un manipolo di pochi uomini, dei quali almeno la metà stranieri.

Vittorio Varale

Parità (2-2) dopo i tempi supplementari

La Turchia vince per sorteggio l'incontro con la squadra spagnola

Drammatiche scene allo stadio romano - Il pianto degli iberici eliminati dai "mondiali„

Il centravanti Escudero segna il gol del pareggio per gli spagnoli. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 marzo.

Questo capitolo della storia internazionale calcistica dovrebbe venire intitolato al dramma della squadra nazionale spagnola. Un dramma che è durato tre ore, e le cui grandi linee sono raccontate subito.

L'undici che rappresenta i colori della Spagna va allo stadio per tempo, circa tre quarti d'ora prima dell'inizio della partita. I giocatori sono già in tenuta di gioco, perchè la formazione deve essere quella annunciata ufficialmente ieri sera. Mancano venti minuti all'entrata in campo: arriva di corsa un fattorino con un telegramma. E' per gli spagnoli. E' della Federazione italiana a nome della Federazione internazionale. Reca la proibizione per Kubala di giocare: per la nota questione della nazionalità. L'effetto è quello di un colpo di fulmine. Dirigenti, giocatori, tutti in costernazione. Niente da fare. La squadra entra in campo con Perez al posto di Kubala.

Entra, giunge male, impressionata, sconvolta. Segna all'11° minuto, grazie ad un errore del portiere avversario. Al quarto d'ora appresso si fa raggiungere per una mezza autorete del suo centro mediano. Uno a uno a metà tempo. Al 20° minuto della ripresa va in svantaggio, per disgrazia più che per altro. Riesce a stento a colmare il distacco, su una mischia conseguente ad un calcio d'angolo, una diecina di minuti dal termine. Sul «due a due» finiscono i tempi regolamentari. Bisogna ricorrere ai supplementari. Si tira avanti per due altri tempi di un quarto d'ora l'uno. Le due squadre, sconvolte non contengono più nulla di positivo. Finito tutto, sul campo, i giocatori, affranti dalla fatica rimangono un istante a guardarsi, poi ricrollano. Scena finale nella sala stampa dello stadio. Estrazione a sorte. La mano di un bambino al quale hanno bendato gli occhi, estrae dall'urna il nome della Turchia. Vallano più negli spogliatoi. In quello spagnolo i giocatori, seduti in fila sulle panche hanno le mani davanti agli occhi. Piangono. Accanto ad ognuno di essi, in atteggiamento di mesto consolatore, sta un semplarista. Una scena che colpisce. Nell'altro spogliatoio i turchi gridano, saltano, cantano, abbracciano tutti. Di qui il dolore. Di là il tripudio.

Così la Spagna è uscita dalla competizione in cui sperava di riportare la vittoria finale. Per mano degli infedeli. E nessuno di coloro che hanno accorsi allo stadio dimenticherà il modo in cui la eliminazione è avvenuta e le scene a cui esso ha dato luogo.

Erano convenuti in più di quarantamila, gli spettatori, attratti dalla giornata primaverile e dalla promessa di una spettacolo di eccezione. E di tecnico hanno visto poco; ma di interessante, di appassionante, di passionale anche, è stato offerto molto. Il pinoco ha mai raggiunto un livello stilistico notevole, nè per opera dell'una nè per quella dell'altra squadra: in nessuno dei centoventi minuti in cui è durata la tenzone. L'un contendente era diviso dall'altro, dal sentimento e dai risentimenti. Non si comprendevano nè nella lingua nè nel pensiero. Non si volevano bene.

Ciò nulla meno, l'incontro, diretto con severità ed oculatezza dall'arbitro italiano Bernadi, non ha dato luogo ad incidenti. In tutto e per tutto si è avuta una mischia con accenni pugilistici e sconfinamento in colpi proibiti, verso la fine del secondo tempo regolamentare, al momento in cui la Turchia dovette cambiare il proprio portiere ottenuto da un duro colpo alla testa. Poi tutto è ricaduto nei limiti del lecito. Il più deciso, il più energico, il più volitivo dei due undici, è stato il turco, quello ha lottato con una abnegazione, una tenacia che ha rasentato il fanatismo. Tecnica individuale discreta, impostazione del gioco prevalentemente a palla alta, tattiche speciali, come in uso da noi, nessuna. Grande mobilità e velocità in tutti, ma particolarmente in quel piccolo Lefter che aveva giuocato tempo fa nelle file della Fiorentina. Il pareggio se lo è meritato pienamente, questa squadra dal carattere duro e dal morale arcigno.

Se lo è meritato, anche perchè l'undici iberico ha complessivamente deluso. L'ombra di quello di una volta. L'ossessi visto sottrarre il suo uomo più valido, Kubala, proprio al momento di entrare in campo, lo ha certamente sconvolto nello spirito e nei piani. Dal colpo subito non si è ripreso mai. Nulla di quella velocità e di quel fuoco sacro che l'avevano reso famoso. Parecchie deficienze tecniche invece: anche in quel Gonzalvo che possiamo fino a poco fa per uno dei migliori mediani laterali d'Europa. L'ieri sono all'altezza dei passati: il terzino austro Campanal nipote di quel centro avanti che tanto filo da torcere ci aveva dato in un altro Campionato del Mondo. Una Spagna che ha incominciato la giornata con una disgrazia e l'ha chiusa con un colpo catastrofico della sorte. Ha una Spagna certamente in preda ad una crisi tecnica di forte rilievo.

VITTORIO POZZO

TURCHIA: Turgay (Sukru); Ridvan e Ruri; Mustafa, Cetin e Bober; Coskun, Suad, Feridun, Burhan e Lefter.

SPAGNA: Carmelo; Segarra e Campanal, Gonzalvo, Biosca e Puchades; Arieche, Venancio, Escudero, Perez e Gainza.

ARBITRO: Bernardi (Italia), guardalinee: Maurelli e Scaramella (Italia).

RETI: Arieche (Sp.) all'11' e Burhan (Tur.) al 26' del 1 t.; Burhan (Tur.) al 2' e Escudero (Sp.) al 32' del II t.

Koblet è stato iscritto ma la sua partenza è dubbia

Milano, 17 marzo.

Domattina la «Gazzetta dello Sport» porrà in rilievo l'iscrizione della squadra capeggiata da Hugo Koblet alla Milano-Sanremo; ma questa sera gli organizzatori nutrivano ancora seri dubbi in merito all'effettiva partecipazione del campione svizzero alla popolarissima gara che si correrà domenicali.

Anche oggi i colloqui si sono susseguiti in vario modi, con febbrile intensità, nell'intento di trovare una soluzione qualsiasi all'appassionante caso acceso dalla Milano-Torino, e sopraggiunte ad agitare le acque già abbastanza mosse delle sfere ciclistico. In mattinata il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana era riuscito a convincere Learco Guerra a scioglliere il gruppo sportivo «Guerra-Breitling» di recentissima costituzione e a ritornare alla sua marca originaria. E a tale proposito l'ex-corridore aveva assicurato che prima di sera avrebbe confermato per iscritto questa sua decisione.

Lo stesso presidente dell'U.V.I. si affrettava a comunicare quanto sopra; senonchè due ostacoli, uno di carattere pratico ed uno di carattere formale, sopraggiungevano a complicare le cose. Il primo concerneva la Breitling che si era addossate spese e impegni non indifferenti per giungere al suo abbinamento ed ora non intendeva sparire senza essere risarcita; il secondo traeva origine in causa il regolamento perchè Learco Guerra, con lettera raccomandata, aveva sciolto la sua fusione con la Breitling alla segreteria generale dell'U.V.I. e portanto la Casa Guerra attualmente non esiste più.

Anzichè l'attesa conferma pervenuta con al presidente dell'U.V.I. nel tardo pomeriggio di una sospensiva; Guerra e Breitling avevano allo studio una soluzione provvisoria da proporre allo stesso Koblet atteso da un momento all'altro. Ma il campione svizzero non si faceva vivo e ancora la scabrosa vicenda verrà ripresa domani.

Ma quale soluzione potrà essere accettata da Koblet se questi non potrà correre nè con la maglia della Casa Guerra nè con la maglia del Gruppo Sportivo Guerra-Breitling? Un comunicato emesso questa sera dalla Commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I., precisa quanto segue: «In conformità alle vigenti norme transitorie emanate dall'U.V.I., avuta assicurazione dalla segreteria generale dell'U.V.I. che sono state perfezionate le posizioni delle Case, dei Gruppi sportivi e dei corridori nel rispetto del regolamento tecnico, si concede l'autorizzazione di seguire le corse con una vettura ufficiale alle seguenti Case abbinate, per l'assistenza ai corridori per ciascuna cui indicati: «Fuchs-Nivea»: Magni, Baroni, Salmistraro, Rossello, Isotti, Pedroni, Baffi, Ciccolella, Pinnarelli; «Guerra-Breitling»: Faccioli, Accordi, Pinzoni, Ambrosini, Gabbiano, Cabrioli, Pugi, Cornale; «Bartali-Brooklyn»: Bartali, Corrieri, Bresci, Rivola, Barunti, Sartini, Zampini.

«Ai corridori non accasati e come tali non denunciati dalle Case all'U.V.I. è fatto divieto di indossare in corsa una maglia di qualsiasi casa affiliata proprio oppure con denominazione abbinata, a società e gruppi sportivi affiliati all'U.V.I., commissari di servizio nelle gare su strada per professionisti e indipendenti sono tenuti a far rispettare la disposizione, avvertendo gli interessati all'atto della punzonatura e controllando che tale prescrizione venga osservata, pena l'esclusione dalla gara».

Dunque, non rimarrà a Koblet che correre nommai con una maglia di qualsiasi colore ma anonima, fregiato della vettura speciale che gli organizzatori metteranno a disposizione degli assistenti. Altra soluzione sembra che non vi sia.

Nenti e Segato sono stati squalificati per una giornata dalla Lega.

A Bologna avrà luogo domani l'incontro di lotta greco-romana tra la squadra del Bologna e il Fiat.

Alessandria e Pro Patria hanno concluso ieri alla pari (0-0) la partita di ritorno.

Intenso lavoro del Torino nell'allenamento di ieri

Rinviata ad oggi la preparazione della Juventus

Frossi si è preoccupato ieri di rendere vario ed interessante il lavoro dei granata. Tanto per cominciare ha organizzato una gara individuale, con giocatori impegnati in «dribblings» con e senza la palla, in tiri a rete di destro e di sinistro. Il tutto con regolare punteggio e classifica finale. Hanno vinto i premi in palio — bicchieri di cristallo — Moltrasio e Boscolo a pari merito.

Per i prossimi si sono schierati in formazione di gara per una mezz'ora di gioco con le riserve, completate da alcuni elementi della Primavera. La formazione formerà la sorpresa, con Marcorà al posto di Cavezza, che ha ancora un leggero gonfio: Soldan; Marcora, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Boscolo, Bacicchi, Antonelotti, Rubin, Bertolini, Due reti hanno segnato i titolari granata, una con Bertolini ed una su tiro di Rubin, deviato nettamente in rete da un errato intervento di un difensore. Per la partita di domenica con il Genoa non sono previste novità.

Oggi non ha voluto far disputare nella settimana, preferendo rinviare ad oggi la prova pratica dei francobolli sulla palla. Questo anche per aver disponibili in perfetta efficienza sia Ferrario che Bertuccelli, che accusano ancora qualche postumo di precedenti infortuni. E' certo comunque che entrambi potranno scendere in gara a Udine.

Contro i bianconeri friulani i juventini schiereranno probabilmente così: Viola; Bertuccelli, Manente; Parola (Oppezzi, Ferrario, Gimona); Muccinelli, Monico, Boniperti, Praest. **La squadra partirà per Udine** lunedì mattina in automotrice speciale.

Bigogno rivoluziona la formazione dell'Udinese

Udine, 17 marzo.

Vivo è l'attesa per l'incontro che opporrà domenica l'Udinese alla Juventus. I friulani sono in una posizione particolarmente delicata, per cui ogni punto conquistato significa un passo verso la salvezza, e affronteranà la partita con grande impegno, cercando comunque di non perdere. Bicino, dal canto suo, ha apportato un mezzo rivoluzionamento nella formazione. Fra i pali lorenzi sostituisce Parovani, richiamato Toso al posto di Zorzi, e sarà ridato il posto di laterale a Internari chiamando al centro della mediana Stacchi, che ben difenderà temperamento, agile e potenza di tiro. Poi c'è la ricomparsione del tandem Beltrandi-Snaider.

Stasera i cestisti azzurri si incontrano con la Francia

Parigi, 17 marzo.

Dal Arcalla da una delegazione della Federazione francese è giunta stamane a Parigi la squadra azzurra di pallacanestro che incontrerà domani sul campo del Palazzo dello Sport la nazionale francese. Essa è accompagnata dal vice presidente sig. Cazzani e dal commissario tecnico dottor Ferrero. Al suo domando fatto gli dai giornalisti francesi sulla tattica e il gioco che intendeva far adottare dai azzurri, il dottor Ferrero si è detto persuaso che contro la Francia, squadra tecnica, dal gioco più articolato di quello praticato dai belgi, gli azzurri si sarebbero trovati più a loro agio e quindi il loro rendimento sarebbe stato migliore.

Spara alle spalle del fidanzato infedele

Caltanissetta, 17 marzo.

Una donna ha sparato contro l'uomo che l'aveva respinta, ferendolo gravemente.

La scena si è svolta ieri sera a Ravanusa; la trentacinquenne Maria Gringa, che era in compagnia della madre e di una sorella, visto passare il ventisettenne Michele Di Pasquale, ha estratto una pistola e gli ha sparato un colpo alle spalle. Mentre l'uomo si abbatteva riverso, la ragazza, inseguita da alcuni carabinieri, veniva disarmata e tratta in arresto.

E' risultato che il Di Pasquale due anni fa si era fidanzato con la Gringa ma, per contrasti familiari, forse dovuti alla differenza di età tra i due, il fidanzamento era stato troncato. La donna non si era però rassegnata al distacco e più volte aveva minacciato di morte l'ex-promesso. Un mese fa tentò di colpirlo alle spalle con un coltello, mentre egli si trovava in un negozio di generi alimentari; il Di Pasquale potè salvarsi perchè la commessa alla vista del coltello cominciò a gridare.

Il ferito versa in imminente pericolo di vita: il proiettile gli ha fratturato la colonna vertebrale.

Una spedizione italiana nelle Isole della Sonda

Roma, 17 marzo.

L'ultimo gruppo delle spedizione nelle isole della Sonda e delle Molucche, composto da Leonardo Bonzi, Mario Craveri, Franco Bernetti, è partito oggi da Ciampino per raggiungere a Jakarta Giorgio Moser, Francesco Lavagnino, Giovanni Raffaldi, Eurico Gras e tutto il materiale e il complesso equipaggiamento imbarcato oltre un mese fa a Genova.

La spedizione, che si effettua nel settecentenario della nascita di Marco Polo, il primo europeo sbarcato a Sumatra, la principale isola della Sonda, si avventurerà fin nelle lontane isole Molucche. L'impresa, di cui fanno parte una ventina di persone, si svolge sotto il patrocinio della Società Geografica Italiana. Essa dispone di una nave, di un elicottero, di automezzi e di motoscafe speciali e rimarrà assente dall'Italia circa sei mesi. Lo scopo della spedizione è principalmente geografico ed esplorativo. Saranno compiuti rilievi sui vulcani in continua attività, sulla flora e sulla fauna marina ed equatoriale. La spedizione è stata dotata di modernissime macchine da ripresa cinemascope, di autorespiratori, arpioni e fucili subacquei a polvere. La lunga permanenza in questo immenso arcipelago servirà pure a stabilire cordiali rapporti scientifici e culturali con la Repubblica d'Indonesia.

Un tentativo di ricatto per i milioni di Merano

Genova, 17 marzo.

Una nuova udienza ha avuto oggi luogo per la vicenda dei cinquanta milioni della lotteria di Merano, il cui sequestro è stato chiesto dal soldato Congiu.

Intanto nella complicata vicenda si è inserita una nuova istruttoria. La famiglia Pesce, che ospitava il Congiu prima che andasse militare, ricevette una lettera anonima che tentava un ricatto, minacciando, chissà quali rivelazioni. «So tante cose», diceva la lettera. La famiglia ha presentato denuncia per tentata estorsione

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Continuano le repliche della commedia «Crimine perfetto» di Frederick Knott nell'interpretazione della Compagnia Renzo Ricci - Eva Magni.

TEATRO ALFIERI — Ultima settimana di recite di Billi e Riva con «Cercia al tesoro».

TEATRI E RITROVI

Prenot biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.713*

Alfieri: ore 21,15 Comp. Rivale Billi-Riva in «Cercia al tesoro».
Carignano Comp. Ricci-Magni ore 21,15 «Crimine perfetto» di Knott
Metropolitan: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 6 nani»

Galleria Martina S. Federico 41. Mostra Tarantino 10-12 18-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17-19, 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augustus: ore 17 le universitari, ore 21-1 Orch. Casamatta.
Bruno ex-Saletta ore 21-24 danze.
Castellina Danza 17 21 Rosa Clot
Gaudio 16,30 e 21 Orc. Silvestro.
Gay Arcad, Danze, 17 e 21: Orch. Angelini «3 rose per Voi».
Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.
La Serenella 21 Ingr. 150 comp. compresa Borgione-Martorana.
Lutraria 21 Orch. Vigni-Accardo.
Mastersappesini Danze ore 21-24
Smeraldo Club Golto 2, t. 682-479 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti, con De Sica, Totò.
Ariston «La sposa sognata» Cary Grant, Debora Kerr, M.G.M.
Astor: «La regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger, Deborah Kerr, Charles Laughton.
Augustus: «Gelosia» Erno Crisa, M. Betti, V. Mussino. Pr. 256
Cairo «La rete», Premio internaz. Festival Cannes 1954, Rossana Podestà, C. Alvarado, A. Silvestre.
Doria: «Labbra proibite» Yvonne Sanson, I. Gaiter, J. Greco.
Lux: «La spiaggia» Ferraniacolor, Martine Carol, Raf Vallone, su grande schermo panor. Ingr. 350
Maffei «La rivale di mia moglie» tecnic. D. Sheridan, J. Gregson.
Metro-Cristallo: tecnic. «La regina vergine» S. Granger, Joan Simmons, D. Kerr, Martin, 10,30
Reposi: «Maddalena» technicol. Maria Toren, G. Cervi, C. Fanel.
Torino «Il mio amore» fantasia V. De Sica, Lollobrigida. Ap. 10.
Vittoria: «Samoa» technicolor Gary Cooper.

Alexandra: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Alpi: «Lili» Mel Ferrer, Leslie Caron, J. P. Aumont, Z. Gabor.
Capitol: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Faro: «Vacanze romane» Gregory Peck e Audrey Hepburn.
Gianduja: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Hollywood: «Il sergente Bum» Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Ideal: «Questi è il vino» Totò. Comp. Riv. Fanfulla 16,15 21,15.
La Perla: «Avventure Peter Pan» Disney tech. «Valle degli orsi».
Massimo: «Saluti e baci» N. Pisa, T. Rono, Murolo, G. Latilla, V. Mouland. Grande schermo pan.
Nazionale Musoduro il bracconiere, col. F. Tozzi, M. Vlady, Greco
Principe: Gli amori di Cleopatra tech. R. Fleming, W. Lundigan.
Statuto: «Saluti e baci», N. Pisa, T. Rono, Murolo, G. Latilla, V. Mouland. Grande schermo pan.

Astri: Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, Nazzari. A.10
Ciac: «Io confesso» M. Clift.
Mignon Molok dio della vendetta Milano: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart. A.10
Olimpia: Guerra dei mondi, tech.
Pax: «Auguri e figli maschi»,
P. Nuova Rivolta di Haiti. A. 10.
Regina Gianni P. pian. Venere. V.
Romano: «Trinidad» G. Ford, Agnello Maria Brothers 16,15 21,15
S. Felice Assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.

Esperia: «Il principe di Bronia» technic. Errol Flynn.
Fiamma: «Peccato» L. Young.
Miralfieri: Ruby fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charles Heston.
Nuovo: «Dan il terribile» tech. Robert Young, Jay Bolger.

Eliseo: «Stalag 17» William Holden, Don Taylor.
Fréjus: «Ruby fiore selvaggio» Jennifer Jones, Charles Heston.
Nuovo: «Dan il terribile» tech. Robert Young, Jay Bolger.

S. Paolo: «Operazione 2» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Belgio: La vedova allegra, tech. **Cavallo:** «Cinema d'altri tempi» col. W. Chiari, L. Padovani.
Eridano Circo di Sorrento, Loaldi
Radium Occhi che non sorrisero
Rosini, c. Reg. March. 70: «Perdonami», R. Vallone, A. Loaldi.
V. Veneto: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor J. Hall, Castle

Astra: «Mano pericolosa».
Borsalì: Prigionieri del passato, Ronald Culman, Greer Garson.
Cibrario: Condannato, Crawford.
Excelsior: Avventure Peter Pan, Disney tech. «Valle degli orsi».
Manzoni: I moschettieri dell'aria, Stephen Mc Nally, Gail Russell.
Nazzarena: «Penne nere», ore 21.
Odeon 2 film «Maglia verde» tec. «Gianni Pinotto Polo Nord» tech.
Star «Leggenda di Robin Hood» in technicolor, Errey Flynn.

Adua: «Schiavitù» e Varietà.
Aurora: «Nervi d'acciaio» tech. Burt Lancaster, Virginia Mayo.
Barca: Romanzo una vita, Tajoli
Brescia: Destinazione Budapest.
Fortuna: «Tre corsari» E.Manns Comp. Riv. Cece-Doria 21,15.
Nord: «I vitelloni» A. Sordi.
Palermo Principessa Bali, techn.
R. Parco «Donne verso ignoto».
Sociale: Cameriere per signora.

Barriti: «Lui e lei» S. Tracy.
Colosseo: «Avventure Peter Pan» tech. Disney «Valle degli orsi».
Italia: Don Lorenzo, L. Tajoli.
C.a Riv. Lello Castiglia 21,15.
Lingotto: «Tesoro mare azzero» techn. J. Payne, R. Fleming.
Moderna Ha scelto l'amore. A 15
Nizza: Urlo della foresta, tech.
Piemonte: «Più comico spettacolo del mondo» Totò, colori.
Spezia: «Ultimo incontro» Alida Valli, Amedeo Nazzari. Ap. 15.

Alba: «Nuvola nera» techn.
Apollo: «Vittoria sulle tenebre» Arthur Kennedy, Peggy Dowr.
Diana: Collegio al diretto, tech. Virginia Mayo, Ronald Reagan.
Duse Ribelle mascherato nero, tec.
Edera Attanasio cavallo vincente.
Lucento «Cacciatori dei Masoudi» techn. Clark Gable.
Lutrario: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, M. Brit.
Roma: «Grande spauracchio» tech.

Ridotissi E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Augustus, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Manzoni e nei teatri: Gobetti e a Il Teatro.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7 e 8: Giornale radio - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,13: Oliveri e la sua orchestra - 13: Giornale radio - 13,15: Album musicale - 14: Rosa di Milano - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di francese - 17: Scuola radio - 17,15: Canti di montagna - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: D. Schumann «La festa clericale di Parigi» - 18,30: Quesito nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio - 21,07: Il concorso dei cinque - 21,45: Complesso vocale Potenza - 22: Lettere ad una sconosciuta - 22,45: Concerto del Duo Rinaldi-De Antiliatis - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA. — 9: Il giorno e il tempo - 10: La donna e la casa - 12: Orchestra Kramer - 13,30: Giornale radio; Clay Regazzoni e i suoi brasiliani - 14: Ritmi moderni - 14,30: scherni e ribalte - 15: Giornale radio - 15,30: Vetrina delle canzoni - 16: Giuoco Bivi - 16,30: «Le ribelle di via Revar», tre atti di Enzo Duse - 18: Giornale radio; 18 per dire - 18,30: La Rivoreva di Pik e Pok (replica) - 19: Ultime notizie - 19,30: Orchestra Novelli - 20: Radiosera e XLV Milano-San Remo - 20,27: Orchestra Angelini - 21: Carlo Dapporto in «Il divo» - 21,45: I racconti dell'impiegato - 22: Le canzoni di D. Modugno - 22,15: Concerto romantico (direttore G. Arnaldi) - 23: Ippitetica.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura spagnola - 19,30: La scuola pittrice siciliana - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto musicale di Perugia e G. Respighi - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il «fallaccio» a Roma - 22,10: Divertimenti per fiati di Mozart - 22,40: Canzoni a non finire.

TELEVISIONE. — 17,30: «Pranzo e morte di bocciolo» film con Ernest Zacconi - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,20: Antologia del buonumore - 22,50: Ultime notizie.

Le previsioni del tempo

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale va interessando la Sardegna, la Sicilia e le regioni tirreniche. Pertanto sulle suddette regioni si avrà cielo da nuvoloso a coperto con qualche precipitazione. Sulle restanti regioni scarsi annuvolamenti irregolari tendenti però ad aumentare nel corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni. Da molto mossi ad agitati i mari di Sardegna e il canale di Sicilia; mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	4,4	19,4	**Pescara**	5,5	15,9
Trento	5,4	18,2	**Roma**	6,8	17
Verona	7,3	12,5	**Napoli**	9,4	16,6
Milano	8,4	16	**Campob.**	5	11,8
Torino	6,1	12,8	**Bari**	6,2	14,2
Venezia	5,2	12,8	**Potenza**	2,6	13,2
Genova	9	15,1	**Reggio C.**	6,4	15,8
Bologna	5,8	15,8	**Palermo**	8,1	15,5
Pisa	4,8	17,5	**Messina**	9,6	15,4
Firenze	9	17,2	**Catania**	3,8	19,5
Perugia	5,6	15	**Cagliari**	4,4	19,8
Ancona	6	15,4	**Cagliari**	11,3	15,8

Insultava il Pretore nell'ora del passeggio

Aosta, 17 marzo.

Il nostro Tribunale ha giudicato oggi per direttissima certo Luigi Bus, fu Pietro, di 46 anni, da Aosta, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale e di ubriachezza. Il fatto è avvenuto il 12 scorso a mezzogiorno, in una via centralissima, nei pressi della caserma dei carabinieri. Il pretore di Aosta in compagnia di un altro magistrato stava rincasando quando udì delle urla alle sue spalle. Voltatosi, vide un energumeno che con i pugni alzati si dirigeva verso di lui urlando insulti, e tra l'altro: «Tu mi hai dato quattordici mesi, va' a studiare il codice». Il pretore entrava nella caserma dei carabinieri e richiedeva l'intervento di due militi, ma il Bus insultava anche costoro.

La difesa ha presentato istanza di perizia psichiatrica per accertare le condizioni del Bus al momento del fatto. Il Tribunale ha invece ritenuto l'imputato colpevole dei reati ascrittigli e lo ha condannato a 13 mesi di reclusione.

Nano di 78 centimetri che vuol fare l'aviatore

Trento, 17 marzo.

Il più alto e il più basso coscritto del Trentino, e forse d'Italia, si sono presentati stamane alla visita militare della classe 1934 a Rovereto. Il primo è lo studente Franco Grigoletti, che misura metri 1,96, e il secondo la «manciolte» dei vizzli del fuoco di Rovereto, Attilio Zanotti, alto appena 78 centimetri. L'antropometro della Commissione di Leva non era sufficientemente alto per rilevare la statura del Grigoletti, mentre per lo Zanotti l'apparecchio non ha potuto scendere sotto il limite minimo. Il Grigoletti è stato fatto abile, mentre lo Zanotti inutilmente ha protestato perchè voleva essere arruolato in Artiglieria.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

ROMA, 17. — Il mercato è apparso impostato in un fondo di cautela speculativa, legata alla vigilia del riporti. Nessuna determinante tecnica è avvenuta dalla ripresa prendi: le Fiat e le Italcementi settori in previsione ripresa. La quota è stata intensamente in apertura da una attiva ripresa di Monte Amiata che ha operato in regime di semi-ufficiali affari ed ha ingiustamente determinato una sensibile ripresa del titolo. Il comunicato Montecatini, che stabilisce in misura del dividendo di 115 lire, ha risolto un lungo periodo di voci e di pareri contrastanti: inspiegabilmente la Borsa non ha stamane espresso alcuna opinione netta ed in taluni il titolo in regime di equilibrio, quasi di abbandono momentaneo, l'elemento «liquidazione» della scelta è stato esposto in prossimità del listino, quando le Fiat hanno ripreso un vivace impulso di compere ed hanno guadagnato con sicurezza una frazione di beneficio. Lidlho in genere stazionario, con limitati scambi dispersi. Titoli di Stato ben tenuti. Dopo-Borsa in fase di assestamento marginale, con prezzi invariati.

	16	17		16	17
Rend.3,50	90 —	90 —	A. Com.	13.450	13.440
Rend.5%	95 85	95 85	Ass. Ass.	8975	8950
» n. c.	95 20	95 20	Assic.	5725	5825
Rend.3½	81 80	81 20	Assic.	1282	1277
» n. c.	81 90	81 30	Cot. R.	135 50	131 50
Rend.5%	94 50	94 50	Ligure	1332	1336
» n. c.	94 60	94 60	Sup.	1263	1262
Rend.5%	92 —	92 —	Terni	179 —	176 —
» n. c.	92 10	92 10	P. C. E.	537 —	540 —
Ric.3½	71 —	71 25

Confronti con l'enigmatica ragazza al processo Muto

I testimoni affermano che Adriana Bisaccia conosce il segreto della morte della Montesi

L'ex-amante Duilio Francimei dice: "Adriana partecipò a orge con stupefacenti presso Roma; temeva che la facessero morire affogata„ - Il teste Marcomeni: "Adriana conosceva la Montesi„ - Il conte Feroldi: "Adriana sa dov'è finito un indumento mancante alla salma della povera Wilma„

Duilio Francimei subirà un confronto con Adriana Bisaccia

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 marzo.

Anche oggi è continuato, nell'ottava giornata del processo, l'assedio intorno all'enigma che Adriana Bisaccia custodisce in sé e difende. Che questo enigma sia proprio la sua reale partecipazione al dramma di Tor Vaianica non sapremmo davvero affermare. Ma qualcosa di misterioso e di non detto c'è senza dubbio nella ragazza avellinese. Basterebbe ricordare quel suo tentativo di suicidio «per motivi intimi», sul quale la teste non ha voluto dare spiegazione alcuna ai giudici che la interrogavano. Nel registro dell'ospedale dove Adriana fu ricoverata quella mattina del gennaio scorso c'era un'annotazione accanto al suo nome: «Da non comunicarsi ai giornalisti». A tutt'oggi i difensori hanno giostrato intorno ai motivi di quel disperato proposito, ma la Bisaccia ha mostrato di essere ormai chiusa in una negativa assoluta su tutta la linea.

E' mancato il più atteso confronto, quello con l'ex-amante Duilio Francimei che, vestito piuttosto squallidamente, la testa arrotondata dalla recente rasatura, la voce grave e chiara, ha incominciato la sua deposizione proprio al termine dell'udienza, sicchè dovrà tornare sabato alla ripresa del processo.

Orge con stupefacenti

Francimei — Del perchè avesse voluto togliersi la vita non volle mai parlarne, nè lo insistetti. Però diceva che, essendo a conoscenza di parecchie cose sul conto di persone altolocate, aveva paura di fare una «brutta fine». A quell'epoca non sapevo ancora nulla del caso Montesi e dell'esistenza del giornalista Muto. Non le rivolsi domande precise. Ricordo che almeno una volta al giorno Adriana telefonava a un certo Ugo, un uomo che lei dipingeva pieno di soldi. Avrebbe pensato lui, mi diceva Adriana, a farmi ricoverare in clinica per disintossicarmi. Ma le centomila lire che aveva promesso questo signore non vennero mai e io dovetti provvedere a mie spese alla cura. Entrai in clinica e ora sono guarito. Ricordo che nel periodo della nostra vita in comune (un paio di settimane alla fine del gennaio scorso) Adriana faceva uso di stenamina, un eccitante simile alla simpamina. Le notti era assalita da incubi e due o tre volte, nel dormiveglia, la udii parlare di «acqua», di paura di morire, di paura di «fare la stessa fine». Gridava: «Non voglio morire. Non c'entro niente. Non fatemi morire annegata».

«— Aggiungo — prosegue Francimei — che in prima sera in cui la Bisaccia venne con me, sapendomi dedito agli stupefacenti, mi disse che lei di stupefacenti era praticissima, in quanto aveva presenziato a certe orgie nei pressi di Roma con persone molto importanti. In altre occasioni specificò che lei conosceva il padrone di un certo locale sito in una via che non so precisare, e che costui le aveva offerto il lavoro di «entraîneuse» con un buon compenso, a patto che si fosse sobbarcata agli stupefacenti».

P. M. — Quando parlava di orge ha proprio precisato «con stupefacenti»?

Francimei — Proprio così: orge con stupefacenti.

Questa è la battuta conclusiva della giornata. La seduta viene rimandata a sabato e il Francimei invitato a ricomparire per quel giorno, malgrado la Questura gli abbia intimato di ritornare a Milano entro cinque giorni dal suo rilascio. Francimei non potrà mancare all'appuntamento con la sua ex-amante per il confronto che i difensori certamente richiederanno. Sotgiu e Buccianti si propongono inoltre di interrogare il teste sulla sua oscura vicenda manicomiale, della quale reca ancora così visibili ricordi.

Il primo teste della giornata era stato un funzionario della Camera dei deputati, il dott. Mario Angioy, vice-direttore di Montecitorio. Nella lista delle citazioni lo troviamo indicato con questa annotazione: «Riferì al Muto di avere avuto dalla Bisaccia, che conosceva in precedenza, le stesse rivelazioni fatte al Muto».

E' un uomo sui quaranta, in elegante doppiopetto blu dal cui taschino spunta il candore d'un fazzolettino di seta.

Angioy — Conobbi Adriana Bisaccia nell'estate del '53 al Caffè Aragno. Da certi suoi discorsi mi parve di capire che sapesse qualcosa sull'affare Montesi. Io non ne sapevo nulla di preciso poichè a quell'epoca, nella primavera dell'anno scorso, mi trovavo a Strasburgo. Ma poi me ne aveva parlato l'amico Silvano Muto. Proposi alla Bisaccia di mettersi in contatto con lui, che stava conducendo una inchiesta giornalistica sull'argomento. La Bisaccia mi rispose: «Non lo faccio». Successivamente parlai al Muto di questa ragazza conosciuta da Aragno: «Deve essere Adriana», mi fece.

In un primo tempo pare che Angioy, nel promuovere l'incontro Muto-Bisaccia, avesse insistito presso il giornalista dicendogli che quando la ragazza gli parlò della Montesi, apparve particolarmente turbata. Ma oggi questa colorazione è scomparsa dal racconto del dott. Angioy. Nulla di nuovo, nulla di preciso. Sono più importanti le risposte che il funzionario non ha dato.

E' ora un altro amico di Silvano Muto, l'ing. Benedetto Capizzi, il quale però gli porge aiuto ben più che l'Angioy. Narra il teste Capizzi di avere conosciuto la Bisaccia l'autunno in via Nomentana, presentatagli dal Muto, che per telefono la aveva pregato di «assistere» a un incontro di una certa importanza.

«Voglio la foto»

Capizzi — Adriana salì sulla nostra macchina e Muto mi presentò a lei dicendo: «E' uno della rivista. Può parlare liberamente». La Bisaccia, già quando ci trovavamo in automobile, insisteva con energia per ottenere la restituzione delle fotografie che erano state scattate durante la loro gita a Castelporziano. Per rispetto, Muto le dava assicurazione che le foto non sarebbero state pubblicate. La Bisaccia si lamentava col Muto delle sue condizioni finanziarie, ma insisteva: «Io non ti chiedo soldi. Non ti chiedo nulla. Restituiscimi quelle fotografie». Ricordo che pronunciò questa frase: «Se queste mie condizioni continuano, dovrò recarmi alla polizia a dire tutto quello che so». Ad un certo punto Muto mi ha pregato di allontanarmi. I due sono rimasti soli e quando, dopo cinque minuti, sono ritornato, la Bisaccia mi apparve tranquillizzata.

Adriana Bisaccia, chiamata a confronto, guarda con disprezzo il teste dott. Capizzi ed esclama: «Non ho mai visto questo signore. Nego di avere mai pronunciato la frase che egli mi attribuisce». Smentisce poi, la Bisaccia, di essersi mai incontrata col Muto dopo la pubblicazione dell'articolo incriminato — ottobre 1953 — ma la difesa interviene e anche Muto si alza dalla sua panca per ricordare che almeno l'incontro con lui, presente il dott. Capizzi, in via Nomentana, ci fu.

Il breve confronto fa tornare nell'aula tutti i sospetti sulla sincerità di Adriana Bisaccia. La ragazza veste stamattina un giubbotto di falso camoscio, appare nervosissima e d'un umore cupo. Ha compreso che l'unico a darle man forte in questo sottile duello di contestazioni è rimasto ormai soltanto il P. M. dott. Bruno, il quale aggrotta le ciglia ad ogni testimone che contraddice la Bisaccia.

Prima di congedare il dott. Capizzi, il magistrato sfoglia e medita su alcune pagine del Codice. Ma ad una richiesta di incriminazione, per ora, non arriva.

L'accusa di Marcomeni

E intanto ecco un nuovo attacco alla «fortezza Bisaccia». Si tratta del radiotecnico Franco Marcomeni, un giovane occhialuto dai folti capelli scuri. Frequentava ambienti come il Bareito e la Tazza d'oro, gli stessi tra i cui tavoli si aggirava la Bisaccia, quando la morte di Wilma Montesi appassionava gli «esistenzialisti» della capitale. Marcomeni una sera, seduto a un tavolo, udì la Bisaccia parlare ad alcuni amici in modo molto animato. Diceva di avere conosciuto la Montesi e di non credere alla versione della polizia sulla sua morte.

P. M. — Chi erano questi «amici»? Non ne ricorda i nomi?

Marcomeni — No, perchè adoperano nomignoli i frequentatori di quei locali.

P. M. — Quali nomignoli?

La domanda cade e il difensore Buccianti scaglia una frecciata in direzione del Pubblico Ministero.

Buccianti — Il teste ha inteso confessare dalla Bisaccia i motivi di un suo tentato suicidio?

P. M. — La domanda non è pertinente.

Buccianti — Come? E' pertinente sapere i nomignoli dei frequentatori di un bar e non è pertinente conoscere i motivi del tentato suicidio di una teste?

Ne nasce un breve scontro. Il teste Marcomeni conferma la circostanza cui allude il difensore e il Presidente chiama allora Adriana Bisaccia per il secondo confronto della giornata.

Bisaccia — Conosco il teste, ma escludo di avergli rivelato il motivo del mio tentato suicidio.

Marcomeni — Era il 12 gennaio, se ricordo bene. Tu entrasti agitatissima alla «Tazza d'oro» e ti rivolgesti a una tua amica, Rita o Lisa, che ti domandò perchè eri tanto abbattuta. Ho sentito che tu le rispondevi: «Ho tentato di uccidermi per salvare persone altolocate e danarose».

Adriana Bisaccia alza le spalle e non risponde. Ma poi, come ferita in un angolo remoto della sua femminilità, si riprende e scatta.

Bisaccia — E tu perchè stavi ad ascoltarmi? E' falso quello che dici. I motivi del mio suicidio sono talmente personali che non li ho detti a nessuno, e tanto meno alle amiche della «Tazza d'oro».

Scotgiu — Ci può dire la teste chi è la signorina Rita, o Lisa, che era alla «Tazza d'oro»?

Bisaccia — Si chiama Del Vecchio o Lo Vecchio. E' una studentessa di Foggia. Ma non so dove stia.

Con l'animo in tempesta Adriana Bisaccia rientra nella stanzuccia dei testi. Che cosa nasconde, e perchè?

La deposizione Marcomeni si chiude con un'altra piccola rivelazione. Anche la signorina Trieste Rossi assidua della «Tazza d'oro» avrebbe ascoltato le rivelazioni della Bisaccia sui motivi del suo tentato suicidio.

Il campione del mondo di pattinaggio Elio Pedretti, un giovane robusto e loquace, è salito poi alla pedana per raccontare la scena del primo incontro tra la Bisaccia e il Muto a Ostia in un giorno dell'estate 1953. Nulla di sensazionale, se non una smentita alla Bisaccia su una questione di contorno. «Fui io stesso a presentarle il mio amico Muto e gli dissi subito che era un giornalista». Nella sua deposizione la Bisaccia aveva rimproverato al Muto di essersi fatto passare per parente della povera Wilma Montesi.

Senza importanza è la teste Silvana Isola che afferma di avere sempre dormito nella vettura in cui accanto a lei il Muto e la Bisaccia si confidarono i rispettivi segreti sul caso Montesi, durante una gita a Lavinio. Della stessa gita invece il quarto della comitiva cioè il conte Vittorio Feroldi La Presa sembra aver tenuto gli orecchi bene aperti.

Feroldi — Fu durante il viaggio di ritorno da Lavinio a Roma che la Bisaccia seduta davanti a fianco di Muto parlò della vicenda Montesi e disse che aveva conosciuto la Montesi, sapeva come fosse morta e che sul litorale tra Tor Vaianica e Ostia avveniva un traffico di stupefacenti. La ragazza diceva inoltre di avere partecipato a una o più riunioni nella zona di Castelporziano. Infine la Bisaccia riferì di aver visto un reggicalze della Montesi in mano a persona della quale non ricordo se fece il nome.

P. M. — Ma il teste davanti al P. M. Sigurani parlò di giarrettiera: come spiega la contraddizione?

Feroldi — Per me giarrettiera e reggicalze sono la stessa cosa.

Rinvio a sabato

Il Presidente fa chiamare la Bisaccia per un confronto. Cupa e nervosa, la ragazza reagisce con violenza: «Non ho mai fatto dichiarazioni di sorta legate alla vicenda Montesi e se ho detto qualcosa l'avrò detto scherzando. Vorrei sapere perchè mi attribuiscono dichiarazioni e confidenze che non ho mai fatto. Anche al Presidente della Repubblica mi rivolgerò, perchè ordini una nuova istruttoria».

Il P. M. dott. Bruno a questo punto annunzia che si riserva di incriminare per falsa testimonianza il conte Feroldi che è cognato del Muto e lo invita a tenersi a disposizione del Tribunale per eventuali confronti.

Al punto in cui si è ristretto ormai il disperato «no» della Bisaccia, sembra quasi da escludere una sua partecipazione diretta e personale alla «riunione» in cui Wilma Montesi avrebbe lasciato la vita. Ma pare sicuro che la ragazza sappia molto di più di quanto ha detto in aula. Anche sua madre, intervistata da *l'Unità* questa mattina a Roma, che attende di essere ascoltata come teste, avrebbe ammesso che sua figlia «sa molte cose».

Si profila una nuova versione dell'oscuro dramma: la ragazza si sarebbe recata a Tor Vaianica non più per orge, bensì per misteriosi contatti con trafficanti di stupefacenti. Il nome di Piero Piccioni sarebbe stato messo in circolazione per iniziativa dei contrabbandieri che desideravano creare un diversivo alle indagini nella fase più delicata. Ad ogni modo per sabato si attende battaglia grossa e forse qualche chiarimento decisivo.

Un servizio d'ordine sempre più rigoroso è disposto nella sala e nelle adiacenze e già oggi ci sono stati scontri tra fotografi e agenti. Si annunziano misure anche più severe per sabato quando entreranno in scena i personaggi più vistosi del processo: Pavone, Montagna, Piccioni.

Gigi Ghirotti

Il marchese Montagna che deporrà sabato insieme a Piero Piccioni e Pavone. (Tel.)

Adriana Bisaccia è circondata da un'atmosfera di diffidenza

Paradossali rivelazioni al processo di Roma

I trafficanti di dollari si facevano finanziare da Banche

Ottennero un credito di cento milioni di lire da un Istituto genovese

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 17 marzo.

I primi velati accenni alle probabili rivelazioni scandalistiche che alcuni imputati hanno promesso di fare sono rimbalzati questa mattina durante le lunghe, cavillose eccezioni che i difensori sollevano ad ogni istante per rallentare il moto di questo pachidermico processo, gigantesco in ogni dettaglio, nel numero degli imputati e dei difensori, nelle 1000 pagine della sentenza di rinvio a giudizio, nei 19 chili di atti istruttori.

Parlava l'avv. Ungaro, difensore degli agenti di cambio Michele Lancia e Aldo Ravelli di Milano, per sostenere che, essendo state stralciate dal processo le cause del marchese Matteo Di Negro, dei fratelli Alfredo e Carlo Gallo e di Enrico Barabino, anche quelle dei suoi clienti dovevano seguire la stessa sorte perchè in presunta azione criminosa era stata consumata insieme.

«Il giudice istruttore — ha detto l'avv. Ungaro — ha ordinato lo stralcio di quelle cause per approfondire le indagini ed estenderle magari all'Ufficio Italiano dei cambi. Sospettava forse qualche complicità fra i trafficanti di dollari e l'Ufficio che concedeva i benestare? In realtà il magistrato voleva ricercare il finanziatore di Domenico Ciurlo. Costui infatti, non disponeva di capitali sufficienti per compiere le operazioni di trasferimento dei dollari e si rivolgeva a chi li aveva, cioè al marchese Di Negro, il quale, a sua volta, cedeva poi la valuta americana a Lancia e Ravelli.

«E' possibile giudicare quest'ultimi due, senza la testimonianza del marchese Di Negro che, per essere stato coimputato, non può deporre e senza poter acquisire alla causa gli atti di quell'altro processo visto che è ancora aperta l'istruttoria?».

Ma la più umoristica rivelazione doveva farla l'avv. Lemme, difensore del Ciurlo: costui, come già si sa, era uno sprovveduto e non aveva capitali. Il marchese Di Negro ottenne l'apertura di un credito di 100 milioni di lire dalla Banca dell'Agricoltura di Genova per poter pagare i dollari che Ciurlo otteneva di cambio ufficiale con le licenze per importare cervelli di bue in salamoia.

Si deve però notare che la Banca dell'Agricoltura era agente della Banca d'Italia per cui si assisteva a questo paradosso: la Banca d'Italia finanziava i trafficanti di dollari che, dopo averli acquistati al prezzo ufficiale, li rivendevano al mercato nero. Molti imputati mirano però a scindere le proprie responsabilità, i grossi finanzieri ed agenti di cambio vogliono differenziarsi dalla pletora di piccoli trafficanti, quelli che essi chiamano i veri truffatori.

Per raggiungere lo scopo essi sostengono che il mercato libero delle valute, anche se non riconosciuto ufficialmente, era tollerato, ma florido. L'agente di cambio, perciò, non è tenuto a conoscere la provenienza della valuta che acquista. Le partite di dollari che gli intestatari delle straniere licenze offrivano al mercato libero, erano depositate in banche americane. Le operazioni di trasferimento e di accreditamento si svolgevano telefonicamente o telegraficamente, in molti casi l'agente di cambio non vedeva nemmeno il venditore perchè tutte le operazioni avvenivano attraverso le banche. Per dimostrare ciò, l'agente di cambio Michele Lancia intende chiedere la installazione in aula di un telefono e fare due o tre operazioni di borsa durante l'udienza.

Poichè il mercato libero esiste, sostengono gli agenti di cambio, non non abbiamo truffato nessuno. I 13 milioni di dollari truffati con le licenze di importazione che servivano a nulla, furono un magro rivolto nel gran mare del mercato libero delle valute. Prima e dopo la concessione delle strane licenze il importazione, i dollari si trovavano e si trovavano in quantità enormi.

Effettivamente è così, ma il giro delle valute è oggi molto più difficile che non durante il carnevale dei dollari. Una dei tanti rivoletti che portano valuta estera al mercato nero è alimentato dai direttori dei grandi alberghi, i quali, ricevendo dai clienti in pagamento valuta o «traveller chèques» la cedono ad un ricco cambista di Milano che, con una perfetta organizzazione a cui i suoi «corrieri» specializzati fanticelli contrabbandieri trasporta la valuta a Locarno ed apre conti in banche americane o svizzere.

Le centinaia di miliardi di lire fuggite dall'Italia durante la guerra di Corea quando, temendo il peggio, molta gente si preoccupava di salvare una parte della propria fortuna aprendo depositi in banche americane, non furono trasferite soltanto coi 13 milioni di dollari truffati dagli intestatari di licenze di importazione di polvere di uova e di cera candelilla, ma anche con le molte disponibilità private che gli agenti di cambio avevano nelle banche straniere. Parecchi milioni di dollari sono ora fermi nelle banche americane e non possono rientrare in Italia per il decreto che infligge una penalità del 20 per cento per i dollari non spesi e non restituiti all'Ufficio italiano dei Cambi 60 giorni dopo la scadenza della concessione. Coloro che hanno acquistato dollari sotto l'assillo della paura, pagandoli anche 700 lire ciascuno, ora dovrebbero restituirli allo Stato a 625, meno la penale del 20 per cento, cioè a 500 lire, con una perdita enorme.

Se non ci fosse questa penalizzazione, molti milioni di dollari imboscati all'estero, ora che la paura è passata, tornerebbero ad arricchire la bilancia italiana, ma il bello è che nessuno vuole perdere 210 lire per ogni dollaro.

Queste però sono discussioni marginali al processo; la realtà è che molte persone, in due anni, sono riuscite a realizzare guadagni ingentissimi, trafficando i dollari che attraverso con il ruggito e incensurati in opere che non recarono alcun utile allo Stato. Per evitare le sanzioni, gli imputati ed i loro difensori tentano ora per frantumare il processo e ottenere il rinvio ad altra sede. Il Tribunale ha rinviato a sabato le udienze per rispondere con un'ordinanza unica alle molte eccezioni sollevate dalla difesa.

Francesco Russo

Chiarimento del prof. E. Rossi

Il Presidente dell'ARAR, Ernesto Rossi, precisa che gli acquisti di grossi animali — di cui si è parlato nella corrispondenza di ieri — sono stati effettuati dall'ARAR esclusivamente sul mercato americano, attraverso la delegazione italiana a Washington. La ARAR non ha mai avuto alcun rapporto con il signor Bellorini.

Cicci Medugno implicato nello scandalo valutario

Milano, 17 marzo.

Su richiesta del Tribunale penale di Roma, il giudice istruttore dott. Nicola Bernardini stamane nel suo ufficio ha interrogato Gian Luigi Medugno.

«Cicci» Medugno risulta implicato in un traffico illecito di valuta, che costituisce truffa pluriaggravata ai danni dello Stato; egli è accusato di aver indotto in errore l'Ufficio Italiano dei Cambi, a mezzo di false dichiarazioni alla sede di Milano della Banca d'Italia, e sopra un «benestare» bancario, ed in seguito ad esibizione di falsi documenti.

Insieme al Medugno sono accusati dello stesso reato tali Alberto Leonelli e Luigi Faenza, entrambi di Milano.

Le conclusioni dell'interrogatorio di stamani saranno inviate dal giudice Bernardini a Roma, per essere allegate al fascicolo riguardante il nuovo scandalo valutario

Al termine del processo la discussione alla Camera

Roma, 17 marzo.

Il Parlamento discuterà sul «caso Montesi» dopo la conclusione del processo in corso. Ciò è stato deciso all'inizio della seduta del Senato, dopo un movimentato battibecco, e dopo il ricorso ad una votazione per divisione. Il presidente MERZAGORA aveva avvertito all'inizio che, oltre alle interrogazioni ed interpellanze già note, ne sono state presentate altre sottoscritte dai senatori Cadiera, Cianca, Mancinelli e Lussu.

Il sottosegretario on. Interni BISORI, a nome del Governo, ha chiesto che lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze relative al «caso Montesi» sia rinviato a dopo la chiusura del processo in corso; e ciò per ovvie considerazioni di riservatezza. Anche per quanto concerne le interpellanze riguardanti la morte del bandito Giuliano, il Governo si riserba di rispondere appena siano ultimati gli atti della istruttoria da poco aperta dall'autorità giudiziaria di Palermo.

Queste dichiarazioni hanno provocato nell'aula un certo fermento. Le sinistre insorte con proteste e clamori, prontamente sedati dal presidente. Per le sinistre ha preso la parola il socialista nenniano LUSSU, che ha chiesto una pronta discussione, «Il Paese e l'opinione pubblica — egli ha detto — attendono dal Parlamento una guida sicura per l'interpretazione di fatti così gravi e scandalosi».

MERZAGORA a questo punto ha indetto una votazione per stabilire la data di discussione delle interpellanze. I missini FRANZA e BARBARO sono usciti dall'aula per non partecipare alla votazione. I monarchici TADDEI e LUBELLI hanno votato insieme con la estrema sinistra, mentre il loro collega ROCADEO ha votato a favore. E il risultato è stato, di stretta misura, a favore del Governo. Le interpellanze saranno discusse appena concluso il processo in corso.

Per inciso riferiamo che in serata l'agenzia Apr, in una nota informativa sull'argomento, scriveva fra l'altro: «Se dal giudizio di Palermo risultasse che le comunicazioni fatte a suo tempo al governo sul caso Giuliano non erano veridiche, emergerebbero a carico di chi le fornì responsabilità che il governo avrebbe ragione di punire come la gravità del caso imporrebbe, e l'Apr apprende che la punizione sarebbe esemplare».

Esaurito questo argomento, il Senato ha ripreso il dibattito sul bilancio della Difesa.

Dichiarazione del questore sull'inchiesta per la Montesi

Roma, 17 marzo.

Anche la Questura di Roma ha compiuto indagini sulle ultime risultanze emerse dal processo Muto riguardanti il caso Montesi. Il questore dott. Musco ha detto: «Posso dichiarare che i vari accertamenti eseguiti dal commissario dottor Nino De Vito, dirigente l'Ufficio di polizia dei Costumi, sono stati effettuati nel quadro delle ulteriori indagini richieste dalla locale Procura della Repubblica per il caso Montesi. I risultati di tali accertamenti hanno formato soltanto oggetto di rapporto all'autorità giudiziaria».

NUOVI FILMS
IN PROGRAMMAZIONE
NELLA SETTIMANA
DEL CINQUANTENARIO
TITANUS

LUX . . . . LA SPIAGGIA
DORIA . . . LABBRA PROIBITE
TORINO . . PANE AMORE E FANTASIA
IDEAL . . . QUESTA E' LA VITA
HOLLYWOOD IL SOLE NEGLI OCCHI

NOVARA
Cinema Radio: *LA SPIAGGIA*
ALESSANDRIA
Cinema Politeama: *LA SPIAGGIA*
AOSTA
Cinema Italia: *LA SPIAGGIA*
AOSTA
Cinema Giacosa: *QUESTA E' LA VITA*
BIELLA
Cinema Apollo: *MADDALENA*
BIELLA
Cinema Marconi: *KOCISS l'Eroe Indiano*
VERCELLI
Cinema Corso: *QUESTA E' LA VITA*
VERCELLI
Cinema Civico: *FATE LARGO AI MOSCHETTIERI*

e al Cinema REPOSI
MADDALENA
il technicolor del Cinquantenario

PIETA' PER CHI CADE
PIETA' PER CHI CADE

GRUNDIG
LA PIU' GRANDE CASA TEDESCA
APPARECCHI RADIO - FONO
TELEVISORI - REGISTRATORI
Berry
Via Roma, 33 - TORINO
RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER IL PIEMONTE

L'ETÀ CRITICA spesso provoca disturbi nervosi che sono causa di un indebolimento organico. Combatteteli ricorrendo alla
MELISANA
KLOSTERFRAU
che ad innumerevoli persone di più generazioni si è dimostrata il rimedio salutare contro l'IRREQUIETEZZA - l'INSONNIA - le NEVRALGIE - le PALPITAZIONI DI CUORE DI ORIGINE NERVOSA
MELISANA VITA SANA
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE
M.C.M. KLOSTERFRAU - VIA MACEDONIO MELLONI 18 - MILANO

IMPORTANTE
SVENDITA TOTALE SCARPE
PER CESSAZIONE D'ATTIVITA'
da NOVAJRA
Via Garibaldi 9/b
angolo via S. Tommaso - TORINO

L'AMICO DEL VOSTRO
STOMACO
TITRALAC
UNA O DUE COMPRESSE
DOPO I PASTI ELIMINANO
ACIDITÀ E BRUCIORI DI STOMACO
TUBETTO DI 10 COMPRESSE E FLACONE DI 40 COMPRESSE
IN TUTTE LE FARMACIE
SCHENLEY LABORATORIES INC. NEW YORK

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura

RADIOTELEVISORI
Vigorelli ZZ/A
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

Baruffa delle "sorelle-squillo,, con le loro presunte corruttrici

Durante l'interrogatorio nello studio del giudice, Edvige e Franca Spinelli si accapigliano con le due donne che le avrebbero avviate alla malavita - Le gravi accuse sarebbero state confermate in pieno

(Nostro servizio particolare)

Milano, 17 marzo.

Franca ed Edvige Spinelli, le due sorelle che con i loro memoriali provocarono lo scandalo delle «ragazze-squillo», avrebbero dovuto presentarsi ieri al giudice dottor Learco Secchi per l'annunciato confronto con le signore Angela Morone e Antonietta Moccia, da esse accusate di favoreggiamento alla prostituzione e di corruzione. La denuncia venne presentata dal padre delle Spinelli.

Le due giovani ieri non si presentarono: lo hanno fatto oggi alle 15; il magistrato le aveva diffidate. Accompagnate dal padre, esse venivano subito introdotte nell'ufficio del dott. Secchi, che aveva impartito rigorose disposizioni perchè fosse evitata la presenza di giornalisti e di fotografi. Poco dopo l'arrivo di Franca ed Edvige, giungevano anche le due signore, e l'interrogatorio aveva inizio.

Intanto diversi cronisti si erano radunati nei corridoi davanti alla porta dietro la quale si stava svolgendo il confronto; alle 18 esso durava ancora, fra un alternarsi di animate discussioni, di grida e di tentativi da parte delle quattro interrogate di addivenire addirittura alle mani.

Il giudice dott. Secchi doveva durare non poca fatica per ridurre alla calma le quattro donne; ad un certo momento doveva essere richiesto l'intervento di due carabinieri, alla presenza dei quali l'interrogatorio ha potuto continuare, sempre con fasi molto burrascose.

Lungo il corridoio passeggiava intanto, nervosamente, il calzolaio Spinelli; appressandosi ogni tanto al buco della serratura dello studio del magistrato, egli incitava le figliole: «Non ti lasciare sopraffare, Franca; spiffera tutto e non avere paura; e tu, Edvige, di tutta la verità; la giustizia è con noi, non temere!». Ma lo Spinelli veniva allontanato dai carabinieri; anche i giornalisti venivano invitati ad andarsene. Il drammatico confronto si è protratto fino a tarda ora.

Le due fanciulle, insieme col padre, sono state scortate all'uscita di Palazzo di Giustizia dai carabinieri per sottrarle all'assalto dei fotografi e dei giornalisti che le aspettavano al varco. Erano state prese astute precauzioni: le due ragazze potevano così uscire da un corridoio sotterraneo e andarsene dal lato opposto a quello dove i cronisti attendevano nella speranza di intervistarle.

La signora Moccia, interrogata dai giornalisti, ha detto che Franca Spinelli avrebbe ritrattato alcune circostanze della vicenda, giustificandosi col fatto di non ricordare bene.

L'esito del confronto è rigorosamente protetto dal segreto istruttorio; secondo indiscrezioni degne di fede, le due giovani avrebbero ribadito tutte le accuse contenute nella denuncia, dicendosi decise a provare nella maniera più completa la veridicità delle loro gravi dichiarazioni.

Nel quadro dell'inchiesta che il dott. Alma è stato incaricato di completare per l'istruttoria del processo delle «ragazze-squillo», il giudice Secchi ha interrogato oggi altre due donne, accusate — insieme a Lombra — di corruzione di minorenni; esse sono tali Bianchi e Roveri; la loro deposizione è stata allegata agli atti processuali.

l. c.

I creditori di De Cavi riceveranno l'uno per cento

Genova, 17 marzo.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo nel salonetto di Palazzo Ducale l'adunanza dei creditori del fallimento De Cavi, con la partecipazione del giudice delegato, dott. Scaduto, e del curatore del fallimento, prof. Bosisio. Erano presenti oltre quattrocento creditori.

Il prof. Bosisio ha fatto la relazione sulle risultanze fallimentari. I creditori risultano 649, per un totale di 537 milioni. L'attivo può essere valutato fra i trentasei e i quaranta milioni. I crediti chirografari, con molta probabilità, non avranno neppure l'1 per cento.

A questo annuncio dato dal prof. Bosisio, altissime grida si sono levate nell'aula da parte dei creditori, che hanno inveito a lungo contro il De Cavi e i suoi collaboratori. Entro dieci giorni il dott. Scaduto provvederà a nominare un comitato di creditori per decidere circa la liquidazione dell'attivo. Sembra che i creditori vogliano intentare una causa civile alla Banca d'Italia, ritenendola responsabile del fallimento De Cavi, perchè non ha impedito al De Cavi stesso di esercitare l'attività creditizia.

L'arresto a Bologna d'un bandito sedicenne

Bologna, 17 marzo.

A ventiquattr'ore dalla rapina consumata ai danni dell'autista di piazza Napoleone Veronesi da un giovane che s'era fatto condurre poco oltre Casalecchio, la Squadra Mobile ha catturato l'aggressore. Il malvivente caduto nelle mani della polizia è il sedicenne Mario Guidoreni, di Lodovico, residente a Castel di Casio in via Casola 31, colono, che ha reso al funzionari una drammatica confessione.

Ieri, verso le 17,30, il dott. Diamare, della Mobile, mentre stava perlustrando, a bordo di una velocissima auto, le strade della frazione San Biagio di Casalecchio, avvistava un giovane il quale camminava con passo spedito e che, dopo essersi voltato ripetute volte, cercava di dileguarsi. Il suo atteggiamento non fece che confermare i sospetti del funzionario, che già aveva deciso di fermarlo: quando la vettura giunse a pochi metri dal passante, il funzionario e gli agenti che erano con lui balzavano dalla macchina, lo circondavano e lo immobilizzavano. Il giovane non opponeva alcuna resistenza. Nella tasca posteriore dei calzoni gli veniva trovata una pistola.

Il giovane, identificato appunto per il Guidoreni, era trovato altresì in possesso di tre penne stilografiche e della somma di 5500 lire, di cui non seppe giustificare la provenienza. Tradotto in Questura, il rapinatore non aprì bocca per un paio d'ore, poi si decideva a confessare.

Una derubata accusa ma viene condannata

Casale, 17 marzo.

La signora Maria Raiteri — gerente di un chiosco per vendita di giornali e di un distributore di benzina — mentre era occupata nell'agosto scorso a rifornire di carburante un'autovettura, venne derubata di una borsetta contenente gli incassi della giornata.

Durante le indagini sul fatto, esse fece cadere i sospetti, quale autrice del reato, sulla concittadina Lina Bottazzi. Costei respinse l'accusa e sull'altro querelò per diffamazione la Raiteri, la quale oggi è stata condannata a trentamila lire di multa, quale risarcimento dei danni morali, oltre naturalmente le spese processuali. Al dibattimento era presente un folto pubblico, prevalentemente femminile.

Arrestati gli svaligiatori della gioielleria di Acqui

Il ricupero di braccialetti e anelli per un valore di tre milioni

Voghera, 17 marzo.

Tre individui, dei quali per ovvie ragioni si tacciono le generalità, responsabili del furto alla gioielleria Nano, avvenuto nella notte del 12 corrente ad Acqui, sono stati arrestati ieri notte nella nostra città dal maresciallo maggiore Milani.

A capo di una pattuglia composta di due carabinieri, dopo un giro in città verso le 2 del giorno 16 il maresciallo si portava al bar *Touring*, un modesto caffè situato al bivio della statale Via Emilia con la camionale, dove, tra le altre macchine, sostava un camioncino Fiat 514 di colore blu, targato Milano, occupato da tre persone il cui comportamento lo insospettiva.

Da una rapida ispezione egli constatava che una borsa di cuoio marrone era sporca di fango; chiedeva di esaminarne il contenuto: un trapano, una sega a mano, una punta per il trapano stesso, nonchè una etichetta di orologio con la dicitura Nicolett Watch, della quale, come risultava poi dalle indagini, ha l'esclusiva l'orefice Nano, e una medaglietta d'oro con impresso un numero. In seguito a questa scoperta i tre venivano fermati e condotti in caserma per ulteriori accertamenti.

Il giorno seguente, il maresciallo si recava personalmente ad Acqui, e qui aveva la conferma che gli oggetti appartenevano all'orefice Nano. Il figlio di questi seguiva il Milani a Voghera per un eventuale riconoscimento delle persone, ma con quale esito non sappiamo.

Da un più accurato esame del camioncino si accertava che nel doppio fondo erano occultati braccialetti, anelli, orologi d'oro e d'acciaio e altri oggetti preziosi per un valore approssimativo di circa tre milioni. In seguito a questa nuova scoperta, il fermo dei tre veniva mutato in arresto.

Tre discoli sedicenni catturati dai pompieri

Milano, 17 marzo.

Un tentativo d'evasione di tre detenuti dal carcere per minorenni di Arese è stato scoperto ieri mercè e sventato in tempo dai guardiani. I tre giovani sono Giovanni Presenti, Domenico Oliva e Mario Cimmo tutti sedicenni; essi, eludendo la vigilanza, erano riusciti a salire sul tetto dell'edificio, alto una ventina di metri. Avvistati dagli agenti di custodia ed esortati a scendere, i ragazzi cominciarono a sporgersi dal cornicione, lasciando credere di volersi lanciare nel vuoto; infine il direttore del carcere fece intervenire i pompieri con scale a corde; all'arrivo dei vigili i fuggitivi si arrendevano, lasciandosi cadere nelle reti protettive, stese dai pompieri sotto il cornicione.

E' arrivata a Milano la cantante Yma Sumac

Milano, 17 marzo.

Proveniente da Roma, dove era giunta ieri in volo da New York, è arrivata stasera a Milano e ha preso alloggio in un grande albergo di Piazza della Repubblica, la cantante peruviana Yma Sumac, discendente diretta, a quanto pare, dall'ultimo imperatore degli Incas.

L'artista, famosa in tutto il mondo per la sua voce che riesce a toccare l'incredibile spazio di cinque ottave, ha iniziato una «tournée» in Europa. Le città italiane che la ospiteranno sono Torino, Firenze, Bologna, Palermo e Roma.

Un pianista americano ordinato sacerdote

Roma, 17 marzo.

Ashley Pettis, il pianista di fama internazionale, ha ricevuto a 61 anno nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, l'Ordinazione sacerdotale. Figlio di un vecchio ministro presbiteriano, Ashely Pettis fondò il «Composer's Forum» di New York e di San Francisco. Nel 1948 chiese di essere accolto nella Chiesa cattolica. Per interessamento del Vescovo di Steubenville, mons. John King Mussio, fu accolto nel pontificio collegio Beda di Roma che era la conformazione delle vocazioni tardive. Padre Pettis ha celebrato, poi, la prima Messa al Santuario di San Francesco di Assisi.

Qualcuno versò il veleno nei cibi della colazione

Sembra accertato un intervento criminoso nei fatti di Rivarolo

Da sin.: il giovane Piero Basso, col padre Pietro e il fratello Michele, davanti alla cascina dov'è avvenuta l'avvelenamento

(Dal nostro inviato speciale)

Rivarolo Canavese, 17 marzo.

Maggior consistenza vanno prendendo i sospetti che l'episodio accaduto sabato scorso alla famiglia dell'agricoltore Pietro Basso, affittuario della cascina «Grangia dei Conte» a San Grato Ogliarica, sia un tentativo criminoso di avvelenamento collettivo. Se i componenti della famiglia Basso non ebbero a subire che disturbi lievi — la più gravemente colpita fu la giovane figlia Luigina, mentre i genitori ebbero sintomi più lenti — si deve al fatto che essi, disgustati dal sapore amaro del latte e della «bagna cauda», ne consumarono in scarsa quantità.

Nessuna ipotesi è possibile fare allo stato attuale delle indagini. Il sospetto che non si tratti di avvelenamento accidentale ma criminoso, deriva da alcune considerazioni. Dati i sintomi presentati dalle tre persone colpite e quelli che accompagnarono la morte dei due cani, e cioè contrazioni muscolari e conseguente irrigidimento, si deve dedurre che si tratti d'un veleno della categoria «convulsivante»: e cioè acido prussico o stricnina. Le manifestazioni dei colpiti sono però più vicine a quelle date dalla stricnina. Ma mentre l'acido prussico, essendo usato in varie applicazioni industriali, è abbastanza facilmente procacciabile, molto difficile è invece venire in possesso della stricnina.

Comunque così non sono usati in applicazioni agricole: così dunque non possono trovarsi (come può capitare per l'arsenico) in una cascina. Infatti nè l'uno nè l'altro dei due tossici sono stati trovati in casa del Basso. Si può dunque escludere la possibilità d'un avvelenamento accidentale.

Ugualmente arduo da ammettere è tuttavia un avvelenamento criminoso. Commesso da chi? A quale scopo? La famiglia Basso è ben vista da tutti nella zona, non si è attirata nè odi nè motivi d'una così spietata rappresaglia, che per caso non ha avuto per conseguenze il suo totale sterminio. Sabato mattina comunque nessun estraneo si presentò alla cascina.

I carabinieri di Rivarolo non trascurano alcuna ipotesi, e stanno compiendo un meticoloso e sottile lavoro d'indagini. Tutti i componenti della famiglia sono stati ripetutamente interrogati. In particolare lo è stato il giovane figlio Piero, un ragazzo di sedici anni. Quella mattina egli fu il solo a non muoversi da casa, essendo costretto a letto perchè sofferente di dolori alle gambe e al petto. Non udì nulla di anormale. Fu appunto a causa del suo malessere che egli non prese parte al pasto: e per conseguenza fu il solo a non aver avuto alcun disturbo, nemmeno da quel bicchiere di latte che egli asserisce d'aver bevuto verso le dieci. Il maresciallo dei carabinieri lo ha interrogato a lungo ieri e oggi. Nessun elemento chiarificatore è emerso dalle sue risposte. Il ragazzo ha ripetuto di non sapere nulla sull'episodio, di non sapersi spiegare come sia avvenuto.

Si attende l'esito delle analisi — autopsia dei cani, esami della «bagna cauda» rimasta e del contenuto gastrico espulso da Luigina — per avere un orientamento. Gli esami sono stati affidati al prof. Sergio Tovo. L'autopsia dei cani non ha fornito dati apprezzabili. Gli accertamenti chimici verranno fatti domenica o lunedì. Dal loro responso si potranno avere elementi concreti, e soltanto allora l'orientamento delle indagini potrà assumere un indirizzo preciso.

n. f.

Chirurgo in Tribunale per pratiche illecite

Asti, 17 marzo.

Domani giovedì si inizia il processo per le pratiche contro la maternità. A giudizio, come è noto, compariranno il medico chirurgo Aldo Rasero di 35 anni, l'ostetrica Nella Penna di 28 anni, entrambi in stato d'arresto, Maria Luisa Cornetto di 24 anni in libertà provvisoria, Jolanda Nacchi in Raviola di 46 anni e la figlia di questa, Elda Raviola di 23 anni, entrambe a piede libero.

I capi di accusa per i quali i principali imputati verranno giudicati domani dal tribunale sono: il dottor Rasero, per avere cagionato l'aborto alla ventitreenne Cornetto con il consenso della stessa, in Asti, nel gennaio 1954; la Penna per concorso, quale ostetrica, nel reato; la Cornetto per avere consentito a sottoporsi all'operazione.

In una cava di sabbia nell'Astigiano

Un fossile di "mastodonte,, rinvenuto a Villafranca

(Dal nostro inviato speciale)

Villafranca d'Asti, 17 marzo.

Il signor Mario Goria, sindaco di Villafranca d'Asti, ha buone ragioni per ritenere che il sottosuolo del suo comune sia un notevole museo preistorico, onde non cessa di raccomandare ai suoi amministrati che gli segnalino subito ogni ritrovamento appena appena sospetto, se derivato da scavi. Ieri si recava da lui il contadino proprietario diretto di una cascina in zona collinare, signor Ottenga Pasquale, per invitarlo a vedere qualche cosa di curioso. Da un po' di tempo, egli ricavava sabbia da una piccola sacca che andava vuotando senza eccessivi accorgimenti di ingegneria. In seguito al disgelo, una parete della suddetta minuscola cava franava, mettendo a nudo uno strano disegno, raffigurante una linea a zig-zag di oltre un metro, sormontata da due cerchi perfetti e neroniani, con un centrino biancastro.

Il sindaco andò a vedere e invitò poi il prof. Alessandro Masoero, del museo paleontologico di Asti. L'esame del disegno e la raccolta di residui nel materiale franato permisero subito di concludere che ci si trovava di fronte a un fossile di «mastodonte», di almeno mezzo milione di anni, se collocato tra i più giovani, scientificamente il «mastodon arvernensis», battezzato così perchè abbondava nell'Alvernia.

«Mastodonte» richiama subito l'idea di qualche cosa di «grasso, enorme, sproporzionato, grandissimo» ma la parola non significa ciò: significa soltanto «dente a mammella». Il mastodonte, della famiglia dei proboscidati, si differenziava dagli elefanti per la natura dei suoi denti ma non era più voluminoso di essi. Lo differenziava pure la qualità delle zanne, lunghissime (da tre a quattro metri) e dirette come spiedi invece che ricurve.

La frana ha tagliato le zanne ad altezza imprecisabile (forse la metà) e il centrino biancastro raffigurerebbe il midollo: che cosa c'è dietro? Soltanto la testa dell'animale o l'intero corpo? Il prof. Masoero pensa che si tratti appena del cranio e che il resto, caso mai, sia reperibile più in alto, e ciò per la natura del terreno. E quanto si vedrà in seguito. Ma come mai questo «mastodonte» è finito in una zona geologica tanto più recente della sua? Con molta probabilità, da queste parti sfociava un fiume importante, e non si può nemmeno escludere che venisse addirittura dall'Africa o dall'Atlantide. Il bestione fu portato qui e ci rimase sepolto in seguito a fenomeni alluvionali: poi venne il mare (come risulta da forti depositi di conchiglie nelle vicinanze), poi se ne andò il mare, e il tempo conserva come può i suoi ricordi.

Intanto Asti pregherebbe Torino di lasciargli in proprietà definitiva di Museo, questo suo ospite della preistoria. Torino si è già preso (o si prenderà) «l'animale marino» (c'è chi dice anche rinoceronte) scoperto da poco a Vicliano d'Asti. Un po' per uno. Una preghiera, se non un diritto.

a. a.

Tragedia fra donne a lieto fine in Assise

Novara, 17 marzo.

Un dramma passionale ha avuto il suo epilogo oggi alla Corte d'Assise di Novara (pres. Sicher), davanti alla quale è comparso un minatore quarietto di calabresi residenti nell'Ossola: Domenica Miceli di 31 anno, Giuseppina Altomonte di 33 anni, sua madre Elisabetta Foti di 43 anni) e il marito dell'Altomonte, Antonio Vadalà di 30 anni, imputati tutti di rissa, di numerosi altri reati coperti da amnistia, e la Miceli inoltre di tentato omicidio.

La Miceli che, sposatasi a 15 anni viveva separata dal marito, era diventata l'amante del Vadalà, provocando il risentimento della moglie e della suocera di costui. Il 13 gennaio 1953, la Altomonte, appiccicata dalla madre, affrontava la Miceli che si trovava in compagnia del Vadalà. Dopo scambi di epiteti, la moglie tradita — brandendo un coltello — si avventava sulla rivale; disarmata, la prendeva a sassate. Questa allora estraeva di sotto la gonna una pistola facendo partire un colpo che fortunatamente andava a vuoto.

La Corte, accogliendo le tesi del difensore avv. Furhman, non ha ritenuto il gesto della Miceli tale da considerarsi tentato omicidio ed la assolta l'imputata per insufficienza di prove, assolvendo tutti con formula piena per la rissa.

Un ingegnere si uccide per difficoltà finanziarie

Accanto al cadavere una cambiale di 100 mila lire

Milano, 17 marzo.

Profonda impressione ha suscitato negli ambienti professionistici milanesi la notizia del suicidio dell'ing. Silvio Schiavi, di 53 anni, residente nella nostra città al n. 18 di via Bazzini, dove si era trasferito da Venezia.

Titolare della ditta «Tecnos» con sede in via Lamarmora 22, e marito della pittrice Jolanda Carretto, l'ing. Schiavi si è tolto la vita ieri sera, nel suo ufficio, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia.

Il portiere dello stabile entrava nell'ufficio verso le 22 per la consueta pulizia e incappava nel cadavere del suicida: essendo al buio, non si rendeva subito conto della macabra scoperta; quando ha girato l'interruttore della luce egli ha riconosciuto nel morto l'ing. Schiavi; immediatamente telefonava alla polizia.

Poco dopo, giungeva anche la moglie dello Schiavi che, di fronte al cadavere del marito, cadeva in deliquio e doveva essere trasportata all'ospedale, d'urgenza, perchè in preda a violentissimo choc. Ricoverata al reparto neurodeliri, la povera signora che, come è stato accertato, aveva per il marito una vera adorazione, versa tuttora in gravissime condizioni.

Con le prime indagini è stato possibile far luce sulle cause che spinsero lo Schiavi al disperato gesto. Dopo una non breve esperienza tecnica presso varie ditte e stabilimenti milanesi, dove la sua opera di valente costruttore era stata assai apprezzata, lo scorso gennaio, insieme ad un collega, il signor Ermanno Bettoli, aveva fondato la società «Tecnos» per la costruzione di impianti sanitari.

L'iniziativa non ebbe fortuna e lo Schiavi doveva affrontare serie difficoltà finanziarie: unico conforto gli era la tenerezza della moglie, la quale cercava d'infondergli coraggio.

L'ing. Schiavi era uscito dal suo ufficio verso le 19,30, rientrando poco dopo con un pacchetto: era andato a comperare la pistola Beretta calibro 9 che gli è stata poi trovata stretta nella mano destra; poco discosto: un effetto bancario per centomila lire, di imminente scadenza. In quel foglietto sta probabilmente la causa del suicidio dello Schiavi.

appuntamenti TV

sportivi !

La TV vi dà appuntamento nel giorno di San Giuseppe per la *corsa al sole*, la 45ª Milano-Sanremo

rai radiotelevisione italiana

venerdì 19 marzo 1954
ore 14.45 cronaca filmata della fase iniziale della corsa
ore 15.15 inizio dei servizi speciali del telegiornale al seguito della corsa: telecronaca diretta del passaggio a Capo Berta e dell'arrivo al traguardo di Sanremo
ore 20.55 trasmissione diretta da Sanremo: commenti e interviste

Mentre la TV vi precisa oggi il suo appuntamento per la *classicissima* di apertura, vi annunzia fin d'ora i suoi servizi speciali per il 37° *Giro Ciclistico d'Italia* e per i *Campionati Mondiali di Calcio*

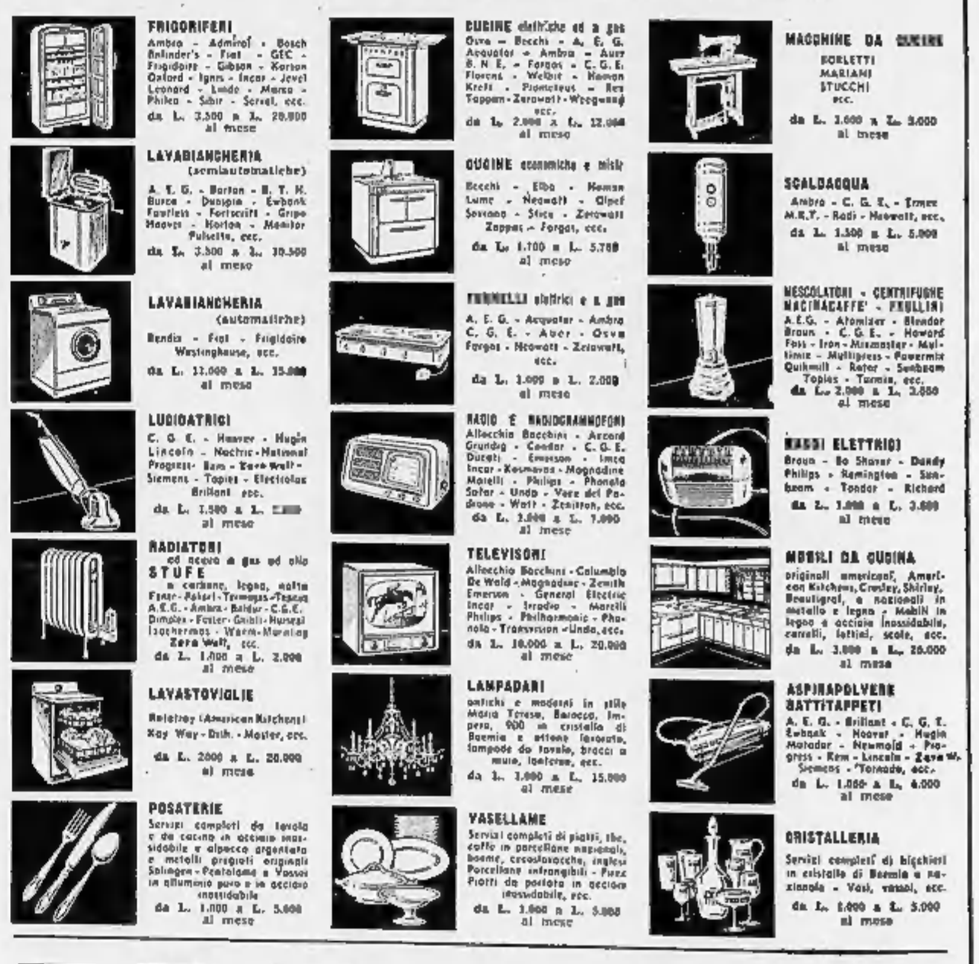
Il *radiocorriere* vi terrà informati su tutti i programmi settimanali della radio e della TV

Uno Stock, prego!

... E GUSTERETE IL BRANDY DEFINITIVAMENTE SUPERIORE

RATEAZIONI FINO A 24 MESI

Primo versamento solo il 10%



FRIGORIFERI
Ambra - Admiral - Bosch Ahlinder's - Fiat - GBC - Frigidaire - Gibson - Horton Oxford - Ignis - Incar - Jevel Leonard - Lude - Marca - Philco - Sabir - Sereel, ecc.
da L. 3.500 a L. 20.000 al mese

LAVABIANCHERIA (semiautomatiche)
A. E. G. - Barton - B. T. H. Burca - Dunopia - Ewbank Fawlieis - Forfecrift - Gripo Hoover - Horton - Monitor Pulsette, ecc.
da L. 3.500 a L. 30.500 al mese

LAVABIANCHERIA (automatiche)
Bendix - Fiat - Frigidaire Westinghouse, ecc.
da L. 12.000 a L. 15.000 al mese

LUCIDATRICI
C. G. E. - Hoover - Hugin Lincoln - Nochic - National Progress - Rex - Rex Well - Siemens - Topies - Electrolux Brillant ecc.
da L. 1.500 a L. [illegible] al mese

RADIATORI
ad acqua a gas ad olio STUFE a carbone, legna, nafta Fixer - Rabel - Tremapas - Tesseo A.E.G. - Amica - Baldur - C.G.E. Dimplex - Fixter - Gabbi - Hursesi Ingenerapa - Warm - Worsley Zera Wolf, ecc.
da L. 1.000 a L. 2.000 al mese

LAVASTOVIGLIE
Hotpoint (American Kitchens) Kay Way - Dish - Master, ecc.
da L. 2000 a L. 20.000 al mese

POSATERIE
Servizi completi da tavola e da caffè in acciaio inossidabile e alpacca argentata e metalli preziosi originali Solingen - Peraltame e Vossen in alluminio puro e in acciaio inossidabile
da L. 1.000 a L. 5.000 al mese

CUCINE elettriche ed a gas
Ocva - Becchi - A. E. G. Acquator - Ambra - Auer B. N. E. - Forgas - C. G. E. Florent. - Welbit - Hoover Krelt - Pioneteus - Rex Tappan - Zerowatt - Wreggwall ecc.
da L. 2.000 a L. 12.000 al mese

CUCINE economiche e miste
Becchi - Elba - Homan Lume - Neowatt - Olpef Savamo - Stica - Zerowatt Zoppas - Forgas, ecc.
da L. 1.700 a L. 5.700 al mese

FORNELLI elettrici e a gas
A. E. G. - Acquator - Ambra C. G. E. - Auer - Ocva Forgas - Neowatt - Zerowatt, ecc.
da L. 1.000 a L. 2.000 al mese

RADIO E RADIOGRAMMOFONI
Allocchio Bacchini - Arcord Grundig - Condor - C. G. E. Dukati - Emerson - Imca Incar - Kosmavox - Magnadine Marelli - Philips - Phonola Safar - Unda - Voce del Padrone - Watt - Zenithon, ecc.
da L. 2.000 a L. 7.000 al mese

TELEVISORI
Allocchio Bacchini - Columbia De Wald - Magnadine - Zenith Emerson - General Electric Incar - Irradio - Marelli Philips - Philharmonic - Phonola - Transvision - Unda, ecc.
da L. 10.000 a L. 20.000 al mese

LAMPADARI
antichi e moderni in stile Maria Teresa, Barocco, Impero, 900 in cristallo di Boemia e ottone lavorato, lampade da tavolo, bracci a muro, lanterne, ecc.
da L. 1.000 a L. 15.000 al mese

VASELLAME
Servizi completi di piatti, the, caffè in porcellane nazionali, boeme, cecoslovacche, inglesi Porcellane infrangibili - Pirex Piatti da portata in acciaio inossidabile, ecc.
da L. 2.000 a L. 5.000 al mese

MACCHINE DA CUCIRE
SORLETTI MARIANI STUCCHI ecc.
da L. 3.000 a L. 3.000 al mese

SCALDACQUA
Ambra - C. G. E. - Ermes M.E.V. - Rodi - Neowatt, ecc.
da L. 1.300 a L. 5.000 al mese

FRULLATORI - CENTRIFUGHE MACINACAFFE' - FRULLINI
A.E.G. - Atomizer - Blendor Braun - C.G.E. - Howard Feis - Iron - Mixmaster - Multimix - Multipress - Powermix Quikmill - Rotor - Sunbeam Topics - Turmix, ecc.
da L. 2.000 a L. 3.000 al mese

RASOI ELETTRICI
Braun - Bo Shaver - Dundy Philips - Remington - Sunbeam - Tondeo - Richard
da L. 1.000 a L. 3.000 al mese

MOBILI DA CUCINA
originali americani, American Kitchens, Crosley, Shirley, Beautigral, e nazionali in metallo e legno - Mobili in legno e acciaio inossidabile, cassetti, tavoli, scale, ecc.
da L. 3.000 a L. 20.000 al mese

ASPIRAPOLVERE BATTITAPPETI
A. E. G. - Brilliant - C. G. E. Ewbank - Hoover - Hugin Matador - Newmald - Progress - Rex - Lincoln - Zerowatt - Siemens - Tornado, ecc.
da L. 1.000 a L. 4.000 al mese

CRISTALLERIA
Servizi completi di bicchieri in cristallo di Boemia e nazionale - Vasi, vassoi, ecc.
da L. 1.000 a L. 5.000 al mese

TRE ERRE
Via Bertola, 5 (ang. via XX Settembre) - Torino - Tel. 50.505 - 520.783

ULTIME NOTIZIE

Una lettera degli Alti Commissari in Germania

I sovietici invitati a misure distensive

Un piano di compromesso per migliorare i rapporti fra le due zone

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 17 marzo.

I tre Alti Commissari alleati hanno proposto al loro collega russo, Semionov, un immediato incontro a Berlino per discutere la «piccola soluzione» del problema germanico, e cioè le misure da adottare affinchè i tedeschi, e in particolar modo i berlinesi, non debbano ancora sopportare tutte le vessazioni che derivano dalla mancata unificazione del loro Paese.

In linea di massima i russi riconoscono la necessità di adottare alcune misure a tale scopo; ma vorrebbero che fossero i tedeschi stessi ad adottarle. In conseguenza, essi chiedono che rappresentanti dei due governi tedeschi — quello comunista e quello di Bonn — formino un comitato pangermanico per discutere i provvedimenti idonei. Con tale mezzo le autorità sovietiche vorrebbero ottenere un riconoscimento *de facto* del governo comunista.

Non volendo elargire questo riconoscimento, gli occidentali avevano proposto che le trattative dovessero essere svolte dai quattro Alti Commissari; ma la proposta era stata respinta da Semionov nella sua recente nota.

Oggi gli occidentali si sono dichiarati pronti ad un compromesso. Nella nota inviata al collega russo, essi propongono che le misure da adottare per arrivare alla «piccola soluzione» siano esaminate da tecnici scelti dai due governi; e che i tecnici riferiscano agli Alti Commissari, i quali dovrebbero adottare — con i loro poteri di «occupanti» — le decisioni consigliate dagli esperti germanici.

La proposta occidentale è molto conciliante; e se i russi vorranno dare una prova di buona volontà prima della conferenza di Ginevra, potranno accettare l'incontro a quattro offerto dagli occidentali i quali, durante la «piccola conferenza berlinese» vorrebbero esaminare le direttive da impartire ai tecnici.

Nella nota inviata a Semionov, i tre Alti Commissari fanno osservare che vi sono alcuni problemi che potrebbero già essere risolti unilateralmente dalle autorità sovietiche: 1) abolire l'obbligo del permesso di soggiorno per i cittadini della Germania occidentale, che si recano in viaggio nella Germania orientale; 2) sopprimere la cosiddetta zona della morte lungo la frontiera fra le due Germanie; 3) abolire l'obbligo dei visti per i viaggi fra Berlino e la Germania orientale.

I tecnici nominati dai due governi tedeschi dovrebbero esaminare, invece quattro problemi: 1) l'apertura di altri posti di frontiera lungo il confine fra le due Germanie; 2) le misure per migliorare il servizio postale fra la Germania occidentale e la zona sovietica; 3) le misure per migliorare le strade di frontiera e il traffico ferroviario; 4) l'abolizione di tutte le limitazioni al traffico delle merci e delle persone fra Berlino-Ovest e la Germania occidentale.

Anche i tre comandanti militari dell'ex-capitale hanno inviato oggi al loro collega sovietico, Dengin, una nota nella quale chiedono l'abolizione dei posti di controllo alla frontiera fra le due Berlino.

e. a.

Charles Bohlen al Cremlino

Russia e Cina accettano la conferenza di Ginevra

Mosca, 17 marzo.

L'ambasciatore americano a Mosca, Charles Bohlen, ha dichiarato che il Ministero degli Esteri sovietico gli ha consegnato la risposta del suo Governo alle proposte degli occidentali sui particolari organizzativi e tecnici della conferenza di Ginevra, che dovrà aprirsi il 26 aprile e discutere la pace in Corea e in Indocina.

Fino a ieri il ritardo nella risposta sovietica aveva fatto pensare che la conferenza sarebbe stata rinviata, e Foster Dulles aveva espresso questa convinzione nelle dichiarazioni fatte ieri alla stampa.

Interpellato dai giornalisti, Bohlen ha rifiutato di fornire indicazioni sulla risposta sovietica, ed ha detto solo che è stata già trasmessa a Washington e comunicata a Parigi e a Londra.

E' stata l'Agenzia *Tass* a rivelare in serata la natura della risposta consegnata a Bohlen. Il governo russo, ha detto l'Agenzia, ha accettato che la conferenza si tenga il 26 aprile a Ginevra nell'ex-sede della Società delle Nazioni; inoltre il governo della Repubblica popolare cinese ha accettato, tramite il Cremlino, la proposta occidentale di intervenire ai lavori come potenza invitata, e non invitante.

Oggi forse lo scontro decisivo

Interrotto il ponte aereo dei francesi a Dien Bien Phu

Hanoi, 17 marzo.

La battaglia divampa più furiosa che mai intorno al perimetro difensivo del caposaldo francese di Dien Bien Phu, assediato da preponderanti forze comuniste del Viet Minh. Dopo una sosta di alcune ore, ondata su ondata i «rossi» hanno rinnovato, incuranti delle perdite, i loro violenti assalti contro le difese esterne della piazzaforte.

L'Alto Comando francese ha diretto stamane un massiccio attacco aereo contro le postazioni delle artiglierie comuniste attorno alla fortezza, e ha lanciato altri ottocento paracadutisti di rinforzo alla guarnigione. E' interrotto, invece, il ponte aereo, perchè l'artiglieria del Viet Minh ha sconvolto l'aeroporto, abbattuto almeno un grosso apparecchio e danneggiati parecchi altri.

Gli osservatori militari francesi ritengono che la giornata di domani sia cruciale per le sorti della piazzaforte. Si ritiene infatti che il generale Giap, risoluto a ottenere il successo militare e di prestigio che gli verrebbe dalla conquista di Dien Bien Phu, lancerà all'attacco tutte le sue truppe migliori.

Arrestati, amnistiati e ora processati

Respinto un passo laburista in difesa di quattordici spagnoli

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 marzo.

I rapporti anglo-spagnoli — mai sereni, spesso burrascosi — stanno attraversando in questi giorni un ennesimo periodo di tensione, in seguito al tentativo laburista di ottenere giustizia in favore di quattordici baschi, il cui processo avrà inizio in Spagna il 25 marzo.

I quattordici uomini furono arrestati nel 1951 per avere partecipato ai grandi scioperi che esplosero in quell'anno in numerosi centri spagnoli: essi non furono mai processati, ma vennero tenuti in carcere fino ad un anno fa, quando una estesa amnistia permise loro di riacquistare la libertà; ora essi sono stati nuovamente imprigionati e compariranno il 25 corrente di fronte ad un tribunale, imputati di quel crimine che ritenevano di avere già scontato.

Due giorni fa tredici autorevoli deputati laburisti (fra cui due ex-ministri di Stato agli Esteri — Kenneth Younger e Hector Mc Neil — e due ex-sottosegretari agli Esteri — Christopher Mayhew e Ernest Davies —) inviavano all'ambasciatore spagnolo a Londra, duca Primo de Rivera, una vigorosa lettera di protesta per le ingiustizie a danno dei quattordici baschi.

La lettera, che secondo il desiderio dei firmatari doveva essere trasmessa al generale Franco, terminava con queste parole: «In nome della democrazia, noi protestiamo contro questa azione inumana ed ingiusta e chiediamo che venga rispettato l'impegno assunto dal governo nei confronti di questi uomini quando vennero loro, con l'amnistia, di riacquistare la libertà. Noi invochiamo un sollecito intervento che permetta alla giustizia di prevalere una volta di più».

Purtroppo l'iniziativa laburista mancava al suo primo passo. Ieri mattina, infatti, il duca Primo de Rivera rimandava la lettera al gruppo dei firmatari e con essa una brusca missiva personale, in cui si diceva: «Restituisco il documento che mi avete pregato di far pervenire a S.E. il Capo dello Stato spagnolo. Non ho infatti la minima intenzione di trasmettere questa lettera al mio governo, e anzi, essendo la questione cui voi accennate una questione di politica interna di uno stato sovrano, vi chiedo di non ingerirvi in futuro nei problemi interni del mio paese, nello stesso modo in cui noi non ci ingeriamo nei vostri».

Questa mattina il gruppo parlamentare si è riunito per studiare nuove possibili linee d'azione, e ha deciso che l'unico modo per temperare la severità del tribunale spagnolo è di far sì che al processo siano presenti anche autorevoli osservatori stranieri.

m. c.

Elisabetta minacciata da lettere anonime

Londra, 17 marzo.

La lettera anonima, che è stata ricevuta ieri al n. 10 di Downing Street, con minacce di morte alla vita di Lady Churchill, se il governo non pone fine alla campagna contro i Mau-Mau, non è che una delle tante che da varie settimane giungono a personalità politiche, compreso il ministro delle Colonie.

Sembra (ma la notizia non è confermata ufficialmente) che qualche lettera minatoria sia giunta anche a Palazzo reale.

Inoltre il *leader* laburista Attlee e il *leader* liberale Davies hanno ricevuto lettere che minacciano di morte Elisabetta II «se metterà piede a Gibilterra». Le due lettere sono manoscritte e anonime e, secondo quanto dichiarano le autorità di polizia britanniche, altre lettere simili sono state inviate negli ultimi tempi a numerosi giornali e personalità.

Nonostante gli sforzi dei migliori investigatori britannici, non è stato possibile scoprire l'identità dell'autore delle lettere. I servizi di sicurezza hanno preso comunque tutte le possibili misure precauzionali.

Vinse la corsa di Bath

4 condanne a Londra per il cavallo sostituito

Londra, 17

Si è concluso con il nuovo giudizio a carico degli accusati della truffa di Bath, con la proclamazione della colpevolezza di quattro dei cinque imputati. Il caso era in discussione dalla scorsa estate, quando un cavallo, sostituito al francese Francassal, vinse clamorosamente una corsa a Bath. E' stato dichiarato nelle deposizioni che gli autori della sostituzione avrebbero intascato sessantamila sterline di vincite quadra e fu così scoperta la faccenda.

Gondole per l'America

S'imbarcano a Genova, a bordo di una nave, due gondole veneziane acquistate da un americano che sta costruendo sul lago Michigan una piccola Venezia (Telefoto)

Difesi da un avvocato, un prete e un medico

Animato dibattito a Parigi pro e contro i maghi-guaritori

La polizia interviene in forza per controllare le migliaia di persone che volevano assistere alla discussione: dieci contusi - Le due parti restano del loro parere

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 marzo.

Gli avversari ed i partigiani della medicina empirica si sono affrontati ieri sera in un contraddittorio organizzato dal Circolo del Cinema francese in occasione di una proiezione speciale del film «Il Mago» di Yves Ciampi, presentato da un paio di settimane in alcune sale dei boulevards.

In breve il soggetto del film è questo: un giovane medico (Jean Marais) non riesce a farsi strada e constatando invece la facilità con cui i «maghi» guadagnano infischia molto denaro, abbandona la medicina ufficiale e adotta a sua volta quella empirica: e gli ammalati che non la andavano a trovare quando li curava con i metodi tradizionali, affluiscono invece in casa sua quando egli si fa passare per «mago».

Tutto va bene finchè non si ammala anche la moglie del giovane dottore-mago (Danielle Delorme), il quale si trova dinanzi a un caso di coscienza: come la deve curare? Danielle Delorme muore perchè nè la medicina tradizionale nè quella empirica riescono a salvarla, sicchè si potrebbe dire che, nel film, i maghi ed i dottori fanno un match sullo.

Era interessante avere il parere di personalità autorevoli, e il dibattito organizzato dal Circolo del Cinema era dunque opportuno: dopo la proiezione del film hanno preso la parola avvocati, medici, sacerdoti e «maghi», per esporre ognuno la propria tesi. Incominciò Yves Ciampi, l'autore del film, per spiegare quali furono le sue intenzioni: dimostrare soprattutto l'influenza della psichiatria nella terapeutica moderna. E in ciò egli condivide quindi l'opinione di molti «medicanti», anche se quello del suo film non ci fa bella figura.

Un sostenitore accanito dei maghi è l'avvocato Floriot, che spesso li ha difesi dinanzi ai tribunali. Egli ha osservato che nei processi contro i «medici fauves» non ci sono mai testimoni contrari, tranne l'Ordine dei Medici, che li attacca per «esercizio illegale della medicina», mentre ci sono invece decine e decine di uomini e donne che si susseguono alla sbarra per dichiarare di essere stati guariti e proclamare la loro riconoscenza.

«Eppure questi guaritori sono sistematicamente condannati», ha osservato maître Floriot, proponendo poi la concessione d'uno statuto speciale ai «guaritori», i quali dovrebbero avere il diritto di prodigare le loro cure soltanto quando l'ammalato abbia già ascoltato il parere di un medico. Naturalmente il medico prof. Heuyer non poteva essere dello stesso parere ed egli ha variato, giustamente del resto, i progressi della scienza, le virtù degli antibiotici, rilevando che molte malattie paurose anni or sono, vengono oggi guarite con facilità. «La mortalità infantile — ha fatto osservare — è stata ridotta dal venti al tre per cento, e ciò grazie alle scoperte scientifiche».

Che cosa hanno detto i principali interessati? Il «mago» Monsegué, molto noto, non ha affrontato apertamente la medicina tradizionale e anzi le ha reso omaggio sostenendo la necessità di una collaborazione fra medici e guaritori, rivendicando tuttavia il diritto di «guarire» gli ammalati cronici. Alla fine egli ha ragionato, con una punta di ironia: «del resto io ho molti medici fra i miei clienti...». Nello stesso senso del Monsegué si è espresso il «mago» Camille Eynard, secondo cui «ogni malattia organica ha all'origine uno squilibrio nervoso» al quale il «mago» riesce ad ovviare.

Restava da conoscere il parere della Chesa e di un medico favorevole ai «maghi» (ce ne sono), e hanno perciò concluso il dibattito padre Bernadet e il dottor André Soubiran. Il primo, che è un noto psicanalista, ha osservato che la fede non proibisce ai cattolici di consultare i maghi, ma ritiene che sia consigliabile la massima prudenza; il secondo giudica che un buon medico deve anche essere un po' «mago» perchè in medicina non deve dimenticare che accorre tener conto di certi fattori psicologici.

La discussione ha portato ad un rovesciamento delle opposte tesi: ognuno è rimasto sulle rispettive posizioni. Ma l'argomento è di quelli che appassionano i parigini, tanto che fu necessario chiamare la polizia per disciplinare le migliaia di persone che volevano prendere d'assalto la Casa della Chimica dove si è svolto il dibattito. Tre «carri» di poliziotti furono inviati sul posto, e quando l'ordine venne ristabilito, vi erano una diecina di contusi.

l. m.

Le condizioni del Papa in graduale miglioramento

Roma, 17 marzo.

Secondo quanto informa l'*Osservatore Romano*, «nei più recenti giorni il miglioramento nelle condizioni di salute del Santo Padre ha segnato, per quanto in forma graduale, un concreto progresso. Sono scomparsi gli inquietanti sintomi acuti della malattia, e sempre più, invece, si manifestano gli elementi confortevoli per una ripresa generale, pur ciò avvenendo lentamente, giacchè Sua Santità non desidera nè può interrompere la sua, per un malato faticosa, attività.

«Si rileva, infatti, l'accenno ad un ritorno di sonno relativamente ristoratore, e, nel contempo, si spera che l'alimentazione ridivenga presto del tutto normale, dopo superati i fenomeni dispeptici e di astenia. Inoltre le ricerche cliniche, che è stato possibile sinora di compiere, e periodicamente ripetere, autorizzano, insieme con la ricordata scomparsa della sintomatologia, previsioni sempre più favorevoli».

Il bimbo deceduto a Grasse

I «testimoni di Cristo» sono estranei alla morte

(Nostro servizio particolare)

Nizza, 17 marzo.

(r.) Il 25 febbraio scorso moriva per appendicite perforante a Grasse un bimbo di quattro anni e mezzo, certo Jacques Henry Fortoul. Sembra un decesso naturale; però una denuncia anonima alla polizia ha fatto riesumare ieri la piccola salma per sottoporla ad autopsia. L'accusa anonima, infatti, parlava di decesso per mancanza di cure mediche: i genitori del piccolo, Henry Fortoul, economo in una scuola di apprendistato maschile, e Cristina Berthaut sua moglie, impiegata nella corrispondente scuola femminile, appartengono al culto antroposta.

Le indagini svolte oggi dimostrano che il culto dei genitori nulla ha a che fare con i «testimoni di Cristo», dei quali si è molto parlato in questi giorni nelle cronache francesi, in seguito alla morte di vari bambini lasciati senza cure mediche per un principio religioso.

Inoltre il piccolo Fortoul fu curato dal medico di Grasse, sin pure troppo tardi: nè la colpa del ritardo ricade sui genitori, ma sulla donna (certa Marie Bizotto, ottima persona, nonna di vari piccini della stessa età) cui il bambino era stato affidato.

Inoltre è stato appurato che il culto antroposta non vieta affatto le cure mediche, ma anzi le consiglia, precisando che occorre riporre in esse una fede sufficiente per ottenere da sole la guarigione. Circa cinquemila persone del Dipartimento di Nizza sono dedite a questa setta, che ha un tempio nella città e un altro a Monaco.

Nonostante i risultati di questa inchiesta, ad Avignone e in tutto il Dipartimento della Vaucluse, le riunioni pubbliche dei «testimoni di Cristo» sono state proibite con decreto prefettizio. Il provvedimento è stato preso ieri in seguito ai nuovi incidenti provocati ad Avignone da una riunione degli adepti di questa setta, contro i quali è insorta la folla inferocita per la morte di tre bimbi in pochi mesi.

Documenti atomici rubati negli Stati Uniti

Washington, 17 marzo.

Il deputato repubblicano W. Sterling Cole, presidente della Commissione parlamentare per l'energia atomica, ha dichiarato oggi che lo stabilimento atomico di Hanford, nello Stato di Washington, non è il solo dal quale siano scomparsi documenti segreti.

Parlando ai giornalisti, il deputato ha detto che «documenti segreti mancano in diversi stabilimenti».

FAMIGLIA IN ALLARME A ROMA

Un ragazzo di tredici anni fugge «per buttarsi nel fiume»

Ritrovato nell'Adda il cadavere di un giovanetto scappato da casa

Roma, 17 marzo.

Per dodici ore una famiglia ha vissuto nella più grande disperazione per la scomparsa da casa del figlio tredicenne, fuggito dopo aver manifestato la intenzione di uccidersi. «Cari genitori. Mi sono andato a buttarmi nel fiume — aveva lasciato scritto il ragazzo — non mi cercate, arrivederci per sempre, Carlo». Il ragazzo ha, come abbiamo detto, tredici anni e si chiama Carlo Sifoni; abita con il padre e la madre al n. 894 della via Tiburtina.

Carlo Sifoni. (Telefoto)

Carlo è un monello; nonostante l'età frequenta ancora la quinta classe elementare e spesse volte marina la scuola. Per queste sue mancanze il padre sovente ricorre alla cinghia dei pantaloni nel tentativo di correggere il discolo. Dopo una ennesima scena tra padre e figlio, il ragazzo aveva deciso di fuggire da casa.

Attesa che i genitori uscissero per qualche ora, Carlo vergò il biglietto che poi lasciava sul tavolo della cucina e fuggì via. La disperazione si impadronì dei genitori allorquando essi rientrarono nella modesta abitazione. Si iniziarono le ricerche cui parteciparono carabinieri e polizia nel frattempo avvertiti. Di Carlo però nessuna traccia. Quando ormai si temeva che egli avesse posto in atto il tragico intendimento veniva però trovato in una osteria non molto lontana da casa ove si era recato per mettere sotto i denti un tozzo di pane. A chi lo interrogava egli ha detto piangendo di non aver avuto intenzione di uccidersi ma solo il vendicarsi in qualche modo delle busse del padre.

Lodi, 17 marzo.

Stamane sulle rive dell'Adda, a poca distanza da Lodi, alcuni spalatori di ghiaia erano intenti al loro lavoro, quando uno di essi urlava con il badile in una forma biancastra impigliata in alcune radici. Tiratala a galla a mezzo di arpioni, si constatava trattarsi del corpo di un essere umano in stato di avanzata putrefazione e tutto orribilmente morsicato dai pesci. L'unico indumento rimasto indosso — e quello che è strano pressochè intatto — era un grembiulone bianco da macellaio chiazzato di sangue.

L'indumento metteva in grado la polizia, subito avvertita, di identificare la salma per quella del garzone macellaio Giampiero Grassi, di 15 anni, abitante in via Archinti 84 a Lodi, che circa quattro mesi fa era fuggito da casa in seguito a dissidio avuto con la matrigna. Si presume che, preso dallo sconforto, si sia gettato nel fiume a scopo suicida.

Oltre quaranta emigranti avvelenati dopo il pranzo

Napoli, 17 marzo.

Quarantadue emigranti del Centro di emigrazione di Fuorigrotta, pochi minuti dopo aver consumato il pranzo presso la mensa, sono stati colpiti da atroci dolori addominali, per cui hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Loreto a Napoli. Qui, sottoposti alle cure del caso, per tredici di essi è stato ordinato il ricovero, essendosi i sanitari riservata la prognosi.

L'Ufficio di profilassi e sanità della Provincia ha disposto una inchiesta per accertare le cause dell'avvelenamento. Sono stati prelevati i campioni del cibo dalle cucine del Centro, in cui mensa è gestita dalla Pontificia Commissione d'Assistenza.

Un cavallo imbizzarrito scompiglia il traffico a Milano

Milano, 17 marzo.

Di un coraggioso gesto è stato protagonista, questa mattina in viale Monza, il vigile urbano motociclista Carlo Puppo, di 38 anni. All'emozionante episodio ha assistito una grande folla che da piazzale Loreto si era riversata nell'ampio viale, seguendo un cavallo imbizzarrito e sfuggito alla custodia del proprietario Fascilo Vito, di anni 69, abitante in via Arquà 10.

Dopo alcune paurose impennate il focoso destriero aveva iniziato un forsennato galoppo, trascinandosi uno sferragliante carro a quattro ruote, in la fuga della folla.

Il vigile Puppo con la sua motocicletta raggiungeva e superava il cavallo imbizzarrito; poi scendeva dalla moto e afferrava coraggiosamente le briglie dell'animale.

E' già in corso una proposta alle autorità comunali per un encomio al bravo vigile.

Assassina un dormiente e dà fuoco al materasso

Viterbo, 17 marzo.

Il contadino Giacomo Rossi, di 58 anni, abitante a Bassano di Sutri, è stato ucciso mentre era a letto, con un colpo di accetta alla fronte. L'autore del delitto ha poi dato fuoco al materasso.

Una figlia del Rossi, che si trovava in una casa vicina, vedendo uscire dense nuvole di fumo dalle finestre dell'abitazione paterna, dava l'allarme. Il cadavere del contadino è stato portato fuori dalla casa; aveva la fronte orrendamente squarciata e varie parti del corpo ustionate e in parte carbonizzate.

I primi sospetti sono caduti sul bracciante ventiduenne Gratiliano Mestuccia, il quale è stato fermato.

Un anno di carcere per abbandono del marito

Alessandria, 17 marzo.

Dopo poco più di anno di matrimonio, l'invalido di guerra Riccardo Frigerio di 32 anni da Alessandria veniva abbandonato dalla moglie Rita Mirabelli di 19 anni, la quale aveva pure lasciato senza assistenza la bambina di due mesi nata.

In seguito alle ricerche fatte dalla questura, la giovane donna veniva una sera trovata in intimo colloquio con un giovanotto, protetta da una compiacente zia: di ordinanza, nei pressi di piazza Gobetti, per cui veniva fermata e denunciata col suo amico.

Ora la Mirabelli è comparsa a giudizio del Tribunale di Alessandria, per abbandono del tetto coniugale e per violazione agli obblighi d'assistenza familiare, ed è stata condannata ad un anno di reclusione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Virone
ex-Commerciante in pelli

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali alle ore 16 del 18 corr. da via Benevento 31. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia, che per volontà del Defunto non prende lutto.

Duello fra calabresi in una via di Genova

Il padre di uno dei contendenti ferisce gravemente l'avversario

Genova, 17 marzo.

Un drammatico duello rusticano è avvenuto in via Canevari.

Il calabrese Domenico Calià, di 24 anni, e il «paesano» Carmelo Angioletta, venivano a diverbio per motivi d'onore. Sembra assodato che il Calià, fidanzato della sorella dell'Angioletta, abbia interrotto in questi giorni la sua relazione. L'Angioletta chiedeva spiegazioni e ne nasceva un vivacissimo scontro.

Prima di accapigliarsi, i due decidevano di comune accordo di gettar via i piccoli coltelli a serramanico che avevano in tasca. Senonchè il padre dell'Angioletta, il quale assisteva all'incontro in compagnia del padre dell'altro duellante, ad un tratto estraeva di tasca il suo coltello, e dopo avere colpito il Calià passava l'arma al figlio.

Il ventiduenne Ercole Spadoni, nel tentativo di separare i due, riceveva una coltellata al braccio sinistro, ma saliva la vita al Calià, già colpito gravemente.

Richiamo entro l'anno di tremila sottufficiali

Roma, 17 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto ministeriale che stabilisce che nel corrente anno possono essere chiamati, per istruzioni, 3000 sottufficiali delle classi 1929 e successive.

Si impicca e si spara in presenza della moglie

Roma, 17

Due colpi di rivoltella echeggiati alle 15 di oggi in un appartamento al quinto piano di via Alessandro Volta n. 13 e sono stati seguiti da un acutissimo grido di donna. La gente accorsa sul pianerottolo vedeva uscire dal suo appartamento la signora Ilda De Vito che si strappava i capelli in preda ad una terribile angoscia. «Mio marito! Aiuto!», gridava la povera donna. Alcune persone entravano con lei nella casa e ad essa la signora indicava la porta di un ripostiglio nel quale il marito, il maresciallo della Guardia di Finanza, Giuseppe De Vito di 35 anni, si era chiuso a chiave esplodendosi quindi due colpi di pistola.

Giunti i vigili del fuoco si provvedeva ad abbattere la porta. Uno spettacolo raccapricciante si parava dinanzi ai loro occhi: il corpo del maresciallo pendeva impiccato ad un infisso, stringendo ancora in pugno la pistola. Per lo sciagurato sottufficiale non vi era ormai più nulla da fare. Si ignorano i motivi che possono aver condotto il De Vito alla tragica determinazione. Egli sarebbe dovuto partire stamani per seguire un corso di specializzazione al confine alpino. Le indagini della polizia proseguono attivamente per fare luce sullo spaventoso suicidio.

A funerali avvenuti, danno il doloroso annuncio della perdita della mamma

Antonietta Giordano ved. Zanetta

i figli Cesarina, Piero e Alice cui si uniscono quanti conoscendola l'amarono.

Magliano Alpi, 16 marzo 1954.

La Società Industriale Meccanica si associa alla recente angoscia del suo Procuratore, signora Cesarina Zanetta, e del suo fattorizzatario avvocato Piero Zanetta per la scomparsa della mamma adorata signora buona e gentile **ANTONIETTA GIORDANO ved. ZANETTA**

L'A.L.M.A. - Acciaierie Laminatoi Magliano Alpi - partecipa al vivo dolore del suo sindaco, signora Cesarina Zanetta.

La I.T.I. partecipa con vivo cordoglio al grave lutto del suo sindaco, sig.na Cesarina Zanetta.

Accomunati nel dolore, partecipano al grave lutto, gli amici: **Accorsi, Alessia, Mao Aragna** e famiglia, ing. **Mario Beltrandi** e famiglia, **Contratto**, rev. **Cattaneo** e famiglia, **Ferris**, dott. **Flavio** e famiglia, **Gregorio**, rag. **Motta, Passera, Romero**, ing. **Gino Rasi, Rossi Attilio, Dario, Domelea** e famiglia, comm. **Sangiorgetti, Tallone, Tonutti** e **Vinay**.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Facciano
di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie **Eugenia Mosca**, il figlio **Enzo** con la moglie **Ines Piazza**, il fratello **Angelo** (California), le sorelle **Elena, Tina**, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici curante Tiziano Peletti. I funerali partiranno venerdì ore 9,30 via Rosolen 5. La cara Salma proseguirà per Chivasso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si uniscono al dolore i cugini **Facciano** e **Martini**, le famiglie **Piazzo, Aliberti, Martino, Strobbia, Tabone** e amici tutti.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Barsanti nata Meccheri

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito **Francesco**; le figlie **Ada, Emiletta** con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 16, partendo da via S. Secondo 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 marzo 1954.

La Ditta Enrico Berlaglia (Settimo Torinese) partecipa al dolore della famiglia Barsanti per la perdita della signora **ANNA MARIA BARSANTI**, sorella del consulente Dello Berlaglia.

Il 15 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Benito Mosso

Ne danno il triste annunzio la moglie **Carla Pavesio**, la figlia **Aurora**, la mamma **Maria Rosetti**, i fratelli **Eugenio** (Argentina), **Giulio, Felice, Settimo**, suoceri, cognate, nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto se ne dà ammonio a funerali avvenuti. I suffragi di rettima verranno celebrati il 22 c. m. alle ore 8 nella parrocchia della Gran Madre.

I Dipendenti della Ditta **Rosso Fratelli & C.** prendono parte al dolore che ha colpito i loro titolari.

Dopo una vita di rettitudine e di dedizione alla sua famiglia serenamente spirava l'anima buona di

Federico Reda
di anni 86

Addolorati lo annunciano le figlie **Teresina** col marito **Edoardo Foglio** e famiglia, **Ida** col marito **Guido Reda** e famiglia, **Margherita** col marito **Angelo Chiarini** e famiglia, il fratello **Ottavio** e famiglia, l'affezionata **Angela Buscaglione** che lo assistette fedelmente, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15,30 partendo dall'abitazione v. Gramsci 1. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Orupa. La Santa Messa in suffragio sarà celebrata in Duomo sabato 20 corr. alle ore 9.

Biella, 17 marzo 1954.

Con i conforti della Fede è mancato ai suoi cari

Adolfo Sabocchia

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Ilaute** con la moglie **Luisa Righini, Carlo** con la moglie **Giovanna Giachino**, l'affezionata **Elvira** e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Guglielmino Buracchi che lo ha tanto amorevolmente curato. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Santa Chiara 54). Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, alla casa e all'insegnamento, improvvisamente ci lascia

Eugenia Bertola ved. Valino
di anni 78 - Insegnante a riposo

Costernati ne danno il triste annuncio i figli: **Karica** colla moglie **Assunta Chiavale** e figli **Ugo** e **Eugenia; Guido** colla moglie **Domenica Vallino**; fratello, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, in Chiusaborgo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Sisto Bava
Commerciante

Straziati lo piangono la moglie, la figlia **Angela**, la sorella **Rina Bava** ved. **Grosso**, il fratello **Enrico**, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 marzo alle ore 10,30 partendo da via Di Nanni 114. La presente serva di partecipazione e ringraziamento a quanti prenderanno parte all'immenso dolore della famiglia.

Dopo una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

Lorenzo Vergnano
di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Maddalena**; le figlie: **Giuseppina, Angiola, Rina, Carla**; generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carlo Lorenzini 14. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, alla casa e all'insegnamento, improvvisamente ci lascia

Gener. Ettore Giordano
Ispettore Arma Genio

La moglie **Annamaria Ravera**, i figli **Maria Teresa** e **Guido**, il fratello **Guido** e consorte, il cognato dott. **Luciano Ravera** e figli ed i parenti tutti, a funerali avvenuti, ne danno il tristissimo annuncio.

Castagnole Lanze, 17 marzo 1954

Gli zii, fratello **Ferrero** e figlio **Giorgio**, **Dei Conte, Mullo, Zucca** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del

DOTT. COMM.
Aldo Cenovese

RINGRAZIAMENTO

Teresa e **Annamaria Violetta** ringraziano quanti di presenza, con fiori e con scritti hanno partecipato al loro profondo lutto.

Pollone, 17 marzo 1954.

frigoriferi

BOSCH

Litri 110 - Ultima novità
Importazione diretta
Nuovo motore a armatura a funzionamento silenziosissimo
Portina bar con porta burro
Capacità 110, 160, 240 litri
Garanzia anni 2, Servizio gratuito assist. clienti

Caudano
P.C. FELICE 28 - TORINO

CARNE FRESCA
SPACCI AUTORIZZATI
SACOCA
COSA VUOL DIRE SACOCA?
Le migliori carni bovine fresche, in vendita al pubblico; ed al prezzo più conveniente
COME E PERCHE' VERRA' RESO NOTO IN SEGUITO

MAGNESIA BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

APPARECCHI SCIENTIFICI
PRODOTTI CHIMICI
per analisi
Succ. G. R. DURONI
VIA CAVOUR, 15

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE PER SARTI E LINGERISTE
anche a L. 3000 al mese
F.I.A.R. - Concessionaria Provinciale
Piazza Castello 9 - TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

LE SIGNORE
sono invitate a visitare da Vagnino i nuovi tipi di sacchi custodia serrati in plastica trasparente e petificata. Belli, pratici, duraturi, questi sacchi permettono alle Signore di avere un guardaroba a posto e sicuro.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

ALICI PICCANTI
stuzz
Prova le!
MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE. 77

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERS
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 1 (P. Susa)
Sesame Mutue, t. 327-126. Ore 9-12, 15-19

Milano Medico Spec. dal 1930
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
L. 47-791. Ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 18
Mutua sconto 25 %. Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Cons. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 775-231
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cernaia 37 - Tel. 40-966 - Riceve via Roma
Ore 9-12, 15-20, 9-12, 10-12, t. 45-966

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Varrone 9 - Tel. 83-719

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sacra 17 - Ore 9-12, festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-104 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p

ABBIAMO grande stock meccanismo orologi per collezionisti: tipi semicronometrici pendoli, sveglie, da tasca, tavolo, muro, panorama grafi ecc. Prezzi convenientissimi causa trasloco. Telefonare 23-795. 83565

ABBIAMO vendita commissionaria contattori elettrici «Ines-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Rubratti 56, 43-685, 47-432

ACQUISTO in occasione macchine utensili varie mezzo contatti. Telefonare 652-366. 91560

AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Minerva, Organizzazione Ennebi, piazza Repubblica 6. 11962

ATTREZZATURA completa, fabbricazione pantofole per bambini, vendesi 1.500.000 Ascoli, Garibaldi 18. 8466

ATTREZZI carriere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Termocedile, Nizza 37, Torino. 11848

BRASILE affidassimo incarico persona recantesi prossimamente turismo ami affari San Paulo. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. 94212

CEDESI, liquidasi, anche parzialmente, officina meccanica completa di torni paralleli, torni revolver, fresatrici, limatrici, punzinatrici, trapani, ecc. Via Pinerolo 39. Telefonare 35-995. 8242

COMPRESSORE Bezzi 24.000 frigorie, pompe varie vendonsi occasione. Telefonare 885.030. 1448

GALVANICA attrezzatura completa vendesi. Rivolgersi Lusona, Telefonare 84-904.

GNISA (saloni accurate, modelli eleganti, consegne puntuali). Richiesta, corso San Maurizio 12. 10353

IMPRESA eseguisce lavori case civili abitazione, industriali, manutenzione in genere, progetti, ecc. Telefono 36-437.

INTRODOTTO Enti accetto incarichi disbrigo pratiche. Ragioniere Marione, Consolata, Settimo 6, Roma. 91284

LAMIERE per copertura tettoie zinc, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8126

LIMATRICE mezzopuleggia, corsa 450; Pressatrice «Farmenno» n. 2; forno Darwin mezzopuleggia distanza punte 1300, seghetto, vendo eff. mecc. via Galileo 28, Telefono 800.789. 83461

LIQUIDIAMO officina costruzione bulloneria stampata e verniciatura macchine attrezzature in blocco a milioni trattabili. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino.

MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antiurgendo, Ciana 5, Telef. 21-360.

MIMAT, via Vizza 185, Torino, macchine ad imballaggio, scorte, affettatrici Berkel, bilancie senza cenere idrauliche, limatrici Gerneri, rullatrici, trivelver Rossi Mazzari, altre macchinario occasione: automatica todes, Acme, Lambert, Pettermann, Tornital, radiale Wellman, revolver Pittler Gildemeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, pettini che universali Baron Sharpe, Landis.

MOTOCOLTIVATRICE Gravely ancora nuovissima vendesi. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino. 43463

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lupora, telefono 388.372. 1192

PRIMARIA industria acquisterebbe polpe di cotone e rayon macchè pure ragion per utilizzazione agricola. Inviare offerte vasetta 1028, PIB, Torino. 2827

PRIVATO liquida macchine varie. Telefonare 683-755. 49240

TAGLIANTE per automatica Nebiolo cercasi urgentemente. Telefonare 555-716.

TERMI, tipo «Trapani», smontati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telefono 70.641. 2502

TORNI paralleli, revolver automatici, fresatrici, pettinelle, lapidelli, affilatrici, trapani, foratrici, Donlaudi 4. 2787

TUTTE le macchine lavorazione legno, mezzi fabbrica. SRT, Ginevra 2. Telefono 652-514. 513

VARONI dermoce redditi, contabilità, libri paga, personale specialissimo. Telefonare 324-550. 2735

VENDESI lunghezza utile metri 3 macchina HP 4 litr 160.000. Arietti Ottavio, via Treno 16. 83848

VENDESI trebbiatrice Ruston M 37. Scrivere Bretto Enrico, Barriera Nova 11, Torino. 43761

VETRI rigati, rotondi acquistansi occasione. Scrivere Vasco Nicola (6) Irsa.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ATTREZZATISSIMO laboratorio accetterebbe lavorazione in serie biancheria abbigliamento specializzato lavorazione sferes. Scrivere cassetta 8139, SPI, Torino.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquide. Pressura moderna, Nizza 19. 11563

DAMIGIAIA aggiornatissimo lavoro domiciliio. Telefonare 280 782 dalle 19 alle 20.

ORACAL, telefono 827.796, Palestro 4, unica officina attrezzata revisione, approvazione gas, domestici, industriali, scaldabagni, forni. 1863

SI eseguirebbero stirature a mano per laboratorio camiceria. Telefonare 31-381.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO lavanderia moderna forte reddito, dilazione pagamento, 1.600.000. Borla, Vanchiglia 19. 31335

AMPLIAMENTI annesso laboratorio, alloggio, centralissimi altri contratti 700.000, 1.200.000, 1.500.000. Tratta Anglesio, Nizza 8. 1601

ACQUISTERei licenza per negozio drogherie bevigherie commestibili con cafe ferramenta, specificare preciso. Scrivere cassetta 7139, SPI, Torino. 82188

AFFARONE, causa salute, cedesi direttamente negozio esportazione vini. Telefonare 750-629. 91587

AFFEZIONE cedesi centro signorile lavanderia moderna, oliveria, utile netto 300.000 mensili garantite, contanti 7 milioni, seclusi mediatori. Telef. 778-821.

ALIMENTARI: tutti permessi, lavoro, zona signorile, trattasi direttamente. Telefono 81-362. 91430

APPORTEREI 2.000.000, giardinetta collaborando anche saltuariamente con attività azienda. Scrivere cassetta 7164, SPI, Torino.

ARCHIOCASAZIONE: cedo commestibile con alloggio causa malattia. «Orisaonte», Principe Oddone 52. 62451

ASSOCIEREI signora lavoro confezioni femminili apporti 500 mila sviluppare attività interessante. Scrivere cassetta 8023, PPI, Torino. 83571

AVRAI s.r.l. immobiliare, tel. 44-185, via Pietro Micca 6; acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume finanziamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, garantisce, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4306

AZIENDA trentenale commerciale e rappresentanze con vasta affezionata clientela vendesi per ritiro. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino. 83443

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede caffè bar centrale angolare, 48.000 giornaliere.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede mezzazione angolare centrale. 91376

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede pasticceria forno laboratorio. 91380

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede albergo trattoria 35 camere città Piemonte.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede panetteria pasticceria forno elettrico, alloggio.

BLOCCASI 400.000 biancheria, confezioni, rimarginature pezze commerciale. Telefonare 553-653. 669

BONECHEINA causa salute vendo negozio maglierie confezioni, ubicabile centrale. Scrivere Papini Elsa, Vittorio Emanuele 207. 2662

CAFFE' bar centrali, semicentrali, edi me cessioni cedonsi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2014

CAUSA esercizio cedesi gabinetti pettinatrice-massaggio clientela decennale, compreso alloggio 5 camere, centralissimo affitto 10.000 mensili, ribevando mobilio circa 1.700.000, completamente. Rivolgersi rag. Gambini, Nizza 9. 43554

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimanenza negozi di qualunque genere facilitando.

CAVALLERA, Saluzzo 21 cedesi 1.300.000 commerciabili drogheria, mercoria, buon incasso. 2692

CEDESI avviatissimo negozio manutenzione centrale 1.500.000. Tel. 524-526.

CEDESI centro Pinerolo rivendita pane. Scrivere R. Grattapaglia, Jervio Pozzo, Pinerolo. 2751

CEDESI officina riparazione automezzi, vasta clientela, lavoro assicurato, dilazione pagamento. Telefonare 2-18 Rivoli.

CEDESI officina riparazione cicli moto, scooters zona centrale ampi locali, anche parte socio. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino 43551

CEDO lavasecco impianto moderno Everest kg. 25, posizione ottima. Rivolgersi Rastelmann, Montebello 21, Torino.

CEDO negozietto avviatissimo riparazioni e buoni calzature, affitto mite, passaggi piazza Vittorio. Telefonare 350-130.

CEDO negozio fiori. Telefonare 86-837.

CEDO rivendita pane pasta pasticceria dolciumi. Telefonare 60-175. 83416

CEDO sensibile attrezzatura completa, vasto locale, 500.000. Telefonare 325-975.

CEDO vicinanze Torino avviata bottiglieria, forte esportazione, giuochi bocce, affitto mite, richiesta 1.300.000. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 83526

CINEMA moderno, alloggio lussuosissimo locazione vedesi occasione. Barbieri, Bardonecchia 24. 43455

ESPERTA commerciante cerca gerenza articoli casalinghi, abbigliamento, merceria. Telefonare 26-334. 31376

FABBRICA mobili antichi trentennale, cercansi Torino, cedesi, affittasi. Dilazione pagamento. Scrivere cassetta 7956, SPI, Torino. 82106

FINALE Ligure vendesi avviatissimo albergo 20 camere; affitto mite trattative. Telefonare Torino 41-848. 84192

GENERI alimentazione, liquorosi, minuti, causa trasferimento cedesi 1.500.000. Telefonare 30.507. 81470

GRAVE miseria inviare cedesi offerissima macchinario stagionatura. Telef. 357-335 ufficio ore 10 cercare scrivere Mondiale, Rivoli-cascine 27. 82266

IMPECCO amministrativo offresi apportare due quattro milioni premio un anno con interesse. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino. 31453

LATTERIE, pollerie, posizioni commerciali, qualunque impiego facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

LAVORO assicurato supplementare per tornitori ecc. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

NAPOLI vendesi, trattasi molino semi automatico trecento quintali e oleificio tramita metri quadrati, pozzi artesiani, cabina alta potenza, raccordo ferroviario, zona industriale corso San Giovanni a Teduccio. Rivolgersi ragioniere Salvatore Giordano, corso Garibaldi 366, Napoli.

NEGOZIO rappresentanze motocoverture, pneus, rispettabili, centrale, cedesi. Telefonare 45.603.

NOTARIO e fornitissimo magazzino, materiale elettrico, con rappresentanza marche e del negozio di vendita, cedesi in ottima posizione, eventualmente anche con adiacente attrezzatissima officina riparazioni. Scrivere cassetta 8145 SPI, Torino. 43544

PASTICCERIA centralissima con senza muri redesi. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. 83536

PASTIFICIO moderno ben avviato zona signorile cedesi commercialmente. Telefonare 42-151 ore 14-17. 45393

RILEVEREI avviatissimo ristorante marmi cristalleghi Piemonte, Biella, Castello. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino.

RILETTO bar ristorazione centrale reddito assicurato alloggio minimo tre camere. Telefonare 647-724.

RIVOLGIFICIO moderno, attrezzatissimo, zona commerciale, elevato reddito, cedesi. Geom. Pedrola, corso Vittorio 32, Telefono 885-002. 62303

RITIRO commercio, liquori mercerie ritiro 600.000, Telefonare 720-925 ore pasti.

SAVONA. Cedesi avviato, centralissimo confezioni manufatti. Eventualmente mezzi donni muri, «Tecnopel», via Pietro Giuria 26, Savona. 2726

SESSANTAMILA mensili sicurissimi negozio elegantemente arredato, licenza abbigliamento e pelliccerie, sono signorilissimi. Telefonare ore pasti 328-517.

TACA, cede agenzia rivendita zucchero capacità 10 macchine, 5.500.000. Telefonare 372-823. 91332

TELEVISIONE interpone opera urgentemente socio finanziatore minimo 6.000.000 inizione costruzione serie apparecchi televisori non ancora, Scrivere cassetta 7127, SPI, Torino.

TORREFAZIONE ben avviata reddito dimostrabile cedesi, adatta coniugi. Telefonare 26-455. 31747

URGE cedere causa ritiro attrezzatissima officina motocoverture. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. 91382

URGE modico famiglia cedere parchissima pettinatrice zona industriale. Tel. 774-551

VENDESI grigliaeria causa trasferimento via 2-2.500, Telefono 696-234. 48457

950.000 vendo drogheria bella posizione commerciale. Rivolgersi Fontanella, Avigliana 21. 83438

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p

A basso prezzo vendonsi alloggi occupati. Bligny 9, Vinzo 13-17. 10070

ABBIAMO alloggi signorili ice, quattro camere servizi, lerino centrale, via Saluzzo 65. Visite: mariedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10150

ABBIAMO alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi, ascensore, lerino centrale, mutuo, via Baltimora angolo Castelmonte Lanze. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17

ABBIAMO casetta centrale 5 vani, lerino, bagno, 4.250.000, Affarone. Angiesio, Nizza 9. 1681

ABBIAMO modernissimi alloggi, pronti aprile, migliori zone, via Sapione 20, corso Brunanie 28, via Giordano Bruno 5, via Pisanelle Paoli 20 (facilitazioni). Tagello, via Boucheron 3. Telefono 324-587.

ABITABILE subito vendiamo, 2. Paolo, alloggio 2 camere servizi, lerino bagno, ascensore. Lire 2.400.000. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI aprile, contrattone, vende alloggi due camere, tinello, cucinino, lerino, bagno, ascensore, via Parucia 14. Telefonare 46-524. 10045

ABITABILI gruppo vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10046

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, lerino, bagno, ascensore. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, ampia costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinetto, servizi, via Castelgomezza 5 (Santa Rita). Telefono 560-450, Visite 15-17. 1042

ACQUISTASI appartamento centrale Torino 10 ampi locali. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 83130

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Nicola Fabrizi alloggi 2 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, finiture, contanti 1.200.000, mutuo ventennale 700.000 per 5 anni L. 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587.

ACQUISTATE piazza Bodoni ultimi alloggi abitabili 3 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, ottime finiture, prezzo 3.200.000, residuo 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi 3 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, ottime finiture, contanti 1.500.000; mutuo ventiquattrennale 300.000; per 5 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587. 2560

ACQUISTEREI casa anche bisognosa lavori, fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 653-106. 2014

ACQUISTO casa alloggi negozi, parziale pagamento beni terreno strada Cartman, Telefono 31-024. 31343

ACQUISTO immediatamente contanti lotto negozi anche in costruzione; qualsiasi importo; zona commerciale. Presentare dettagli Geom. Mussano, corso Re Umberto 65. Telefono 657-513.

ACQUISTO terreno industriale regione Pozzo Strada, 2.500 circa. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 83571

ADIACENZE Porta Nuova intiolo frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 19, con 18.17. 12246

AFFARE: Alloggio 5 camere, cucina, cantina, via Bologna (Regio Parco) 1 milione 300.000 complessivi; 800.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, corso Duca Genova 191. 2717

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede caffè bar centrale angolare, 48.000 giornaliere.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede mezzazione angolare centrale. 91376

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede panetteria forno laboratorio. 91380

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede albergo trattoria 35 camere città Piemonte.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede panetteria pasticceria forno elettrico, alloggio.

BLOCCASI 400.000 biancheria, confezioni, rimarginature pezze commerciale. Telefonare 553-653. 669

BONECHEINA causa salute vendo negozio maglierie confezioni, ubicabile centrale. Scrivere Papini Elsa, Vittorio Emanuele 207. 2662

CAFFE' bar centrali, semicentrali, edi me cessioni cedonsi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2014

CAUSA esercizio cedesi gabinetti pettinatrice-massaggio clientela decennale, compreso alloggio 5 camere, centralissimo affitto 10.000 mensili, ribevando mobilio circa 1.700.000, completamente. Rivolgersi rag. Gambini, Nizza 9. 43554

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimanenza negozi di qualunque genere facilitando.

CAVALLERA, Saluzzo 21 cedesi 1.300.000 commerciabili drogheria, mercoria, buon incasso. 2692

CEDESI avviatissimo negozio manutenzione centrale 1.500.000. Tel. 524-526.

CEDESI centro Pinerolo rivendita pane. Scrivere R. Grattapaglia, Jervio Pozzo, Pinerolo. 2751

CEDESI officina riparazione automezzi, vasta clientela, lavoro assicurato, dilazione pagamento. Telefonare 2-18 Rivoli.

CEDESI officina riparazione cicli moto, scooters zona centrale ampi locali, anche parte socio. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino 43551

CEDO lavasecco impianto moderno Everest kg. 25, posizione ottima. Rivolgersi Rastelmann, Montebello 21, Torino.

CEDO negozietto avviatissimo riparazioni e buoni calzature, affitto mite, passaggi piazza Vittorio. Telefonare 350-130.

CEDO negozio fiori. Telefonare 86-837.

CEDO rivendita pane pasta pasticceria dolciumi. Telefonare 60-175. 83416

CEDO sensibile attrezzatura completa, vasto locale, 500.000. Telefonare 325-975.

CEDO vicinanze Torino avviata bottiglieria, forte esportazione, giuochi bocce, affitto mite, richiesta 1.300.000. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 83526

CINEMA moderno, alloggio lussuosissimo locazione vedesi occasione. Barbieri, Bardonecchia 24. 43455

ESPERTA commerciante cerca gerenza articoli casalinghi, abbigliamento, merceria. Telefonare 26-334. 31376

FABBRICA mobili antichi trentennale, cercansi Torino, cedesi, affittasi. Dilazione pagamento. Scrivere cassetta 7956, SPI, Torino. 82106

FINALE Ligure vendesi avviatissimo albergo 20 camere; affitto mite trattative. Telefonare Torino 41-848. 84192

GENERI alimentazione, liquorosi, minuti, causa trasferimento cedesi 1.500.000. Telefonare 30.507. 81470

GRAVE miseria inviare cedesi offerissima macchinario stagionatura. Telef. 357-335 ufficio ore 10 cercare scrivere Mondiale, Rivoli-cascine 27. 82266

IMPECCO amministrativo offresi apportare due quattro milioni premio un anno con interesse. Scrivere cassetta 5009, SPI, Torino. 31453

LATTERIE, pollerie, posizioni commerciali, qualunque impiego facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 300

LAVORO assicurato supplementare per tornitori ecc. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

NAPOLI vendesi, trattasi molino semi automatico trecento quintali e oleificio tramita metri quadrati, pozzi artesiani, cabina alta potenza, raccordo ferroviario, zona industriale corso San Giovanni a Teduccio. Rivolgersi ragioniere Salvatore Giordano, corso Garibaldi 366, Napoli.

NEGOZIO rappresentanze motocoverture, pneus, rispettabili, centrale, cedesi. Telefonare 45.603.

NOTARIO e fornitissimo magazzino, materiale elettrico, con rappresentanza marche e del negozio di vendita, cedesi in ottima posizione, eventualmente anche con adiacente attrezzatissima officina riparazioni. Scrivere cassetta 8145 SPI, Torino. 43544

PASTICCERIA centralissima con senza muri redesi. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. 83536

PASTIFICIO moderno ben avviato zona signorile cedesi commercialmente. Telefonare 42-151 ore 14-17. 45393

RILEVEREI avviatissimo ristorante marmi cristalleghi Piemonte, Biella, Castello. Scrivere cassetta 8056, SPI, Torino.

RILETTO bar ristorazione centrale reddito assicurato alloggio minimo tre camere. Telefonare 647-724.

RIVOLGIFICIO moderno, attrezzatissimo, zona commerciale, elevato reddito, cedesi. Geom. Pedrola, corso Vittorio 32, Telefono 885-002. 62303

RITIRO commercio, liquori mercerie ritiro 600.000, Telefonare 720-925 ore pasti.

SAVONA. Cedesi avviato, centralissimo confezioni manufatti. Eventualmente mezzi donni muri, «Tecnopel», via Pietro Giuria 26, Savona. 2726

SESSANTAMILA mensili sicurissimi negozio elegantemente arredato, licenza abbigliamento e pelliccerie, sono signorilissimi. Telefonare ore pasti 328-517.

TACA, cede agenzia rivendita zucchero capacità 10 macchine, 5.500.000. Telefonare 372-823. 91332

TELEVISIONE interpone opera urgentemente socio finanziatore minimo 6.000.000 inizione costruzione serie apparecchi televisori non ancora, Scrivere cassetta 7127, SPI, Torino.

TORREFAZIONE ben avviata reddito dimostrabile cedesi, adatta coniugi. Telefonare 26-455. 31747

URGE cedere causa ritiro attrezzatissima officina motocoverture. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. 91382

URGE modico famiglia cedere parchissima pettinatrice zona industriale. Tel. 774-551

VENDESI grigliaeria causa trasferimento via 2-2.500, Telefono 696-234. 48457

950.000 vendo drogheria bella posizione commerciale. Rivolgersi Fontanella, Avigliana 21. 83438

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p

A basso prezzo vendonsi alloggi occupati. Bligny 9, Vinzo 13-17. 10070

ABBIAMO alloggi signorili ice, quattro camere servizi, lerino centrale, via Saluzzo 65. Visite: mariedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10150

ABBIAMO alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi, ascensore, lerino centrale, mutuo, via Baltimora angolo Castelmonte Lanze. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15-17

ABBIAMO casetta centrale 5 vani, lerino, bagno, 4.250.000, Affarone. Angiesio, Nizza 9. 1681

ABBIAMO modernissimi alloggi, pronti aprile, migliori zone, via Sapione 20, corso Brunanie 28, via Giordano Bruno 5, via Pisanelle Paoli 20 (facilitazioni). Tagello, via Boucheron 3. Telefono 324-587.

ABITABILE subito vendiamo, 2. Paolo, alloggio 2 camere servizi, lerino bagno, ascensore. Lire 2.400.000. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI aprile, contrattone, vende alloggi due camere, tinello, cucinino, lerino, bagno, ascensore, via Parucia 14. Telefonare 46-524. 10045

ABITABILI gruppo vendiamo, corso Francia, alloggetti 1-2 camere, servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10046

ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, lerino, bagno, ascensore. Mutuo ed facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10044

ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, ampia costruzione. Via Fratelli Carle 69 (Crocetta).

ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinetto, servizi, via Castelgomezza 5 (Santa Rita). Telefono 560-450, Visite 15-17. 1042

ACQUISTASI appartamento centrale Torino 10 ampi locali. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 83130

ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo Nicola Fabrizi alloggi 2 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, finiture, contanti 1.200.000, mutuo ventiquattrennale 700.000 per 5 anni L. 23.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587.

ACQUISTATE piazza Bodoni ultimi alloggi abitabili 3 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, ottime finiture, prezzo 3.200.000, residuo 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587.

ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi 3 camere cucina, lerino, bagno, ascensore, ottime finiture, contanti 1.500.000; mutuo ventiquattrennale 300.000; per 5 anni lire 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587. 2560

ACQUISTEREI casa anche bisognosa lavori, fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 653-106. 2014

ACQUISTO casa alloggi negozi, parziale pagamento beni terreno strada Cartman, Telefono 31-024. 31343

ACQUISTO immediatamente contanti lotto negozi anche in costruzione; qualsiasi importo; zona commerciale. Presentare dettagli Geom. Mussano, corso Re Umberto 65. Telefono 657-513.

ACQUISTO terreno industriale regione Pozzo Strada, 2.500 circa. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 83571

ADIACENZE Porta Nuova intiolo frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei camere e negozi. Bertholet 2, Nizza 19, con 18.17. 12246

AFFARE: Alloggio 5 camere, cucina, cantina, via Bologna (Regio Parco) 1 milione 300.000 complessivi; 800.000 contanti, rimanenza 30 rate mensili. Agenzia Sacco, corso Duca Genova 191. 2717

ALLOGGIO finitissimo centro Cirenaica camere, cucina, servizi, casa signorile vendiamo. Corso Re Umberto 65, Telefono 657-513. 83570

AMMEZZATO via Po 40, 5 grandi locali adatto uffici, vendesi o affittasi. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587.

ATTENZIONE, Vendonsi zona Molinette e Regio Parco alloggetti 1-2 camere più cucina 450.000,000 camera, facilitazione pagamento anche 2. Telefonare 761-460.

AUTORIMESSE private vendonsi Corso Inghilterra 28 e Corso Massimo d'Azeglio 53. Telefonare 653.010. 1846

ATREMO proprietà cedesi, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comodi via Nicola Fabrizi ang. corso Monte Grappa 53, corso Francia 219, corso Giulio Cesare 89 pure via Sempione, Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587. 2560

TERRENO 2500 metri fronte strada, passaggi ponte sopra Dora, vendesi. Telefonare 46.296. 2703

ULTIMI alloggi nuovi due camere, cucina, bagno completo, ingresso, semicollone, ascensore, finiti, vendonsi Racconigi 175, comunicazione. Visibili 15-18.

VENDESI abitasi 1 sola camera piano rialzato adatto uffici, via Cuneo 55, Vallette, via Boucheron 3, telefono 324-587.

VENDESI camera, cucina, reddito 132.000 annue. 1.400.000. Graziano, Saluzzo 3.

VENDESI lotti terreno zone diverse, uso costruzione. Telefonare 86.125.

VENDESI terreno mete cremolitik Modenese Campagna tre lotti attigui. Telef. 280-503. Vende, compera cascine, case, terreni, affittasi alloggi. Sertoli.

VENDESI villetta, Santa Rita, 2 alloggi uno libero, Telefonare 391-393 ore 16-18.

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi prossimi subito, quattro, cinque camere doppi servizi, corso Sebastopoli 156, Vaglio, via Boucheron 3, telefono 324-587. 2560

VENDO alloggi signorili 1-4 camere e muri negozi. Cumiere corso Brunanie 8, Geometra Carrara - Rag. Procacci. Telefono 522-736. 43499

VENDO cascina irrigua 22 giornate, Settimo Torinese. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 2718

VENDO terreno fabbricabile Valsalice, ottimo lotto 1200 metri compresi. Scrivere cassetta 1010, SPI, Torino.

VENDO villetta, Santa Rita, 2 alloggi uno libero, Telefonare 391-393 ore 16-18.

VENDONSI alloggi, negozi affittasi, liberi subito, zona Rivoli, Telefonare 952-516.

VENDONSI negozi, alloggi e mansarde regione Falchera. Telefonare 772-977.

VICINISSIMA Porto Maurizio, vendesi villetta, 6 vani ammobiliati, bagno completo riscaldamento, panorama vista mare. Dr. Segre, Svizzera 28, Torino.

VILLAFRANCA d'Asti, villetta libera arredata sei camere, bagno, garage, giardino 3.500.000. Telefonare 96.853 (mattino). 12118

ZONA Statale alloggio 4 camere, cucina, bagno, vendesi libero, Telefonare 33-696.

AFFITTANSI 3. Paolo due camere servizi 20.000, cauzione 60.000. Tel. 382-891.

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10748

AFFITTASI alloggio su corso, primo piano, 6 camere servizi. Telefonare 33-691.

AFFITTASI alloggio 3-4 camere più servizi zona collinare. Telefonare 772-937.

AFFITTASI alloggio 5 vani doppi servizi corso Matteotti. Telefonare 46.286.

AFFITTASI appartamento primo piano 4 camere, cucina, doppi servizi. Telefonare 33-101. 93825

AFFITTASI appartamento signorile 5 camere doppi servizi, corso Tassoni 45.

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato servizi, via Della Rocca 22. 43814

AFFITTASI parte collina vicino Torino alloggi villa signorile, Telefonare 47-562.

AFFITTASI primo aprile 2 camere servizi terzo ascensore, Belgio 124.

AFFITTASI subito nuovo 2 camere, tinello cucinino terzo bagno garage Parella, Telefonare 778-891. 83859

AFFITTASI Victoriahse Stabile 3 camere, cucina, riscaldamento, gabinetto separato, 25.000, Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino.

AFFITTASI, Sala Stabile, corso Francia alloggio piano rialzato 4 camere cucina, cinque bagno terrazzino, giardinetto, seleziono, Pregasi ore pasti. Trattasi. Telefono 553-976. 7399

AFFITTASI 1-2-3-4 servizi centrali periferici, camera sola 6000. Graziano, Saluzzo 3. 42721

AFFITTO camera cucina bagno terrazzo nella pensione zona Parella. Tel. 32-584.

ALLOGGI 2 più camere ammobiliati diverse zone. Acta, Cermaia 40. 3363

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina, tripli servizi affittasi via Accademia Albertina 3 bis. 43641

ANTA Rita affittasi primo piano alloggio 4 camere cucina moderno bagno 30.000 mensili 3 mesi cauzione. Rivolgersi Piandra, via Garibaldi 76.

BIONDELLE 84 corso, libero aprile 2 camere tinello accessori. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 43624

BIONDELLE, 3 camere servizi, pensionato, affittasi. Via Pastrengo 29.

SOCIETA' cerca per dipendenti 2 alloggetti camera e cucina. Telefonare 31-667.

SPOSI cercano camera tinello servizi. Telefono 38-115. 91357

ZENA sistemato comodità transviarie affittasi 1° piano: 3 modernissime camere più tinello cucinino, terzo bagno, ascensore nuova costruzione. Telef., ore pasti, 34-303.

5 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p

ALASSIO affittasi aprile maggio giugno camera cucina 35.000. Telef. 651-363.

ALBISOLA Marina vendo appartamento palazzina nuova, vani 6, buon reddito, centro, due minuti spiaggia. Scrivere cassetta 26 G, SPI, Genova. 8793

FINALMARINA, Agenzia Filippi, via Saccone 4, vende, vera affare, appartamento sul mare, due camere, cucina, bagno, 1.600.000. 2661

5 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p

MARISELLA, Pieve Ligure, Quisisana soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-878.

9 COLLEGI ist. SCUOLE L. 70 p. p.

ISTITUTO Stenografico «G. V. Cima», piazza C.I.N. (Via Roma) 234, tel. 50-334. Corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. Completamento preparazione prossimi esami abilitazione insegnamento stenografia secondo programmi ufficiali pel tre sistemi di Mario Cima. Macchine Gabelsberger-Noe. 11478

CERCO affittasi una, due camere servizi S. Paolo, Parella. Telefono 383-934.

CERCO in affitto alloggio vasto con permesso subaffitto. Telefonare 524-336.

CERCO urgentemente alloggio camera e servizi d'affittare. Referenze, cauzione. Telefonare 524-685.

CERCO 3 camere cucina semiarredate, anche anticipato, 20.000-22.000 mensili. Telefonare 84-853. 83048

COMPLESSO alloggio Juso villa, seminterrati, 120 mq. adatti industria artigianato, magazzino affittasi. Fino, Giulio 6, Telefono 44-826. 43463

DONNICI soli cercano camera cucina, 12.000, zona Porta Susa, Statuto, Francia. Scrivere cassetta 3010, SPI, Torino.

GERMANIA cercano camere indipendenti ed appartamentino massimo comfort zona collina, referenze. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 91422

POSTA Nuova affitto 3 camere cucina servizi, mobilio moderno. Telefono 24-296.

PRICELLIMARE affittasi due camere 1200 metri terreno, 15.000, Crevenzia, Cermaia 40. 2363

SANTA Rita affittasi primo piano alloggio 4 camere cucina moderno bagno 30.000 mensili 3 mesi cauzione. Rivolgersi Piandra, via Garibaldi 76.

SIGNORILE 84 corso, libero aprile 2 camere tinello accessori. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino. 43624

SIGNORILE, 3 camere servizi, pensionato, affittasi. Via Pastrengo 29.

SOCIETA' cerca per dipendenti 2 alloggetti camera e cucina. Telefonare 31-667.

SPOSI cercano camera tinello servizi. Telefono 38-115. 91357

ZENA sistemato comodità transviarie affittasi 1° piano: 3 modernissime camere più tinello cucinino, terzo bagno, ascensore nuova costruzione. Telef., ore p